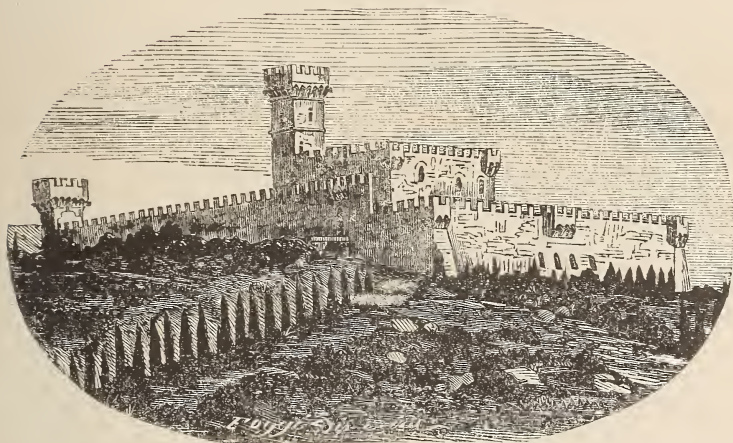
IL

CASTELLO DI VINCIGLIATA

IL

CASTELLO DI VINCIGLIATA

E

I SUOI CONTORNI

IN FIRENZE

DALLA TIPOGRAFIA DEL VOCABOLARIO

diretta da G. Polverini

1871

Come gli abitatori di Firenze a noi più vicini ebber vaghezza di seminare di comode ed agiate ville le amene pendici delle fiesolane colline; così usarono gli antichi il coronarle di turriti palagi e castelli. A ciò fare erano necessitati dai tumultuosi costumi del tempo, i quali richiedevano che mura solide e munite fossero scudo nelle sollevazioni delle parti e nelle scorrerie de' nemici, onde aver salve le persone e gli averi. Que' fabbricati tuttora esistenti e gli avanzi di altre antiche grandiose costruzioni, che ad ogni passo s' incontrano, fanno di ciò certa fede. Rivolgendo a quei colli gli sguardi, un vasto giro di merlature segna là il torreggiante fastigio d'annerito palazzo. Questo è Vincigliata. Ignoto rimase fin qui se fosse eretto da qualche valvassoro, o feudatario, per sua sicura residenza, come potrebbe farlo supporre il nomignolo di Careggi, *Campum regis* (quasi allodio concesso da principe), rimasto tuttora ad una località a quella

limitrofa, o se piuttosto fosse di giurisdizione vescovile e passato poi nel vicedomino, trovandolo anticamente in possesso di

> « . . . . coloro
> Che sempre che la vostra chiesa vaca
> Si fanno grassi stando a concistoro. »

Forse le invasioni, gli incendi e le maledette fazioni distrussero i documenti, che ci avrebbero fatto conoscere l' origine sua. La ragguardevole mole ed il modo di costruzione ce lo fanno a buon diritto riportare tra le fabbriche dei bassi tempi, pei quali tanto oscura si avvolge la storia.

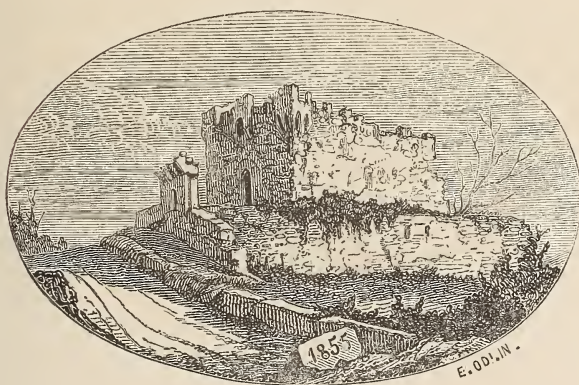
Trovo la prima volta rammentato questo luogo in una pergamena [1] appartenuta alla Badia fiorentina, nella quale è trascritta una vendita fatta in Vincigliata sotto dì 29 agosto 1031 ai rogiti di Ugo notaio, da Pietro, Giovanni, Rambaldo e Manfredi fratelli e figli del fu Sichelmo detto Sizo a Tegrimo del fu Giovanni suddiacono della quota dei diritti ad essi spettanti sui beni e chiesa di S. Martino posta in Firenze, presso la Badia, per il prezzo d' un anello d' oro e di un cavallo. La stipulazione di quest' atto in Vincigliata sta a mostrare non tanto l'esistenza di quell'edifizio nel 1031, quanto ancora che era possesso di quei fratelli. Ora che questi appartenessero alla famiglia Visdomini, oltre l' autorità del Gamurrini [2] e del Cantini, [3] sta a provarlo un'altra carta [4] della provenienza stessa de'23 marzo 1069,

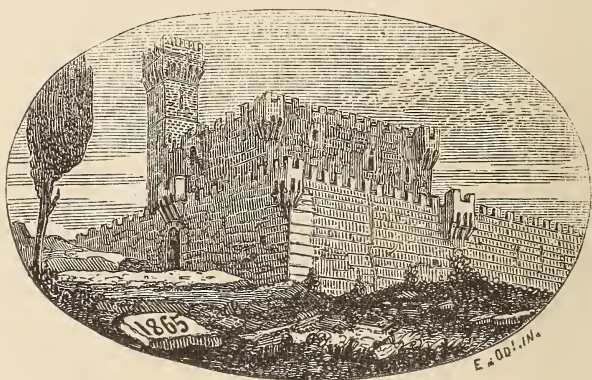
rogata da Alberto notaio. Con questa Ugo diacono, custode della mentovata chiesa di S. Martino, essendo avanzato negli anni e volendosi uniformare alla volontà di Giovanni arcidiacono fondatore di quella chiesa, il quale volle che essa fosse custodita e uffiziata da ecclesiastici di sua famiglia, finchè ne esistessero, vi ordina custodi Alberto diacono e Giovanni accolito, monaci in Badia, e Regembaldo cherico, se si farà monaco in quel cenobio. A dimostrare poi che Ugo erasi in questa ordinazione attenuto a quanto prescrivevano le volontà del testatore, rapporto alle agnazioni degli eletti, dichiara nella carta stessa che Uberto diacono era pronipote di quel Guido chiamato a custodire qùella chiesa dallo stesso fondatore, e che Giovanni accolito era figlio di un altro Giovanni di Pietro di Giovanni d' Amizo Visdomino, che fu parente di quell'arcidiacono. Se a questa famiglia appartenne l'arcidiacono Giovanni a quella stessa dovettero appartenere tutti quelli, che per eredità ebber diritto sui beni e patronato della chiesa di S. Martino; diritti che col citato atto del 1031 venderono ad altro loro parente i figli di Sichelmo. Fino a qual epoca Vincigliata rimanesse ai Visdomini è ignoto finora. Nei primi anni del XIV secolo forse fu posseduta da Bocca e Giovanni di Scarlatto; e tale congettura si fa, trovando che essi nel 1318 cedono i diritti di patronato sulla chiesa omonima a Giovanni di Bartolo Usimbardi

che poscia col fratello Barnaba troviamo in possesso di quel luogo.

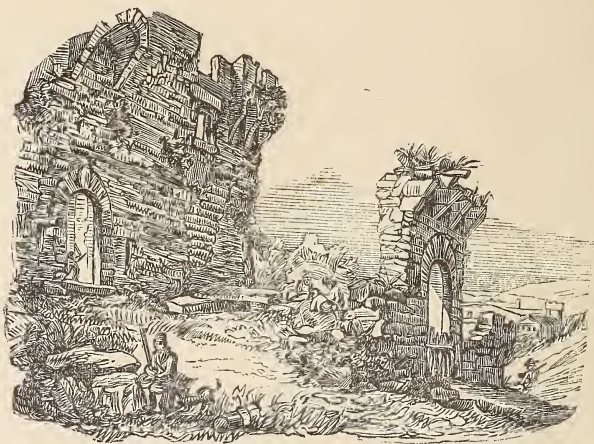
Morti questi ultimi, pervenne a Niccolò loro respettivo figlio e nipote, al seguito del lodo di divise pronunziato fra esso e Gregorio di Francesco suo cugino, dall' arbitro unanimemente eletto Baldo di Giovanni d' Orlandino, sotto dì 7 giugno 1335 ai rogiti di ser Salvi Dini. [5] Per poco tempo però ne conservava il dominio, poichè con atto del 9 luglio 1335, [6] rogato dal notaro stesso, vendè la possessione di Vincigliata a Paolo giudice figlio di Decco di Ceffino da Figline, [7] per il prezzo di 4060 fiorini d'oro. Non fu dato per ora di rintracciare l' atto col quale Paolo giudice cedeva questo possesso ai Buonaccorsi.

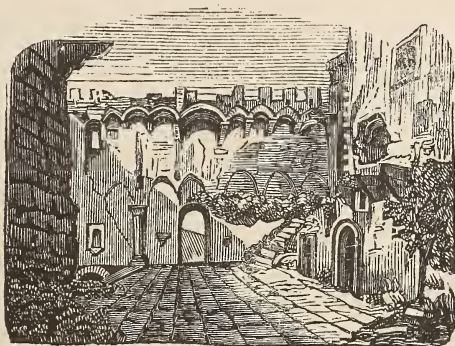
Questi lo ritennero fino al 1345, anno in cui per esser fallita la società Buonaccorsi di cui essi erano debitori, i loro beni furon ceduti a vantaggio dei creditori della medesima. E per questo i Sindaci di quella mancata ragione col contratto de'25 giugno 1345, rogato ser Salvi Dini, gli venderono a Niccolò d' Ugo degli Albizzi. [8] I di lui figlioli Alessandro e Bartolommeo, volendo sfuggire ai pericoli che sovrastavano alle famiglie dei grandi, deliberarono di farsi di popolo e domandarono di separarsi dagli Albizi, il che fu loro concesso nel 1372, prendendo il cognome Alessandri e per arme la pecora a due teste. Ugo figlio del predetto Bartolommeo degli Alessandri

aumentò quei possessi e col suo testamento de' 22 maggio 1399, li sottopose a fideicommisso. Ai di lui figli Niccolò e Alessandro debbonsi i grandiosi restauri fatti alla chiesa di Vincigliata. Caduta la diramazione di Alessandro in bassa fortuna, elesse, poco dopo la metà del secolo XVI, questo castello per propria dimora e tale rimase per molto tempo.[9] Passato quindi per ragioni fideicommissarie nella linea di Niccolò degli Alessandri, dal conte Gaetano di Simone suo discendente furono venduti quei ruderi con tutti i beni annessi a

Lorenzo di Bartolommeo Galli da Rovezzano col contratto de' 21 aprile 1827 rogato ser Luigi Cavini. Ma l'onorevole gentiluomo inglese Giovanni Temple Leader, divenuto possessore di molti altri limitrofi effetti, sdegnando vedere condannato

all' oblio quel vetusto edifizio, ne fece domanda d' acquisto a Ferdinando, Pietro, Antonio, Bartolommeo e Giuseppe-Pasquale di Vincenzio Galli, eredi del loro zio Lorenzo, i quali glielo venderono col contratto de' 5 marzo 1855, rogato dal dott. Ferdinando Cartoni. Lo stato in cui questo castello attualmente si trova, mostra con quale amore sia tenuto dal suo possessore.

DESCRIZIONE DEL CASTELLO

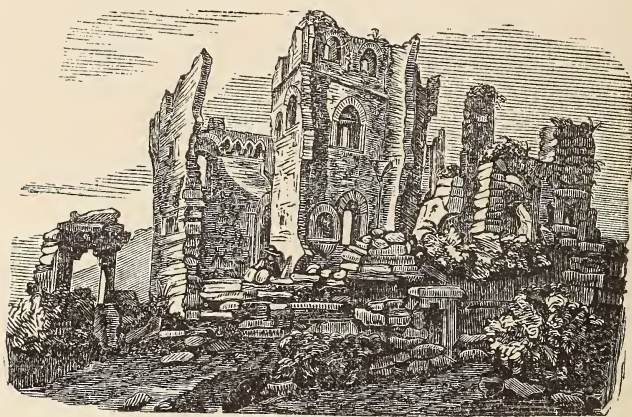
La via, che sotto S. Martino a Mensola si stacca dalla Settignanese, è quella che passando

dal mulino dei Tatti conduce al castello di Vincigliata. Esso siede nel Valdarno fiorentino sopra un poggio che serve di continuazione a quello di Montececeri e dista tre chilometri a settentrione-ponente da Fiesole e quattro chilometri a mezzogiorno-ponente da Firenze. L'altezza della soglia della porta d'ingresso di questo edifizio è determinata, negli studi altimetrici fatti dagli ingegneri Loresindo Pruneti e Giuseppe Caldini nel comune di Fiesole, in metri 266,071 sopra il livello del mare, e in metri 210,820 sopra quello della porta S. Gallo. Chiamavasi anticamente *la Torre* ed ora dall'omonima vicina parrocchia è conosciuto col nome di Vincigliata.

Allorchè venne in possesso del Sig. Temple

Leader rimaneva di esso la porta che dava accesso alla seconda cinta, la muraglia del castello

del lato che guarda Montececeri, pochi avanzi

della scala e della loggia, una stanza in volta sotterrata dalle macerie e pochi muri appena più

alti del suolo. Mancavano poi i ruderi di esso dal lato di levante, dei quali e di tutti i sopradetti ci aveva lasciato ricordo l' abile pittrice Giulia moglie del celebre Antonio Marini; dise-

gni che nel 1831 vider la luce per mezzo della litografia Salucci.

Primo pensiero del nuovo possessore fu quello di conservare quei ruderi, e ne dètte commissione al compianto ingegnere Giuseppe Fancelli. [10] Questi, con l' amore che sempre ebbe grandissimo per lo studio dei medioevali monumenti, si mise a ricercare le fondamenta che il suolo ricopriva, e unite queste con le mura che ancor si vedevano formò la pianta di quell' edificio. Quindi, uniformandosi a quanto era ancora

rimasto in piedi, e giovandosi dei ricordati disegni e di quanto aveva osservato in altre congeneri fabbriche, architettava quella parte che l' ingiuria dei tempi e l' incuria degli uomini aveva fatta crollare. E a persuadere che la ricostruzione della perduta non fu fatta a capriccio, basta por mente che fu eseguita sugli antichi fondamenti, e servirono di guida le vecchie descrizioni che si trovano e negli atti e nelle impostazioni catastali che qui si riportano.

Nel lodo del 1335 è detto « *quidam resedium cum curte, turri, giardino, terra laborativa et arboribus positum in populo Sancte Marie de Vincigliata comitatus Florentie, loco dicto la Torre* » nell' atto di vendita fatto agli Albizi nel 1345 si legge « *turris cum domibus bassis, curia, logiis, giardinis et pergulis* » nella portata fatta da Niccolò Alessandri nel 1427 agli ufficiali del catasto per il gonfalone Chiave si dice « *un palagio da signore merlato chon volte sotterra, antimura et pollaio, orto e vigna intorno la quale lavoriamo a nostre mani posto nel popolo di S. M. a Vincigliata, luogho detto la Torre.* » Nel campione delle Decime dell' anno 1498 per il gonfalone Chiave sotto l' impostazione di Lorenzo ed altri d' Antonio Alessandri si legge « *Un palagetto per nostro abitare posto nel popolo di S. M. a Vincigliata luogo detto la Torre* » descrizione che rimase costante nei libri della decima, non avendo mai quella fab-

brica fatto passaggio in altra famiglia. Solo in una filza d'atti del Magistrato Supremo dell'anno 1609, ove sono riposte le carte concernenti le divise fatte fra alcuni degli Alessandri, nelle stime compilate da Francesco Preti e Bastiano di Buonaiuto nel dì 8 ottobre di quell' anno si legge quanto appresso: « *quanto al palazzo ci pare si divida per metà in questo modo, dalla parte di levante verso la chiesa, cioè dalla iscala come va il muro dal tetto insino ai fondamenti, insino alla stanza dei polli, sia d' una parte, e l' altra parte sia da detto muro per inverso Firenze con tutte le sue appartenenze dacchapo sino ai fondamenti, e di più il divelto; e la corte, scala, cucina pozzo e forno a comune.* » Vedute così le più antiche descrizioni che si hanno, veniamo ora ad osservarne lo stato attuale.

Benchè ancora la seconda cinta o antemurale, che li antichi solevano inalzare perchè le macchine da guerra non potessero agevolmente accostarsi alle mura e porte superiori, giaccia al pari del suolo; pure la prima col suo lungo giro di merlatura ti si presenta imponente a difesa del torreggiante palazzo. Si entra in questa cinta per una porta con ferramenti lavorati a tagliolo, sormontata da piombatoi, sulla quale, nel serraglio dell' arco, evvi scolpita l'arme Alessandri; ed a renderla viepiù munita stanno sui canti di questo muro, dal lato che guarda Firenze e nei

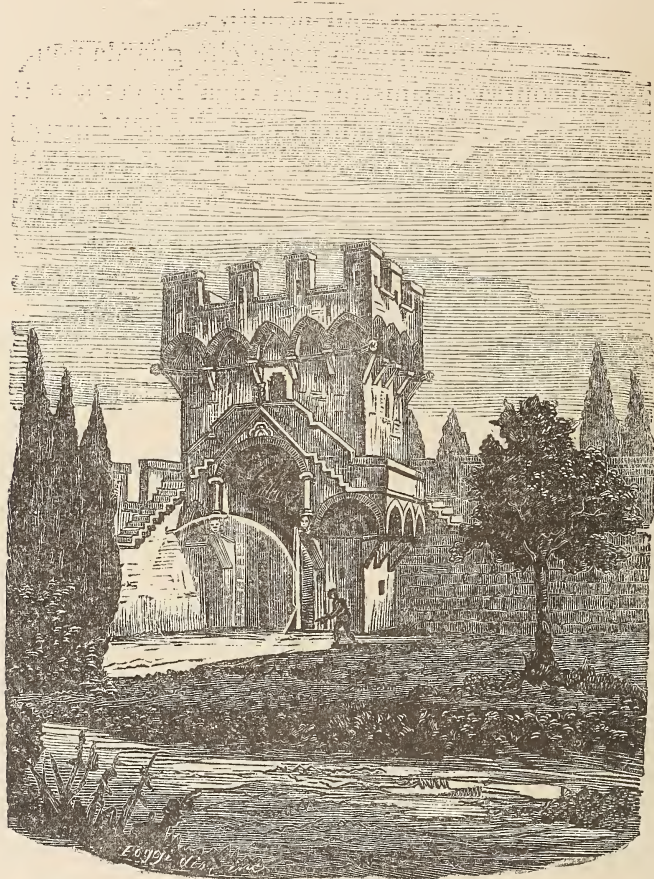
centri, dei piombatoi e due torri sui canti del muro stesso dal lato opposto a difesa di quella fortificazione, che per l'inalzarsi del poggio poteva restare più soggetta agli assalti.

Entrando per questa porta che guarda ponente, s' incontra a sinistra una vaga loggetta a tre arcate, fatta a riparo di chi custodisce l'ingresso, sul canto della quale evvi sculta l'arme Usimbardi. Volgendo tra essa e il palagio, sul ripiano superiore, vedesi appiccato al muro di cinta, in faccia alla porta per cui si accede al castello, un tabernacolo, entro il quale è dipinto a buon fresco un San Cristofano, che colla mano destra tiene un pino a guisa di bastone e coll' altra regge il Bambino Gesù seduto sulla sua spalla sinistra, esercitando così il pietoso ufficio di transitare i passeggeri dall'una all' altra riva del fiume; sotto questa immagine si legge :-

Christophori faciem die quacumque tueris,
Illa nempe die morte mala non morieris.

Questo motto è allusivo alla credenza che allora si aveva, che chi il mirasse fosse per quel giorno libero da improvvisa morte e così trovavasi effigiato avanti la porta dei castelli, per cui coloro che ne uscivano erano quasi costretti a guardarlo.

Non è certamente da tralasciarsi inosservata la bella torre costrutta sul canto del muro di

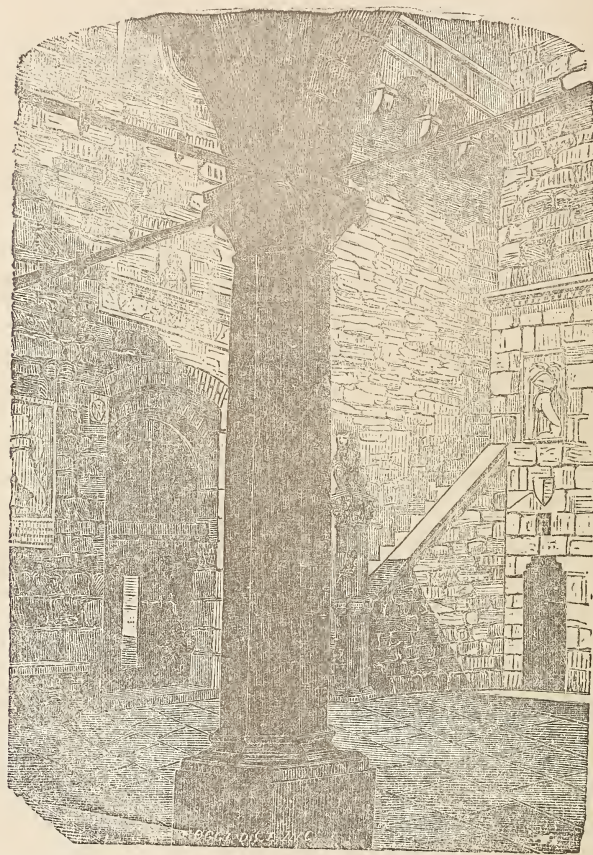
cinta dal lato di tramontana, sotto la quale una ben adorna porta offre comodo accesso ai carri

e cavalli e su cui sta un basso rilievo in marmo rappresentante l' eterno Padre.

Nel lato interno di questo muro sono incastrati molti vetusti stemmi, alcune etrusche e romane iscrizioni e dei graziosi lavori di maestri di scalpello frammisti a terre invetriate della Robbia. Un giardino con vigna è tra la cinta e il palagio.

Questo si erge maestoso coronato da merli guelfi, ha forma rettangolare; nei due canti che guardano Firenze è munito di piombatoi e in quell' angolo che volge a tramontana-ponente sorge una solida torre terminata da ballatoio merlato, la cui cima è alta metri 291,811, sul livello del mare. Poche e semplici sono le finestre, se togli quelle volte a levante che più adorne si osservano.

Nella parete di ponente è praticata l' unica porta, nel serraglio della quale è scolpita l'arme Alessandri: vi sta sopra il solito piombatoio. Per questa si accede nel cortile, attorno al quale lapidee iscrizioni ricordano i varj acquisti della proprietà di questo castello; ogni pietra ha inoltre l'arme e l'impresa del compratore. Subito a destra si trova una grandiosa loggia di due archi sorretti da un pilastro ottangolare, le volte della quale sono costrutte a crociera con costoloni e ghiere di pietra e nei serragli di esse si vedono le armi Leader e Albizi. Oltre alle eleganti e svelte proporzioni reca meraviglia la sua vastità di fronte alla rimanente fabbrica e mal si crederebbe che

fosse stata nell' antico edifizio, se non rimanessero, a farne fede, il capitello e la base del pi-

lastro centrale, che consunti dagli anni, furon trovati tra le macerie, e che si veggono in un

angolo del cortile stesso, ed un peduccio che, lasciato al suo posto, regge la volta ricostruita.

Entrati in questa loggia si osservano quattro scudi contenenti il motto *Libertas,* il Giglio del Comune, l'Aquila col Drago della Parte Guelfa e la Croce del Popolo. In una nicchia, scavata nella grossezza del muro, è collocato il busto marmoreo del valente architetto che diresse il restauro, scolpito dal defunto Giovanni Bastianini, esso pure valente artista, celebre in special modo nell' imitare i lavori degli antichi maestri: sotto questa effige si legge la seguente iscrizione:

A

GIUSEPPE FANCELLI DA S. MARTINO A MENSOLA

ARCHITETTO

DIRETTORE DEI RESTAURI DEL CASTELLO

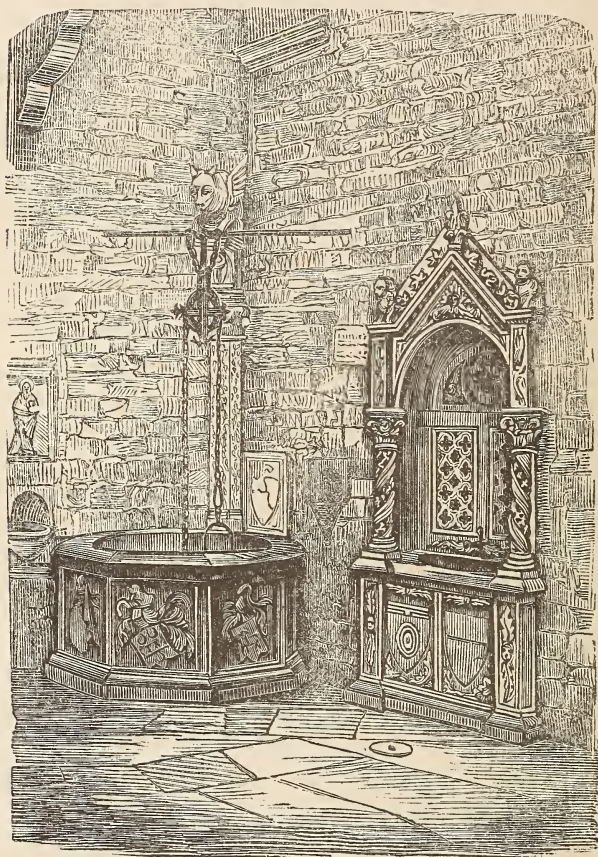
DI VINCIGLIATA

QUESTA MEMORIA

GIOVANNI TEMPLE LEADER

PONEVA.

Uscendo da questa loggia e seguitando dal destro lato si trova un elegante lavacro di pietra ornato di colonnette marmoree a spirale lavorate a intarsio di marmi di diversi colori ed accanto, nell'angolo, evvi il pozzo di pietra forte, di forma ottagona e nelle cinque faccie che non sono addossate al muro, si vedono scolpite le armi delle famiglie

Usimbardi, Leader e Alessandri; una figura in ginocchio ed un fregio. La carrucola è sostenuta

da un drago sopra grazioso pilastrino tutto lavorato a gigli angioini.

SALA DELLE ARMI

Avanti di giungere alla scala una angusta porta dà l'accesso alla sala d'armi. Questa è rettangolare e prende luce da due piccole finestre rispondenti dal lato del cortile e da una dal lato di tramontana. Nella volta sono dipinti, nel centro l'arme Alessandri, con l'impresa di famiglia, sorretta da un leone passante, e negli spartiti li stemmi e le imprese dei Cavalcanti, dei Tanagli, dei Rossi, degli Alberti, dei Soderini e dei Buondelmonti, a memoria d'altrettante donne di quelle case menate spose dagli Alessandri, i nomi delle quali e l'anno in cui entrarono in questa famiglia sono indicati da breve iscrizione posta sotto a ciascuno stemma. A rammentare altri matrimoni furono dipinti nelle pareti li stemmi dei Boni dalle catene, dei Franzesi, dei Da Vinci e dei Cambi.

Le armi, che danno nome a questa sala, sono in bell'ordine distribuite in giro ad essa e compongono una pregevole collezione di spade, balestre, coltelli, stili, archibugi, mazze ferrate, armature e scudi da torneo, alcune delle quali con fregi messi a oro ed altre incise.

CAPPELLA

A sinistra di chi entra nella sala d'armi è una porticciuola che mette in un piccolo ricetto dal quale si passa ad una stanzetta rispondente sotto la torre, ridotta ad uso d'oratorio domestico, nella volta della quale sono dipinti li stemmi dei più remoti possessori cioè dei Visdomini, Usimbardi, Accordi da Figline ed Albizzi. Appese al muro stanno alcune non dispregievoli tavole, e sopra l'altare, d'antica maniera, è incastrata nel muro un' Annunziazione in terra invetriata della Robbia con figure quasi al vero. Esisteva questa nel già monastero di Montedomini di Firenze e dalle armi che si scorgono nel piede di un vaso che sta tra la Vergine e l'angelo si rileva essere stata fatta a spese delle famiglie Busini e Da Sommaia.

SALA DI S. BERNARDO

Traversata la sala delle armi si accede a questa che si denomina da S. Bernardo, perchè tappezzata di pitture rappresentanti i miracoli e i principali fatti della sua vita. Esistevano questi affreschi in una cappellina, già appartenuta ai monaci di S. Pancrazio e dedicata a S. Bernardo degli Uberti ed alla quale, avanti che fosse donata alle Mo-

nache di S. Martino di Via della Scala, si accedeva per una viuzza corrispondente in Via Palazzuolo. Dopo la soppressione dei conventi, fatta nel 1808 dal Governo Francese, più non si ebbe cura di quei dipinti e seguitarono le ripristinate monache in quella trascuratezza, destinando l'antica cappella a concimaia, per cui, parte furono guasti, parte intieramente perduti. Conosciuto però dall'operaio di quel monastero che erano di non poco pregio [11] ottenne licenza di farli staccare dalle pareti e quindi venderli all'onorevole Sig. Giovanni Temple Leader che ne adornava questa sala e che nell'imbotte della finestra faceva porre la seguente iscrizione a memoria del fatto.

A. D. MDCCCLXV.

Queste istorie, rappresentanti fatti di Santo Bernardo degli Uberti, dipinte nel secolo XIV sulle pareti di una cappella già esistente nell'antico spedale di Santa Maria della Scala, oggi monastero di S. Martino della città di Firenze, furono trasportate mediante i nuovi magisteri dell'arte a ornamento di questo castello per cura del Gentiluomo Inglese Giovanni Temple Leader, il quale in questa magione dei primi baroni di Toscana volle conservata la memoria d'un uomo, che tanta ebbe autorità nella corte di Urbano II, di Pasquale II e della contessa Matilde.

Facendoci ora a descriverli, principiando da quelli collocati in alto nella parete ove è la porta per cui siamo entrati e andando da sinistra a destra, vedesi S. Bernardo, accompagnato da un monaco, avanti a supplichevole popolo e guerrieri, che esorta i Parmigiani, spaventati per l'occupazioni del loro castello fatta dai Cremonesi, a confidare nella divina misericordia ed a riprender coraggio. Sulla stessa linea, in altro spartimento, è effigiata la consacrazione di S. Bernardo a vescovo di Parma, per mano di Papa Pasquale II. Nella linea sottostante, il primo rappresenta l'arrivo di S. Bernardo a Parma come legato apostolico, ed è dipinto a cavallo sotto un baldacchino in atto di benedire la popolazione mossa ad incontrarlo. La pittura che segue è divisa in due spartiti, nell'uno si vede il sepolcro del Santo vescovo con tre lampade ardenti, innanzi al quale sta quel cherico che, liberato dai ceppi per grazia del Santo, viene a deporli avanti l'avello. Nell'altro vedonsi due scale, a piè d'una delle quali evvi un uomo a mani giunte, cui in alto apparisce S. Bernardo. Vi è quindi un frammento dove sono dipinti cavalli e gente che prega, e dipoi leggesi la seguente iscrizione staccata pur essa dalla ricordata cappella:

In questa chappellina è dipinta tutta la storia di Messer San Bernardo degli Uberti da Firenze dal

principio della sua conversione per infino a molti miracholi che fecie dopo la vita sua, el quale fu monacho e abate di San Salvi e poi padre e abate di Valembrosa e di tutto l'ordine e poi fu fatto chardinale e poi vescovo di Parma ed è calonezato dalla Santa Chiesa e la sua festa è a di quattro di dicembre e la detta chappellina fece fare Messere Bernardo de . . . . . . ne MCCCLXXXXVIII.

Procedendo con lo stesso ordine, vedesi in alto nella parete che segue, S. Bernardo che come legato apostolico predica ai Parmigiani contro l'eresia e lo scisma che affliggeva quella città. La pittura che vien dopo è divisa in due quadri, l'uno ci mostra l'arresto di S. Bernardo, eseguito dagli eretici nella chiesa maggiore di Parma, l'altro la carcerazione del Santo. Nella linea più in basso, nella prima storia si presenta dipinto in mezzo a molte persone quel giovanetto da Colorno che, portato al sepolcro del Santo, resta libero dai demoni invocando Dio e S. Bernardo, e nell'altra vedesi la unica figlia di Ansia dal Borgo San Donnino liberata dalla mortale malattia che l'affliggeva, e nell'ultima, divisa in due scompartimenti, si vedono, nell'uno una persona in atto di pregare avanti la tomba del Santo, nel secondo una donna, che apre una porta mal custodita da due guerrieri che dormono. Tramezzo a questi dipinti vi sono quattro figure di apostoli.

Nella parete dove è la finestra sono alcuni frammenti di pitture, in cui scorgonsi persone che pregano ed altre tre storie, nella prima delle quali è effigiato S. Bernardo con un monaco mentre fa la elemosina ai poveri; nella seguente l'imperatore Lotario, circondato dai suoi guerrieri, in ginocchio avanti S. Bernardo inviato dal Papa come suo legato a riscontrarlo a Verona; nell'ultima non si distinguono che due cardinali ed altre teste, forse allusive a qualche fatto della vita del Santo allorchè dimorava in Roma. Quelle della linea sottostante sono quasi perdute e non ci rimane che una figura di S. Giovanni Gualberto e, in altro spartito, due persone in atto di pregare avanti la mentovata tomba per guarire da infermità, con altri spettatori della grazia che egli loro comparte.

Nell'ultima parete sono cinque figure rappresentanti altri apostoli e in alto due stemmi della famiglia degli Uberti.

Nella volta sono stati effigiati a buon fresco la contessa Matilde, Pasquale II, Urbano II e S. Gio. Gualberto.

In quest'ultima parete evvi una porta, che dà accesso alla sala, e sopra vi è incastrato un basso rilievo rappresentante un Cristo.

SALA

È questa a volta, divisa in due crociere a fondo azzurro, seminata di gigli d'oro. Nelli spicchi, formati dai costoloni che l'adornano, sono dipinti li stemmi e le imprese degli Usimbardi e di alcune famiglie imparentate con quelli, cioè Dell'Antella, Rucellai, Tosinghi, Trinciavelli, Bagnesi, Migliorati e Fagni. Nelle pareti è riprodotto un bel parato simile ad uno antico, i cui avanzi esistevano in una vecchia torre presso la chiesa di S. Piero in Palco, ora di proprietà del Sig. Beccari. Il disegno è formato ad animali graziosamente disposti nelle formelle nascenti da un fregio di variopinte liste intrecciate a rete; sul parato stesso sono le armi Leader e Raimondi.

SALA SECONDA

Da questa si passa in altra sala pure a volta nella quale vi sono gli stemmi dei Tegliacci, Bonciani, Valori e Cambini a memoria d'altrettante donne di quelle famiglie sposate dagli Alessandri. Sopra la porta per cui entrammo evvi scolpito in marmo a bassorilievo un apostolo: un S. Gio. Battista, pure in rilievo, sta sopra l'altra porta che mette in un andito, quale comunica colla scala interna, e colla loggia sopra descritta.

PIANO SUPERIORE

Traversato il cortile verso la scala esterna, che ha al suo principio un pilastro caricato degli stemmi Visdomini, Usimbardi, Accordi, Albizi e Alessandri e sul quale siede il fiorentino Marzocco, si sale al cammino di ronda interno, posato sopra archetti di mattoni e mensole di pietra terminate con figure grottesche e animali fantastici. Mette questo alla terrazza scoperta rispondente sopra la gran loggia, e per mezzo d'alcune porticine ferrate si entra ancora in una stanza della torre e nelle camere di questo piano. Hanno esse il soffitto dipinto sullo stile del XV secolo ed in una si ammira un cammino della più bella maniera.

TORRE

Dalla stanza più prossima alla scala esterna, traversando un angusto andito, si giunge alla scala a chiocciola, a metà della quale evvi una porticciola che dà accesso ad una stanzetta rispondente nella torre stessa. Questa scala porta alle soffitte ed alla parte superiore della torre medesima, dalla quale si accede al cammino di ronda esterno, che ricorre su tutta la fabbrica.

Ritornati alla torre, nella stanza che prima si trova, è dipinta l'arme Usimbardi dentro a nero

manto, con sopra l'impresa dell'aquila, quella Leader con l' impresa del leone che tiene un ramo d' olivo ed il motto « *me duce* »: sotto si legge questa iscrizione: *D. Johannes Temple Leader anglus hujus castelli dominus a fundamentis restituit A. S. MDCCCLXII.*

Una scala di pietra con sua ringhiera di ferro battuto, lavorata a tagliolo, appoggiata a due lati di questa stanza, dà adito ad altra, nella quale sono dipinte le armi Alessandri ed Albizi con i versi del Verino:

Albitios fama est Arretii ex urbe profectos
Stemmate diviso genus Allexandria proles
Traxit, et ex uno profluxit uterqe parente:
Utraque nobilitas clara est belloque togaque.

In altra parete è l' arme Fancelli con la sua impresa e sotto l' appresso iscrizione: *Giuseppe di Giovanni di Giuseppe Fancelli di S. Martino a Mensola Architetto A. D. MDCCCLXII.*

Qui pure una scala simile conduce ad un ripiano superiore, nelle pareti del quale sono dipinte le armi della repubblica; una scala a spirale, parimente di pietra, sta sospesa con ingegnoso artificio al centro della volta su cui posa la coperta della torre, saliti sulla quale, magnifico panorama si offre alla vista.

REFETTORIO

Scesi dalla torre e traversato nuovamente il cortile, per una porticina, che è sotto la loggia, si accede ad una scala interna, appiè della quale, dopo una piccola galleria, trovasi a destra il refettorio, vasto parallelogrammo sfuggito quasi totalmente alla rovina di questa fabbrica e che conserva le due anguste originali finestre quadrangolari. Allato alla porta d'ingresso del medesimo vedesi l'arme della Parte Guelfa con questa iscrizione:

Purpureque aquile victricia signa sacerdos
Donavit Clemens Guelphis viridemque draconem
Quem rostro et pedibus victris eviscerat alas.

E nelle pareti stanno l'armi della casa d'Anjou e della Chiesa. Nel centro della volta, i cui peducci portano scolpita l' arme Usimbardi, è dipinta quella Alessandri colla impresa, e negli spicchi delle due crociere sono rappresentate, pure coll'impresa, quelle degli Acciaioli, de' Ricasoli, Nasi, Orsini da Pitigliano, Peruzzi e Bardi e rammentano tanti matrimoni, come lo indicano i nomi delle donne e l'anno scritti nei nastri posti sotto gli stemmi stessi. I mobili che quivi si trovano accordano mirabilmente col severo carattere di questa stanza e la massiccia tavola di

noce e le poltrone e le sedie coperte di cuoio sullo stile antico con impressioni a giaccio e due stupende lumiere ed altrettanti candelabri di ferro battuto, lavorati a tagliolo con finissimo magistero, ci fanno sembrare di trovarci a vivere più secoli addietro.

CUCINA E STANZE ANNESSE

Dalla stessa piccola galleria in volta di nudi mattoni con in mezzo l'arme Usimbardi, si passa in una stanzetta della medesima costruzione, la cui volta mostra dipinti gli stemmi dei Boni dalle catene, Franzesi, Alberti e Adimari, quivi posti a ricordo d'altrettanti parentadi. Questa stanza destinata ad uso di dispensa è corredata delle masserizie a tal'uopo occorrenti; queste però non sono di moderna fattura, ma sibbene di più secoli addietro, come chiaro apparisce rivolgendo lo sguardo a quei mobili tutti di noce intagliati, a quegli orci di terra invetriata dal Mediceo stemma e dalla croce Stefaniana ed a molti altri piccoli oggetti d'uso comune, ma che pure non sono tali quali gli adopriamo attualmente. Succede quindi la cucina, parimente in volta senza intonaco, nella quale l'attenzione è subito richiamata in modo speciale da un acquaio vagamente architettato di pietra e mattoni e da un cammino della stessa maniera, cui è sovrapposto uno stupendo

frontone intagliato da Angelo Marucelli maestro di pietra da Settignano. Benchè tutti gli oggetti

quivi simmetricamente disposti meritino una particolare osservazione, pur tuttavia non posso trala-

sciare di far cenno di una ghirlanda di piatti delle rinomate fabbriche di Faenza e Montelupo, che ricorre in giro tutta la stanza.

Segue alla cucina altra sala, rispondente sotto quella detta di S. Bernardo, nella cui volta sono dipinte le armi e le imprese degli Usimbardi, Buonaccorsi, Alessandri e Leader.

Ritornati alla scala interna e continuando a scendere si attraversa altra stanza in volta, assai oscura, e dopo aver disceso pochi altri scalini si giunge in una piccola stanza, in volta a cupola, che dà l'accesso ad altre sottoranee poste tra la cinta e il castello. In quella stanza è un lavabo di pietra di stile del XV secolo e nel mezzo evvi dipinta una Trinità. Di fronte al lavabo stesso è una porta nel cui architrave è scolpita dal lato esterno l'arme Leader. Da quella si accede ad un ricetto in volta a botte, nella quale sono dipinti gli stemmi delle famiglie Dell'Antella e Usimbardi; il lato di levante è aperto e l'arco, sostenuto da pilastri, mette ad un piccolo chiostro.

CHIOSTRO

Ha la figura di un parallelogrammo e gli ricorre attorno un portico sostenuto da pilastri ottagoni, posati sopra a muricciolo di pietra. I capitelli e i peducci sono dello stile del XIII secolo e variano assai nelle forme, che alcuni di

rozze foglie composti, altri di strane figure allegoriche e di animali con stemmi; l'opera loro è di mano di David Giustini da Settignano, che ha lavorato la maggior parte degli ornati in pietra di questa fabbrica. E tanto più merita lode per aver condotti questi lavori col solo aiuto del suo naturale ingegno, perchè privo di qualunque studio, circostanze però che non hanno diminuito, anzi accresciuto a dare a quei lavori il vero carattere dell'epoca che rappresentano. Gli archi di tutto tondo, che su quelli si inalzano, sono tre nei lati minori, cinque nei maggiori. La volta è spartita a crociere e tanto questa che le pareti sono dipinti a formelle e a fregi dell'antica maniera. Ne è autore il cav. Gaetano Bianchi, rinomato restauratore ed imitatore dei dipinti, specialmente a buon fresco, dei primi due secoli del rinascimento. Tutte a lui appartengono le pitture delle stanze di questo castello, ma dove maggiormente ha mostrato quanto valga, si è nelle pareti di questo chiostro. E partendoci dal rammentato ingresso, che è nel centro della parete di ponente, e procedendo a sinistra, lasciate indietro le rozze finestre ferrate, che danno luce ad altra stanza sotterra, si giunge al lato di tramontana dove nel primo scompartimento è addossata al parato l'arme Orsini da Pitigliano, nel secondo quella Usimbardi con l'impresa dell'aquila, nel terzo è una porta sulla quale è un morto Re-

dentore, mezza figura di terra della robbia con due monache oranti; nel successivo vedesi lo stemma della famiglia Visdomini. Nell' ultimo scompartimento minore è una storia che continua nel primo del lato seguente. Rappresenta questa la partenza dell' Aguto da Pisa con la sua compagnia, con quella dei tedeschi e con le soldatesche pisane e la marcia di questo esercito alla volta di Firenze. Ciò è ancora ricordato dalla iscrizione esistente sotto questo affresco e che è così concepita: « *Giovanni Aghuto chon la sua chompagnia di Inghilesi et chon i ghuastatori Pisani muove ai danni dei Fiorentini, il dì XIII di aprile MCCCLXIV.* » Nei due scompartimenti che vengono appresso vedesi l' esercito vittorioso che, espugnata Vincigliata, ne porta il bottino di armenti e robe ed i prigioni mentre i guastatori distruggono la torre e le mura. Questo fatto vi è inoltre descritto così: « *Gli Inghilesi chon Giovanni Aghuto, preso il cholle di Fiesole, spargendosi per tutte le circumstantie, dopo havere ghuasto Vincigliata ne partono a dì primo magio MCCCLXIV.* » Sotto l'arco centrale è la croce del comune fiorentino figurata sopra un arazzo. Vien quindi altra storia che ci mostra Alessandro e Bartolommeo degli Albizzi che presentano alla Signoría l' istanza per essere separati dalla famiglia e consorteria degli Albizzi e per assumere il cognome Alessandri, rigettando l'arme e i colori di quelli. Il pittore ce li fa ve-

dere con lo stemma dei cerchi d'oro in campo nero sotto i piedi e con in mano il gonfalone dell' arte della lana. Sotto sono queste parole: « *Alexandro e Bartholomeo di Nicholò degli Albizzi si fanno di popolo l'anno MCCLXXII et si fanno chiamare Alexandri.* » Nei due ultimi spartimenti sono effigiati i due sopramentovati che attendono a far ricostruire il diroccato castello attorno al quale si affaticano gli artefici e i mulattieri a portare i materiali. Questo fatto è così indicato: « *Alexandro e Bartholomeo Alexandri riedificano il chastello di Vincigliata l' anno MCCLX.....* » Sotto il secondo arco del lato di mezzogiorno è l'arme Albizzi con l' impresa, e nell'altro sono dipinte le nozze di Niccolò di Bartolommeo Alessandri con Agnoletta di Bettino da Ricasoli come lo dice questo verso: « *Nicholao di Bartholomeo Alexandri mena sposa Agnoletta di Messer Bettino da Richasoli l'anno MCCCLXXXI.* » Gli altri due scompartimenti hanno, il primo l'arme Usimbardi con l' impresa di un frate con in mano un orologio a polvere, e l' ultimo lo stemma Raimondi.

Tornati al lato di ponente vi scorgiamo l'arme Leader e di poi una Madonna in trono col Fanciullo ed ai suoi piedi un guerriero che prega ed avente nello scudo l' arme Visdomini. Sotto vi è l'appresso leggenda: « *Messere Ugholino d' Aldobrandino de' Bisdomini va chon l' oste fiorentino chontro e' Sanesi l' anno MCCLXVII.* »

Avanti di lasciar questo castello è da notare come l' attual proprietario lo abbia adornato di stemmi, statue e bassirilievi in pietra e in marmo, e di opere del medio evo tolte ai nostri monumenti in occasione di restauri; e di iscrizioni e di urne dei tempi romani ed etruschi, da esso acquistate con grave dispendio. Meritano fra queste più singolare attenzione.

1.° La iscrizione, ora posta sotto la loggia, la quale è rammentata da Monsignor Vincenzio Borghini nei suoi discorsi pubblicati per i Giunti in Firenze nel 1584 a c. 214 con queste parole: « Del principato di Commodo si è trovato non ha molto a Roma questa bella iscrizione mandatami molto a tempo dal mio M. Niccolò del Nero, perchè appunto era sopra questo pensiero. »

Q. TERSINA Q. F.
SCAP. LUPUS
FLOREN. MILES
COH. XII URB. T. DEX
TRI · GENIUM
CENTURIAE · CUM
BASE · MARMOREA
TESTAMENTO
PONI · JUSSIT.

Dal lato destro:

POSITA · IDIB. APR.
MAMERTINO ET RUFO
COS.

La riproduce pure il Proposto Anton Francesco Gori nella sua opera intitolata: « *Inscriptiones antiquae in Etruriae urbibus extantes*, stampata in Firenze nel 1726 per Giuseppe Manni T. I a c. 301, facendovi poche illustrazioni e correggendo il Borghini, la porta all' anno III dell' impero di Commodo e CLXXXII dell' era cristiana. Ai tempi del Gori esisteva nel giardino del Duca Salviati presso la porta a Pinti.

2.° Un dossale in marmo da altare diviso in tre specchi, bassorilievo del secolo XIII. Nello specchio centrale è scolpita una Madonna col Bambino Gesù in braccio e due angeli che ne sorreggono il manto; negli altri due sono due santi monaci.

3.° Un nome di Gesù egregiamente intagliato in pietra ed avente attorno questa iscrizione: « *In nomine Jesu omne gen. flectatur celestium terrestrium et infernorum et ois.* »

4.° Un marmo in cui dal lato sinistro è la seguente iscrizione ed a destra la figura di un santo sedente con ai suoi piedi uno che lo supplica e che sembra un chicrico.

Quisquis ades scito Dnum nom laudabis et ito
Quod dom. ista Dei sci quoq Bartholomei
C. pe fundata fuit et pariter renovata
Xpi milleno quinquageno q. noveno
Cum bis centeno numero siquidem bene pleno
Sacra recolebat hic et pariter residebat
Nomine Gerard nec ad hec nova menia tard
Ex studio cujus templi stat culm et hujus
Perspicua cura monstrat quem sculpta figura.

5.° Un gran macigno rettangolare in cui a bassorilievo è rappresentato un S. Gio. Batt. lavoro del secolo XIII.

Molti degli autori che trattarono di cose fiorentine rammentano questa località. Citeremo fra gli altri.

Ammirato Scipione — Istorie fiorentine. — Firenze, stamperia nuova d' Amadore Massi e Lorenzo Landi 1641. Parte 2, c. 83.

Puccinelli Abate Placido — Cronaca dell'insigne ed imperiale Abbadia di Fiorenza. — Milano, per Giulio Cesare Malatesta 1664 c. 282, 284 e 287.

Lami Giovanni — Lezioni d' antichità toscane e spezialmente della città di Firenze. — Firenze, per Andrea Bonducci 1766, T. 1, c. XXI e c. XL.

Lo stesso — Sanctae Florentinae Ecclesiae monumenta composita et digesta. — Florentiae,

anno 1768 ex typographia Deiparae ab Angelo salutatae, Vol. 1°, c. 539, Vol. 2° 1127, 1128 e 1129.

Bandini canonico Angelo — Lettere XII ad un amico nelle quali si ricerca e s' illustra l'antica e moderna situazione della città di Fiesole e suoi contorni. — Firenze 1776, stamperia Allegrini, Pisoni e Comp., c. 142.

Del Rosso Giuseppe — Una giornata d' istruzione a Fiesole. — Firenze, tipografia Pezzati 1826, c. 142.

Repetti Emanuele — Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana. — Firenze, con i tipi di Giovanni Mazzoni 1843. T. 5, c. 791.

Vasari Giorgio — Le vite dei più eccellenti pittori scultori e architetti. — Firenze, per Le Monnier 1848. Vol. 4, c. 126.

Guasti Cesare — La Cupola di S. M. del Fiore illustrata con i documenti dell' Opera secolare. — Firenze, per Barbèra e Bianchi 1857, c. 53, 67 e 69.

Uccelli Gio. Batta — Della Badia fiorentina ragionamento storico. — Firenze, tipografia Calasanziana 1858.

Lo stesso — Il convento di S. Giusto alle mura ed i Gesuati. — Firenze, tipografia delle Murate 1865, c. 16 e 22.

La parrocchia di San Martino a Mensola Cenni storici. — Firenze, tipografia Militare di T. Giuliani 1866, c. 9, 60 e 65.

D'Azeglio Massimo — I Miei ricordi. — Firenze, per Barbèra e Bianchi, 1867.

Gherardi Roberto — La Villeggiatura di Maiano. — Manoscritto esistente presso i Signori Gherardi Del Turco.

Abbiamo alle stampe anche gli appresso opuscoli:

Passerini Dott. Francesco — Sopra i minerali e rocce di Vincigliata. — Pisa, tipografia Nistri 1842.

Pieri Giuseppe — Il Castello di Vincigliata. Inno. — Firenze, tipografia delle Murate.

Giuntini Costantini — Vincigliatae castrum Disticha. — Florentiae 1868, typis delle Murate.

Uccelli Gio. Batta — Il castello di Vincigliata già castellaccio degli Alessandri, distici di Costantino Giuntini voltati in terzine. — Firenze, tipografia delle Murate 1868.

I periodici fiorentini hanno sovente accolto nelle loro colonne articoli contenenti la descrizione dell' ora restaurato castello e l' elogio di colui che sostiene tale impresa.

LA PARROCCHIA DI VINCIGLIATA
CENNI STATISTICI

S. Maria e S. Lorenzo a Vincigliata è uno dei popoli che formano il comune di Fiesole, provincia di Firenze. Cominciando da tramontana

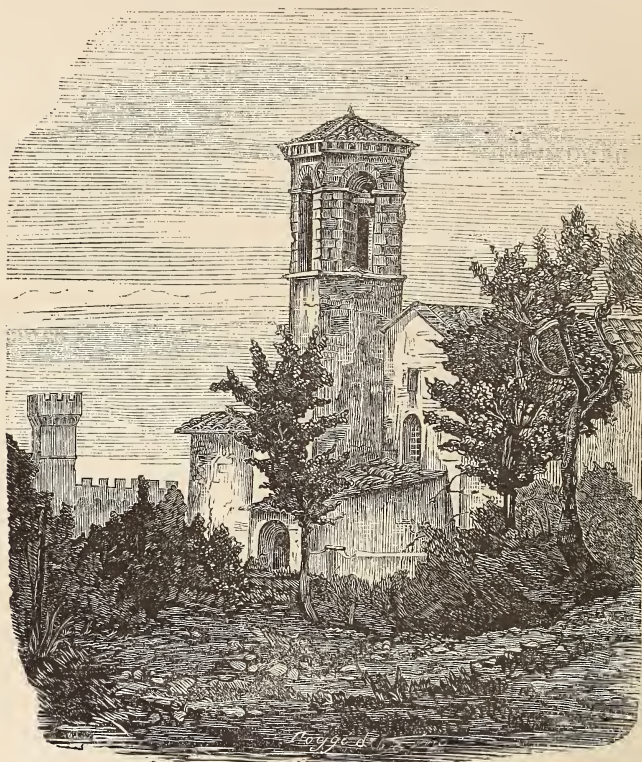
e volgendo a levante è confinato dalle parrocchie della Canonica di Fiesole, di S. Michele a Muscoli, di S. Maria a Ontignano, di S. Maria a Settignano, di S. Martino a Mensola e di S. Martino a Maiano. Questa parrocchia estendesi sopra una collina, che si stacca a levante da quella di Fiesole e volge verso Settignano, ed il terreno in essa compreso, ora è in molta parte boschivo, ed in quello tenuto a coltivazione molto vi prospera la vite e l'ulivo. È traversato dal torrente Mensola, alcune diramazioni del quale hanno in esso sorgente, come ve l'ha il fossato di Trassinaia, che in questo popolo ha più che la metà del suo corso.

Da sei a due sole sono ora residuate le ville signorili o case di campagna poste in questo popolo, ad una delle quali è annesso un pubblico oratorio eretto sul confine della parrocchia d'Ontignano.

L'agricoltura vi è esercitata da nove famiglie abitanti altrettante case coloniche annesse i respettivi poderi.

L'assistenza ecclesiastica è prestata da un sacerdote dimorante nella canonica annessa alla chiesa dedicata ora a S. Maria e S. Lorenzo.

Il documento pubblicato sotto N.° VII ci dispensa da dare dei cenni sul movimento della popolazione, e qui basti solo accennare che nel 1867 resultava di 73 abitanti.

Il macigno, simile a quello di Fiesole e di Montececeri, che trovasi sotto il castello, e più specialmente lungo il fossato denominato Trassinaia, spinse i maestri di pietra dimoranti a Settignano ad aprirvi le cave per estrarne la pietra in servigio delle sontuose fabbriche, che si inalzavano nella vicina Firenze. Di tutte più celebre fu la cava che servì per l' Opera di S. M. del Fiore; ma poichè le deliberazioni di quelli operai, relative non tanto all' affitto che al cavar pietre dalla medesima ed alla visita che ci fece ser Filippo di ser Brunellesco, sono riportate nel libro intitolato: *La Cupola di S. M. del Fiore illustrata con i documenti dell' Opera secolare* e pubblicato dal chiarissimo cav. Cesare Guasti, mi dispenso dal produrle di nuovo. Solo dirò che questa, come le molte altre cave di pietra, di cui ancora si vedono le tracce, fu abbandonata e che solo è stata provvisoriamente riaperta per fornire i pietrami occorrenti per il restauro del Castello di Vincigliata.

LA CHIESA DI VINCIGLIATA

Quando e da chi questa venisse inalzata è rimasto ignoto tuttora. La prima volta che trovasi ricordato il popolo di S. Maria a Vincigliata è nell'anno 1260 nel libro detto di Monteaperti, che si custodisce nell'Archivio di Stato di Firenze. Si

ha dipoi la donazione del suo patronato fatta nel 1318 da Bocca e Giovanni fratelli e figli di Scarlatto (della Consorteria degli Adimari) a favore di Giovanni e Barnaba di Bartolo Usimbardi, divenuti proprietari del vicino castello, ai rogiti di ser Opizone da Pistoia. Che i nuovi padroni non la dimenticassero sta a provarlo il lodo dei 7 luglio 1335, ma la cessione del patronato fatta dalli Usimbardi il successivo 4 Agosto a favore di Simone Buonaccorsi [12] forse impedì di portare ad effetto le proposte elargizioni. Falliti i Buonaccorsi, Paolo giudice del fu Decco di Ceffino da Figline, unitamente a messer Giannozzo del fu messer Uberto Cavalcanti come mallevadore, con atto de'25 giugno 1345 [13] rogato ser Salvi Dini, promette a Niccolò del fu Ugo degli Albizi che Vanni del fu Vanni di Simone di Vanni Buonaccorsi, allorchè avrà compiuti quattordici anni, in compenso dei grandi servigi resi dal mentovato Niccolò a Simone suo avo, gli avrebbe donato il giuspatronato di questa chiesa.

Ben presto la pietà dei nuovi patroni si fe' palese, giacchè infermatosi di peste in Vincigliata messer Niccolò, con suo testamento de' 22 giugno 1348, ricevuto da ser Andrea di Lancia, dispose che il suo podere posto nel popolo di S. Cervasio in luogo detto *Monte* dovesse formare la dotazione di un monastero, o di uno spedale da costruirsi, ove si celebrassero continovamente

i divini uffici. Ma i di lui figli ed eredi Alessandro e Bartolommeo esposero come la chiesa di Vincigliata era mancante di congrua, e quindi domandarono che fosse ad essa assegnato il sopradetto podere, il che venne loro concesso con decreto di messer Leonardo da Casoli, rettore della chiesa di S. Maria Ughi e vicario generale del vescovo di Firenze, pronunziato sotto dì 13 giugno 1349 e rogato da ser Filippo di ser Benedetto di maestro Martino. [14]

Questa chiesa, di cui tuttora li Alessandri conservano il patronato, fu anticamente dedicata a S. Maria, ma per decreto di Monsignore della Robbia vescovo di Fiesole de' 28 luglio 1672 ebbe a contitolare S. Lorenzo, e con altro decreto dei 26 maggio 1713, dato dal vescovo Orazio Panciatichi, fu elevata al grado di prioria.

È volgare credenza fra i popolani di Vincigliata che un Francesco degli Alessandri, che abitava la torre, uomo facinoroso e dedito ad ogni delitto, ma in pari tempo scrupoloso osservante delle pratiche religiose, essendo solito continovamente a cacciare, il parroco ne attendesse il ritorno per dar principio ai divini uffici. Avvenne una festa che, avendo di troppo tardato, il prete cominciò a dir messa. In questo tempo tornato il conte e trovato il sacerdote all'altare che celebrava, preso da subita ira, gli sparò contro una fucilata ed ivi lo rese cadavere.

È indubitato che questa chiesa deve il suo maggior lustro agli Alessandri, che quasi la rifabbricarono e che fecero innalzare la non dispregevole torre del campanile, come lo dimostrano i loro antichi stemmi posti e nei serragli degli archi e nei quattro angoli esterni del medesimo. Nel restauro fatto dal priore Giovan Battista Fabbrini fu capovoltata e datole altro aspetto, ed il suo stato prima di questo lavoro lo conosciamo dall'inventario fatto da quel sacerdote sotto di 20 giugno 1790, ove così la descrive: « la chiesa è lunga « braccia 30, larga braccia 13; ha una sola na- « vata, e tre porte, una per la sagrestia in coro, « l'altra accanto alla tribuna e la terza d'in- « gresso con una sola finestra con vetri e rete « di ferro. A levante ha il coro, dietro l'altar « maggiore, quadrato, con sua cupola a cielo di « carrozza.

Nulla di rimarchevole offre ora la sua architettura. Si accede ad essa per un portico, che occupa il luogo dell'antico coro, sotto al quale vi è una lastra di macigno con inscrizione consunta sovrapposta alla tomba di Filippo Campani, stato rettore di questa chiesa, ed una colonna di pietra, di stile del secolo XV, regge una pila in marmo per l'acqua benedetta. La chiesa ha tre altari, il maggiore e due laterali. Quello che si incontra a destra entrando era dedicato ai SS. Apostoli ed ora a S. Crestina ed aveva antica-

mente una tavola a tempera, che così trovo descritta negli inventari fatti in diversi tempi dai rettori.[15] In quello del Masselli del 1672, si legge: « Una tavola con la Madonna ed altri santi; » in quello del 1678: « Una tavola quadra antica « tocca d'oro entrovi più santi con suo grado; » in quello del Campani del 1682: « Una tavola « contenente una Vergine con un Bambino Gesù « in grembo, S. Pietro, S. Paolo, S. Giovanni e « S. Francesco. » Allorchè questa tavola fu tolta da questo altare per sostituirvi quella tela di nessun merito che vi è attualmente, e che rappresenta il martirio di S. Cristina, non so se fosse posta in chiesa o nella canonica, leggendosi in un inventario del 1750: « Altro quadro sopra la fi« nestra incassato nel muro, assai lacero e di pit« tura antica; » e nella canonica dicesi esistere « un quadro rappresentante la Vergine. »

Dal lato di questo altare presso l'arco del coro è incastrato nel muro un grazioso ciborio in marmo, lavoro del secolo XV, in cui è scolpita l'arme Alessandri; ed in un altro scudetto vi è stata fatta modernamente incidere l'arme del rammentato Fabbrini. Sotto l'arco del coro, ove prima era la porta d'ingresso, si vede l'antica mensa maggiore in pietra, statavi traslocata allorchè fu capovoltata la chiesa. Questo lavoro dette occasione ai patroni di trasportare nella loro privata galleria, ove tuttora esiste, la bella

tavola di fra Filippo Lippi e della quale così parla il Vasari nella vita di quel pittore: « Mes-« ser Alessandro degli Alessandri, allora cava-« liere ed amico suo, gli fece fare per la sua « chiesa di villa a Vincigliata nel poggio di Fie-« sole, in una tavola un S. Lorenzo ed altri Santi, « ritraendovi lui e due suoi figliuoli. » Nei citati inventari così viene descritta; in quello fatto nel 1647: « Una tavola, dentro un S. Lorenzo con « quattro altre figure di pittor famoso, con sua « cornice dorata all'antica, accomodata con cor-« nice nuova dipinta modernamente. » In quello del 1678 si dice: « Una tavola quadra grande e « intestata al coro, tocca d'oro, antica, con più « Santi, quale si dice che ella sia di Fra Filippo « Lippi di S. Marco, la quale è descritta nel li-« bro delle vite dei pittori. » Più dettagliatamente di tutti però la ricordava il Campani nel 1682 con queste parole: « Una tavola di legno, « posta dreto l'altar maggiore in alto nella mu-« raglia e confitta, di mano del Lippi, come « ne parla Giorgio Vasari, dipintovi nel mezzo « S. Lorenzo, alla destra di cui vi è un S. Cosimo « e nella sinistra un S. Damiano; accanto a que-« sti poi sulla destra pure vi è un S. Agostino « e alla sinistra un S. Antonio abate. Di più ai « piedi di S. Lorenzo vedesi dipinto ginocchioni « il cavaliere degli Alessandri con duoi figliuoli, « che è quel cavaliere che gli fece fare la pit-

« tura, essendo amico del Lippo. » Dall' inventario fatto dal curato Vestri nel 1619, resulta che questo altare aveva « un paliotto dentrovi S. « Lorenzo, quale è di cuoio d'oro; » ed il di lui successore Bartoli vi sostituì « un assito dipin« tovi il purgatorio a devozione dei morti. » In quello compilato nel 1816 leggesi: « Un crocifisso « grande che serve per tavola all' altar maggiore « e questo supplisce al piccolo crocifisso in croce « colorita e filettata a oro, come dall'antico in« ventario; » forse questa è quella ricordata nel 1682 dal curato Campani con queste parole: « Una « croce grande di legno dipintovi un Crocifisso, « il Padre Eterno, la Vergine e S. Giovanni dalla « banda posta sopra la porta per di dentro la « chiesa. »

Questo rettore, oltre all' avere fondata una ufiziatura sotto il titolo della SS. Conversazione di Gesù, Giuseppe e Maria, fece dipingere una tela di poco pregio e che tuttora vedesi dietro l'altar maggiore, e che così viene descritta nel citato inventario: « Quadro in coro dipintovi la S. Con« versazione, S. Lorenzo e S. Donnino, con ador« namento di legno. »

Nel coro sopra la porta di sagrestia sta appesa una tavola che così è indicata nell' inventario del 1750: « Un quadro bislungo tinto color cupo, scor« niciato in oro, ove avvi effigiata una SS. Ver« gine in tavola con cristallo davanti, rappre-

« senta la Madonna del Rosario con S. Giovanni « Battista e S. Antonio. »

A destra dell' altar maggiore evvi l'altar dedicato alla Madonna ove, a quanto ci dice l'inventario del Masselli del 1678, vi era « una tavola « antica bistonda, tocca d'oro, con suo grado « entrovi più figure di Santi e nel mezzo una « Madonna coperta con cielo e mantellino; » che in quello del Campani del 1682 così è descritta: « una tavola antica dove è dipinta la Madonna « nel mezzo, S. Niccola e S. Lorenzo alla destra, « S. Bartolommeo e S. Alessandro vescovo alla « sinistra. » Questa tavola a tempera venne segata ed i quattro Santi, che erano ai lati della Madonna, stanno ora appesi presso l' arco del coro, e quella, sull'altare stesso, difesa da un cristallo con cornice, posta in una tela, e che così ci è descritta nell'inventario del Boni del 1816, allorchè parla di questo altare: « La tavola del medesimo « è una Madonna dipinta sopra il legno, posta « come in un quadretto bislungo nel mezzo, al- « quanto più indentro, e nel restante della tavola « più infuori, vi sono effigiati S. Domenico, e S. « Francesco in atto di adorare detta immagine « e questi dipinti in tela. »

Non è da lasciarsi inosservato il lavabo, che esiste in sagrestia, bel lavoro del secolo XV, fatto a spese degli Alessandri, come lo indica l' arme loro scolpita nel fregio.

Nel campanile vi sono due campane, la maggiore delle quali, a seconda del citato inventario, è alta cinque sesti di braccio fiorentino e di eguale larghezza, ha attorno la seguente iscrizione: † *Xpus* † *vincit* † *Xpus* † *regnat* † *Xpus* † *imperat* † *Maria* † *et Lorenza.* L'altra è alta tre quarti e larga due terzi di braccio, da un lato ha un' immagine della Madonna col Bambino Gesù in braccio, dall'altro un Crocifisso con le due Marie appiè della croce e la seguente iscrizione: « † *Petrus Recordati de Capio MDXLII.* »

Pongo qui la nota di quei rettori, che governarono questa chiesa, dei quali ho trovati ricordati i nomi negli atti.

1335 Alessio del fu Ventura.

1364 Angelo di Iacopo da Poppi.

1386 Ser Filippo.

1423 Ser Iacopo.

1465 Frate Agostino di Tommaso da Firenze.

1499 Batista di Iacopo d'Agnolo.

1525 Ser Giovanni.

1542 Ser Piero di Ricordato da Campi.

1573 Ser Stefano di Piero Vannelli da Seravezza.

1575 Ser Guasparri d'Aurelio Giorgini di Galeata.

1576 Ser Bartolommeo d' Agnolo Gucci da Scarperia.

1619 Donato di Giulio Vestri.

1647 Iacopo Bartoli.

1653 Bernardino Masselli.

1682 Filippo Campani di Galeata morto 8 marzo 1715.

1715 Gio. Domenico Landi da Firenzuola morto 21 aprile 1750.

1750 Anton Domenico Cappelli morto 27 agosto 1788.

1788 Gio. Batta d' Ottavio Fabbrini morto il 24 aprile 1815.

1815 Romolo Boni morto 19 marzo 1839.

1839 Giuseppe Torrini, renunziò il 4 settembre 1846.

1846 Carlo Torello Pellegrineschi attual parroco.

CASTEL DI POGGIO

Seguitando la via che conduce alla cima del colle s' incontra questo edifizio, conosciuto col nome di Castel di Poggio, stato anticamente possesso della famiglia Del Manzecca. Ignorasi la causa per cui dalla Signoria di Firenze ne fu decretata la demolizione, non essendo state trascritte dal notaio le deliberazioni di essa nei mesi che la peste menò tanta strage in Firenze: che però avesse esecuzione sta a provarlo il pagamento fatto nel 12 agosto 1348 a Giusto di Bartolo, Francesco di Berto e Niccolo di Pagno maestri di pietra da Settignano.[16] Probabilmente a ciò fu spinta quella

suprema magistratura per assicurare ai viandanti il transito nelle strade vicine, forse perchè alcuni dei figli di Francesco Del Manzecca, che allora lo possedevano, essendo masnadieri, vi tenevano stanza con le loro genti d'arme. Si trova anche nei libri dell'Esecutore dell'anno 1348 una nota di persone colpevoli di vari reati e fra queste vi si notano Manzecca di Francesco Del Manzecca e Lorenzo d'Andrea Aghinetti, ambedue del popolo di S. M. in Campo, i quali in tempo di quaresima avevano con due compagni mangiato carni a Castel di Poggio.

Paolo, uno dei figli di Francesco Del Manzecca qualificato nelle cronache del Villani come *orrevole cittadino di Por S. Piero,* che prese parte nella congiura contro il Duca d' Atene, vendè la parte dei beni che aveva a comune coi suoi fratelli al cav. Leonardo Strozzi, al quale, nelle divise fatte con quei della famiglia Del Manzecca ne 27 aprile 1374 per atto rogato ser Albizzo di Filippo d' Albizzo, venne assegnato fra gli altri beni « *un palazzo nuovo ed oggi distrutto di Castel di Poggio.* »

Poco dopo dai Del Manzecca fece passaggio nella famiglia Alessandri, che ebbe subito pensiero di rendere più sontuoso quel fabbricato. Leggesi infatti nella portata fatta l'anno 1469 dalli eredi di Niccolò di Ugo degli Alessandri.

« Un luogo detto Castello di Poggio posto nel

» popolo di S. Maria a Vincigliata e parte nel po-
» polo di S. Maria a Ontignano » omissis etc. e quindi in fine:

« Siamo obrigati a fare uno oratorio a Castelo
» di Poggio, uno orlichiere d' uno pezzo d' osso
» della testa di S. Bartolommeo per lascio di
» Niccholaio Alexandri nostro padre in S. Piero
» Maggiore insino nel 64 in somma di f. 300,
» che l'orlichiere non s' è potuto fare perchè an-
» chora non s' è potuto avere dalla Compagnia
» di S. Bartolommeo per non si raghunare e
» nè l'oratorio s' è cominciato a fare. »

Quando quest' oratorio fosse costruito è ignorato finora, non essendomi imbattuto in alcun atto che lo rammenti. Certo è che esisteva nel 1625, anno in cui Carlo Degli Alessandri, divenutone unico padrone, cedè le sue ragioni a Zanobi Girolami e questi a sua volta ne faceva cessione a Niccolò e Giovanni Buonaccorsi per atto del 19 luglio 1625 rogato Bernardo Giuliani ed in questo atto così viene descritto: « un palazzo
» con prati e orti e sue appartenenze per uso, con
» cappella, chiesina e fattoio ec. »

Falliti i Buonaccorsi andarono i loro beni all'incanto per la via del tribunale della Mercanzia e per contratto de' 15 gennaio 1693, rogato Niccolò Del Chiaro, ne fecero acquisto l'abate Francesco e il senator Giuseppe d'Alessandro Marucelli. Estinta questa famiglia nel 1783 passò quest' effetto in

8

Jacopo Brunaccini, come chiamato al fideicommisso indotto da Giulio Rucellai ; e da Giovanna Brunaccini moglie d' Ottavio Compagni fu venduto il 6 maggio 1829, per atto rogato Pietro Bigazzi, a Gaetano Mantellini. L' 11 aprile 1853 ai rogiti del dott. Bacchini ne fece acquisto Andrea del dott. Paolo Casini e nel 1855, stante la di lui morte, pervenne in Luisa sua sorella, sposata a Giuseppe Forteguerri da Pistoia, che tuttora lo possiede.

Devesi a questi ultimi possessori la distruzione del ballatoio merlato, che coronava quella torre che tuttora rimane in piedi.

CAPPELLA DETTA IL ROMITO

A breve distanza da Castel di Poggio, dal lato di levante, esisteva anticamente una cappelletta dedicata a Maria SS. sotto il tilolo del Buon Consiglio. Era quasi intieramente diruta nel 1825 allorchè vi passò pellegrinando e quindi vi pose stanza Baldassarre Audiberti, conosciuto col nome di Baldassarre delle croci, dal suo costume di dirizzarne ovunque potesse. Avendo quest' uomo fatto tanto parlare di sè nelle toscane campagne non credo disutile, per correggere le tante dicerie che sul suo conto facevansi, dare di esso qualche notizia biografica, tratta dalle deposizioni fatte da lui al tribunale del Ponte a Sieve il 13 giu-

gno 1826, [17] quando venne arrestato per render conto dell'esser suo e delle questue che andava facendo per restaurare la cappella predetta. Ecco le sue risposte testuali:

« Mi chiamo Baldassarre Audiberti, mio pa-
« dre si chiamava Giacomo, sono nativo di Anot-
« tone nel Piemonte, provincia di Vercelli, ma
« sono 30 anni almeno che abito in Toscana,
« non ho mestiere alcuno, e vado di giorno in
« giorno questuando il necessario per la giornata,
« che stante la provvidenza del Signore, mai mi è
« mancato: fui sempre libero, lasciai al mio paese,
« quando ne partii, padre, madre, due fratelli ed
« una sorella, ma essendo 34 anni addietro a Roma
« sentii che alcuni dei detti miei congiunti erano
« morti: ho presentemente il mio domicilio nella
« diogesi di Fiesole, prendendo la giornaliera re-
« fezione ora dal Sig. Priore di Ontignano, ora
« dal Sig. Priore di Muscoli ed ora da altri be-
« nefattori e mi trovo in età di anni 66. »

« Sono 36 anni che lasciai il mio paese per
« recarmi alla visita dei Luoghi Santi ad esempio
« di tanti santi, che lasciarono per questo prezioso
« oggetto patria, genitori e congiunti. Preso con-
« gedo dai miei, mi diressi pellegrinando alla vol-
« ta di Roma, ove rimasi alla visita di tutti quei
« sacri luoghi per più di cinque anni, poi fui dal
« Signore ispirato di passare alla visita dei Luoghi
« Sacri di Toscana, che ho in effetto veduti tutti; ed

« anzi, nella circostanza che visitai il sacro Eremo
« di Camaldoli, fui ispirato da Dio di entrare in
« quella religione ed assunsi l' abito di monaco
« in qualità di oblato; ma dopo esserci rimasto
« un anno circa o poco più, vedendo che la mia
« salute si andava sotto quel clima a indebolire,
« supplicai quei reverendi padri ad accordarmi
« licenza di uscire, lo che fecero con sommo rin-
« crescimento. Non mi rammento l'epoca in cui
« entrai in religione, ma fu posteriormente al
« ristabilimento delle case religiose in Toscana. »

« Io ho sempre viaggiato passando dalla Toscana
« nello Stato Pontificio e da questo nella Toscana
« sempre alla visita dei luoghi santi, essendo stata
« questa costantemente la mia vita, non tanto pen-
« dente il regime francese, quanto ancora avanti
« il detto regime e dopo, onde, senza avere alcuno
« domicilio fisso, sono vissuto sempre nelli Stati
« Romani e nelli Stati della Toscana senza aver
« mai incontrati ostacoli di sorte alcuna nel mio
« pellegrinaggio ec. ec. »

In aumento a quanto depose al tribunale del Pontassieve si annota che egli nacque il 6 gennaio 1758, che il 19 aprile 1819 ebbe commiato dal cenobio di Camaldoli e quindi ricominciando la vita del penitente e vagando di parrocchia in parrocchia, incontrò la fine della sua carriera mortale nella canonica di S. Maria di Ottavo in Val di Chiana l' 8 luglio 1852 ed ivi ebbe sepoltura.

Egli, mediante accatti, restaurò ed accrebbe questa cappella e vi fece alcune stanze per sua dimora, riducendola allo stato in cui ora si vede. Nella facciata sopra la porta evvi un bassorilievo in porcellana colorata rappresentante la Madonna, che tiene in braccio il Bambino Gesù e sotto, inciso in marmo, si legge *Ave Maria*. Nell'interno, in un tabernacolo, sopra l'unico altare, è dipinta a buon fresco una madonna, scuola del secolo XIV, guastata da male intesi restauri e nelle pareti si leggono le seguenti iscrizioni:

A. MDCCCXXVI
QUESTO TEMPIETTO
SACRO A MARIA DEL BUON CONSIGLIO
I FEDELI DALLA PIETÀ E DALL' ESEMPIO
INFIAMMATI DI POVERO PELLEGRINO
DA TUTTE PARTI ACCORSI CON SINGOLARE IMPEGNO
ANNUENTE E COOPERANTE
LA NOBIL DONNA GIOVANNA BRUNACCINI
NEI COMPAGNI PATRONA
ALZARONO ED ABBELLIRONO
ONDE MONUMENTO FOSSE PERENNE
E DEL LORO AMORE ALLA VERGINE
E MOTIVO DI LORO FIDUCIA

LA NOBILE MARIA LUISA CASINI
NEI FORTEGUERRI
NOVELLA PATRONA
NEL 1856
FECE RESTAURARE ED ORNARE
QUESTO TEMPIETTO

QUI RIPOSA NELLA PACE DEL SIGNORE
ANDREA CASINI
GIOVANE VENTENNE
D' INCREDIBILE AMABILITÀ
CHE RAGGIAVA NELLA BELLA PERSONA
PARVE CHE IL CIELO E LA NATURA
AVESSERO INSIEME GAREGGIATO
PER COLMARLO DI PREGI E DI ORNAMENTI
ALLA MADRE AMOROSISSIMA
SINO ALL' OBLIO DI SE STESSA
E SI CARA DELIZIA LE FU RAPITA
DALLA FEROCE MILIARE
NEL DÌ VENTESIMO TERZO D'OTTOBRE
1855
LA SORELLA EREDE
MARIA LUISA CASINI NEI FORTEGUERRI
NELL'AMAREZZA E NELL' AFFETTO
QUESTO RICORDO POSE
OH BALDANZOSO DEI BENI DELLA VITA
MEDITA QUESTA TOMBA.

MEZZANA

Da Castel di Poggio ritornando verso Vincigliata incontrasi a destra una via (ora ridotta un semplice viottolo) che conduce a questa casa, già ad uso padronale, ora semplicemente del lavoratore degli adiacenti terreni. Appartenne agli Alessandri, i quali a loro volta ne avevano fatto acquisto nel 1349 dai figli di Francesco Del Manzecca per atto rogato da ser Domenico di ser Benedetto di Nuccio da Firenze. Carlo e Giovan Battista di Giuliano Alessandri lo cederono, ai rogiti di Francesco Morelli, il 19 gennaio 1609 a Francesco Nacci in pagamento della dote di Maria loro sorella. Giuliano Nacci figlio di questa, col ministero di ser Carlo Novelli, lo vendè il 22 aprile 1651 a Simone di Prospero Nati maestro di campo, che il 5 giugno 1657 per atto rogato da Francesco Giuntini ne transferì il possesso in Vincenzo di Piero Assirelli. Questo nuovo proprietario vi fece la villa, che quindi, per volere di Piero suo figlio, passò unitamente ai poderi detti Mandorli o Montececeri e Mulinaccio a formare la dotazione della commenda Assirelli da esso fondata nell' Ordine di S. Stefano col contratto de' 19 luglio 1673 rogato ser Noferi Calici. Tommaso ed altri della famiglia Assirelli, ottenuta la grazia dal Gran Maestro di quell' Ordine di potere rinvestire in luoghi di Monte la valuta

dei beni predetti, ne trasferirono il possesso alle monache della SS. Concezione detto il Monastero Nuovo, compranti per il Priorato di Ferrara fondato dal Cav. Senatore Ottavio Magalotti e come amministratrici del medesimo. Avvenuta nel 1808 la soppressione degli Ordini Religiosi in Toscana, questi beni furono indemaniati e nel 1812 passarono a far parte della dotazione della Legione d'Onore. Ripristinate le Corporazioni Religiose furono nel 1817 ceduti al convento di S. Maria Novella di Firenze, dal quale, atteso la sua soppressione avvenuta nel 1866, passarono nuovamente nel Demanio, che sotto di 13 dicembre 1867 li vendè al Sig. Giovanni Temple Leader.

CAREGGI

La via, che si stacca da quella comunale sotto il castello dal lato di levante, porta al luogo ove esisteva il podere e fornace e quindi l' osteria e beccheria detta la Querciola. Fu questo uno dei poderi che dagli Usimbardi passarono negli Alessandri, qual famiglia ne ritenne il possesso fino al 10 dicembre 1547, giorno in cui Giovanni Antonio di Guglielmo Alessandri, ai rogiti di Bartolommeo Finiguerri, lo vendè a Piero di Riccardo Del Pace. Mancato questi di vita fece passaggio nella Contessa di Baldinaccio di Bernardo Alessandri sua moglie, che per con-

tratto de' 20 gennaio 1562, rogato Nicolò Buonamici, ne fece rivendita ad Angelo di Lorenzo Del Mancino-Sostegni, il cui figlio Niccolò lo cedè, per atto rogato ser Francesco Mannini d' Anghiari, il 31 ottobre 1584 ad Alfonso d'Angelo Benzi merciaio. Vien rammentata per la prima volta la casa da signore nell'acquisto, che da esso ne fece il 4 luglio 1588, per i rogiti di Filippo Bottigli, Baccio d' Ulivieri Malespina maestro di musica non col nomignolo di *Careggi di sopra*, come per l' addietro, ma con quello di *Romituzzo.* Il 19 agosto 1598, per contratto rogato Giovanni Landini, fece passaggio in Agostino d' Antonio Capitani, dal quale per successivo atto, ricevuto da ser Matteo Andreini il 5 settembre 1600, venne in possesso di Pier Filippo di Bartolommeo Lasagnini. Questa famiglia, oriunda dal Borghetto, casale del popolo di S. Martino a Mensola, venne a stabilirsi in Firenze nella prima metà del secolo XVI, esercitandovi le arti prima del muratore e quindi del legnaiolo. Ma chi le arrecò lustro fu il compratore di questa casa di campagna, stato Capo Maestro alla Parte, e che nel 1601 la fece descrivere alla fiorentina cittadinanza e le procurò gentilizia tomba nella chiesa di S. M. Novella: ne meno l'avvantaggiò il prete Lorenzo suo fratello fondando due cappellanie, l' una in S. Pier Maggiore e l' altra in S. Donato dei Vecchietti. Il Baldi

nucci, nelle sue Notizie storiche sui professori del disegno, alla vita di Salvator Rosa ci narra come la conversazione, che si adunava in casa di quel pittore al canto dei Cini presso la Croce al Trebbio, che poi fu posseduta da Filippo Buontalenti, deliberasse di trasformarsi in accademia, che prese nome *dei Percossi* e come questi accademici recitassero all' improvviso alcune bellissime commedie per entro il palazzo d' abitazione del Serenissimo Principe Cardinale di Toscana, detto il Casino di S. Marco. Ci narra anche che, oltre Salvator Rosa, ci recitarono personaggi di molta rilevanza e fra questi il nostro dott. Pier Filippo Tommaso Lasagnini (nipote del compratore di quest' effetto) *giovane d' alto ingegno e Giovan Filippo Marucelli, poi abate, il quali sostennero le parti delle donzelle.*

I Lasagnini, posta affezzione a questa località, non solo ornarono la villa, ma ancora vi edificarono un oratorio con altare, decorato da un dipinto in tela rappresentante S. Bartolomeo e S. Nicolò di Bari, opera non pregievole del secolo decorso. A conservare la memoria del fondatore, sta sopra la porta scolpita in pietra e sormontata dall' arme di famiglia la seguente iscrizione:

D. O. M.
DIVISQ. BARTHOLOMEO ET NICOLAO BARENSI
SACELLUM HOC BARTHOLOMEUS LASAGNINI
SYNDICUS MAJOR SER.^{mi} ET REV.^{mi} PRINCIPIS
CARDINALIS FRANC.^{i} MAR.^{ae} MEDICES
A FUNDAMENTIS EREXIT
ANNO SAL MDCCVI.

A crescere però nome e ricchezze a questa famiglia molto contribuì la donazione fattale il 2 giugno 1723 da Giovanni Micceri nobile fiorentino, al seguito della quale aggiunsero quel cognome e nella propria inquartarono l' arme del donatore. Si estinse questa casata in Eleonora Lasagnini Micceri, sposata a Bartolommeo di Cosimo Minucci bisavo di Ferdinando compianto arcivescovo di Firenze. Dai Minucci il 24 agosto 1813, per atto rogato Luigi Cavini, passò in Vincenzio e Lorenzo Galli, i cui figli e nipoti, unitamente al castello, lo venderono al Sig. Giovanni Temple Leader.

CASA AL VENTO

Proseguendo da Careggi verso Settignano, a breve distanza incontrasi la casa colonica d' un podere, già con abitazione da signore, denominata *Casa al Vento*. Era questo un poggio inculto e sodo, chiamato *il Romito* o *Poggio alla croce* e vi si ve-

devano alcune cave da pietra già abbandonate, allorchè Gio. Antonio di Francesco Alessandri, smembrandolo dal suo podere detto *la Querciola,* per atto rogato ser Cosimo Rosi lo vendè il 1° settembre 1674 a Vittorio di Pier Antonio Mancini-Uberti. Fu da questi ridotto a cultura, ma, caduto in bassa fortuna, dopo la sua morte i figli rivenderono quel podere a Romualdo Sassi per contratto del dì 8 aprile 1716 rogato Michelangelo Brocchi. L' arme di questa famiglia, murata nell' esterna parete, ci ricorda che devesi ad essa l' aggiunta della casa padronale a quella colonica. Dai Sassi, per i rogiti di ser Santi Bacci, passò il 21 gennaio 1746 a Santi e Filippo Casini, dall' ultimo dei quali, rimasto erede del fratello, ne fece acquisto Angelo Petresi il 23 febbraio 1758 per atto rogato ser Giuseppe Virgini. Col ministero del notaio Giuseppe Frittelli il 1° settembre 1817 da Eleonora Petresi moglie di Giuseppe Gozzini fece passaggio in Anna Martini vedova di Francesco Garbi, alla quale, mancata ai vivi 15 agosto 1847, successe la sorella Rosa vedova Frittelli, che il 1857 per atto rogato Cartoni lo vende all' attual proprietario Giovanni Temple Leader.

PIAN DI NUOVOLI

Seguendo la via che porta a Firenze, poco avanti di giungere a quella che conduce alla cava detta delle colonne, s' incontra a destra una casa da lavoratore, denominata *Pian di Nuovoli.* Fu già casa di campagna degli Usimbardi e quindi dei Buonaccorsi, come lo prova la descrizione, che di questa vien fatta nella vendita eseguita nel 1345 dai sindaci della mancata società dei Buonaccorsi agli Alessandri. Margherita di Francesco da San Miniato vedova di Paolo Mancini ne fece acquisto da Giovanni di Bartolommeo Alessandri il 5 maggio 1593, con atto rogato Giovanni Lapini e dai di lei figli, Carlo e Paolo il 19 settembre 1608 per i rogiti di ser Bastiano Pieri fece passaggio in Pier Filippo Lasagnini, che lo unì al suo possesso di Careggi e del quale seguì tutte le vicende.

NOTE

---

[1] Questa carta trovasi ora depositata nel R. Archivio Centrale di Stato in Firenze. — V. Documento N.° I.

[2] Vedi l' *Istoria genealogica delle Famiglie nobili Toscane et Umbre* descritta dal Padre Don Eugenio Gamurrini. — Volume 3.° ac. 27, stampato in Firenze per Francesco Livi nel 1673.

[3] Vedi i Saggi istorici d' antichità toscane del Dott. Lorenzo Cantini, T. 9 ac. 193, stampato in Firenze coi tipi dell' Albizziniana nel 1798.

[4] Anche questa carta trovasi depositata nel R. Archivio Centrale di Stato. — V. Documento N.° II.

[5] Vedi Documento di N.° III estratto dal protocollo del 1335 di ser Salvi Dini ac. 25^{t}.

[6] Vedi Documento di N.° IV estratto dal protocollo stesso ac. 41.

[7] Questo Paolo giudice appartenne alla famiglia degli Accordi da Figline, che ebbe sepoltura nel chiostro di Santa Croce di Firenze.

[8] Vedi il protocollo di ser Salvi Dini del 1345 ac. 40.

[9] Vedi Documento segnato di N.° VII.

[10] Debito d'amicizia consiglia qui a dare alcuni cenni biografici dell' architetto Giuseppe Fancelli. Ebbe egli i natali a S. Martino a Mensola, comune di Fiesole, da Giovanni di

Giuseppe Fancelli e da Rosa di Vincenzo Sansoni da S. Piero in Palco, il 24 aprile 1829 e nella chiesa di Varlungo ricevè l'acqua battesimale. Nella prima età, sotto la direzione del padre, esperto agente di beni di campagna, attese alla agricoltura; ma ben presto conosciuto quanto nome si fossero acquistati nelle arti belle i suoi avi, e quanto fra essi si distinguessero, principalmente, Luca nell'architettura e Chiarissimo nella scultura, gli venne vaghezza di continuare le tradizioni di famiglia. Manifestato al padre tal desiderio, fu questi sollecito a compiacerlo mettendolo a studio in Firenze, ove il 15 dicembre 1842 fu ammesso alla quarta classe della scuola d'architettura nell'Accademia di Belle Arti; e, nell' anno successivo, a quella d' ornato. Subìti felicemente gli esami in matematiche e filosofia nel 1844 e 1845, nel dì 2 dicembre di quest' anno fece passaggio alla terza classe dello studio d'agrimensura e architettura e fu ascritto alla scuola di meccanica, ove tanto progredì che il 20 agosto 1846 ottenne l' *accessit*. Negli anni 1847 e 1848 appartenne alla classe degli alunni ingegneri e nel 1849 si diede ad apprendere la prospettiva.

Instancabile nello studio, nelle ore che gli avanzavano, si applicò alla lingua latina, alle matematiche superiori e all' astronomia e dei suoi progressi in quelle discipline ottenne splendidi certificati.

Finiti li studi teorici, coll' anno 1849 passò a fare quelli pratici presso l' architetto Cav. Mariano Falcini e due anni dopo ottenne premio in un concorso dell' Istituto di Belle Arti in Siena per una bene intesa riduzione di fabbrica. Nel 12 settembre 1852 fu pure premiato dall' Accademia di Belle Arti in Firenze, nel concorso triennale, per un progetto d' architettura d' invenzione, cioè d' una fabbrica per uso di Amministrazione Generale delle Poste coi respettivi dipartimenti subalterni; quartieri per gl' impiegati; Borsa per i mercanti e Posta dei cavalli.

Ben presto però meritossi la stima del Cav. architetto Gaetano Baccani, che lo volle assistente ai lavori di riduzione che nel 1856 si fecero nel R. Teatro degli Immobili detto della Pergola di Firenze; e nell'anno appresso mostrò quanto profondamente si fosse applicato alla meccanica, col sostituire che fece le nuove alle vecchie colonne nel loggiato della chiesa di S. Martino a Mensola sua parrocchia. La gloria però d'aver fatto conoscere quali fossero stati i suoi studi non tanto nell'arte che nella storia, in special modo del suo paese, e con quanto amore si dedicasse a queste due discipline, devesi all'onorevole gentiluomo inglese Giovanni Temple Leader, che volle affidargli la ricostruzione del diruto castello di Vincigliata.

Fu allora che il Fancelli, sentendo tutta l'importanza della missione di riportare a novella vita un italo monumento, col quale ricollegavasi la storia e del paese e di magnatizia famiglia, si dette a percorrere quelle Toscane provincie che avevano fama di possedere maggior numero di castella. Fatto quindi tesoro di quanto aveva ammirato in quelle ed in altri antichi edifici, rapporto alla architettura ed usanze medioevali, si pose a studiare diligentemente i fondamenti e le muraglie rimaste tuttora in piedi a Vincigliata e con quel valido appoggio potè riportare quel castello al suo pristino stato.

Nè solo applicossi alla severa architettura del XIII e XIV secolo, ma anche a quella seguìta nel secolo XVI: e quanto anche in questa valesse, sta a dimostrarlo la graziosa cappella che egli, nel 1865, disegnò e diresse presso la villa del ricordato Sig. Temple Leader a Maiano.

Aveva di poco compiuti tutti i disegni di riduzione del castello di Vincigliata e mentre stava attendendo al proseguimento degli ultimi lavori ed a decorarne l'interno, attaccato da acuta febbre ed eruzione miliarica, nel vigore della vita, quando era per raccogliere il premio dei suoi

studi e fatiche, mancava in Firenze il 19 marzo 1867, lasciando largo desiderio di sè alla madre, ai fratelli e agli amici.

Fu uomo fermo nei suoi proponimenti senza presumere di sè, parco nelle spese, ma non avaro, e senza ambizione nel vestire. Era però di sollazzevole compagnia e molto sentiva l'amicizia. Abile amministratore della pubblica e della privata fortuna, sedè fra i Consiglieri del Municipio di Fiesole e tenne la direzione delle cose di sua famiglia.

Le sue spoglie mortali, a forma delle ultime disposizioni da esso fatte sino dal 26 gennaio 1867, furono depositate nel cimitero di S. Miniato al Monte, ove, a ricordanza di sue virtù, fu posta la seguente iscrizione:

QUI GIACE
L'ARCHITETTO GIUSEPPE DI GIOVANNI FANCELLI
DA S. MARTINO A MENSOLA
DE' SUOI STUDI DI SUA PERIZIA NELL'ARTE
IL RIEDIFICATO CASTELLO DI VINCIGLIATA
RESTA DUREVOLE MONUMENTO
MORÌ NON ANCOR TRENTOTTENNE
IL XIX MARZO MDCCCLXVII
LA MADRE ROSA SANSONI
IL FRATELLO PAOLO EMILIO LA SORELLA MARIA
PRESSO IL GENITORE AMATISSIMO
OVE SI ERA ELETTA LA TOMBA
Q. M. P.

[11] Il carteggio e le Regie risoluzioni relative a questi affreschi trovansi in una busta dell'archivio del cessato Ministero degli Affari Ecclesiastici della Toscana, intitolata: « Corrispondenze ministeriali dal gennaio al giugno 1858. »

[12] Vedi Documento riportato sotto N. V.

[13] Vedi Documento sotto N.° VI.

[14] Questo Documento, insieme alle ultime volontà di Niccolò degli Albizi, trovasi nell'Archivio della famiglia Alessandri.

[15] Questi inventarj si conservano nell'Archivio della Curia Vescovile di Fiesole.

[16] Vedi documento N. VIII.

[17] L'interrogatorio fatto all'Audiberti esiste nella filza 72 di Negozi dell'anno 1826, al N.° 2124 interno, Archivio della Presidenza del Buon Governo.

DOCUMENTI

I.

In nomine Domini Dei eterni, anno ab incarnazione ejus trigesimoprimo post mille et anno imperii donni Cuneradi imperatoris augusti quinto, quarta kalendas septembris, indictione quartadecima feliciter. Manifesti sumus nos Petrus, Johanni, Rambaldo et Mainfredus germani filii bone memorie Sichelmi, quod Sizo fuit vocatus, quia per anc cartula vindemus et tradimus tibi Tegrimo subdiacono filio bone memorie Johanni idest illa integram portione, que fui bone memorie genitori et genitricem nostram, de ecclesia et oratorio illo, quod est in onore Sancti Martini, qui est posito infra civitate Florenzia, una cum casis, curtis, sortis et donnicatis, terris et vineis et omnibus rebus illis, quod e predicta ecclesia ad iamdicta portione sunt pertinentes, tam in circuitu ipsius ecclesie infra civitate Florentie, seu foris ipsa civitate prope portam Sancti Petri qui dicitur Maiore et in loco *Muntalaticho,* atque in *Plublica* et ubi dicitur *Morelli* et in *Alfiano* et in *Vincilliata,* atqui ubi dicitur *Rivo de mezo,* seo in flume prope *Complobio* et nille *Ripe* prope fluvio *Seci,* adque in loco *Mucillo* ubi et *Ulmo* vocatur, vel per alies locas et vocabolis et apendicis. Ideo predicta ecclesia, sortis et donnicatis, terris et vineis et omnibus rebus illis cum casis, edificiis, curtis, ortis, campis, pratis, pascuis, fluvis, salecitis, cultis rebus vel incultis, divisum et indivisum, movilibus et inmovilibus, omnia et in omnibus ubicumque de predictis terris et rebus ad iamdicta porzione de ipsa ecclesia pertinentes esse invenitur, omnia in integrum eas tibi

qui supra Tegrimo subdiaconi vindimus et tradimus ad possidendum. Prezium vero pro illa vendizione nostra recepimus nos predicti germani vinditores ad te Tegrimo subdiacono emptor, sicut manifestum est, inter nobis convinet anulo de auro uno et caballo uno. Finito prezio tantum et cupleti sumus, unde ex eodem prezium amplius nulla reddere debere diximus. Et quod fieri non credimus si forsitans nos predicti germani vinditores, vel nostris heredibus, aut summissa persona, que nos miserimus, vel qui cum qualibet nostro facto veniad pro quolibet ingenium, cui nos eas dedissemus aut dederimus, quod tibi Tegrimo subdiaconus, vel a tuis heredibus, aut cui a vos data aut tradita, vel judicata fuerit in aliquis exinde vobis contrare, aut retollere vel minuare, aut intenzionare presumserimus, aut in eas nos vobis ab omne homine masculum et femina defendere non potuerimus et non defensaverimus, tunc duppla tanta et tale res vendo nostra, quale tam illa fuerit sub estimazione in consimiles locis, cum omni edificiis eorum de nostris propris rebus vobis restituere et persolvere debeamus. Et, si vobis opportum fuerit, licenziam et potestatem habeatis, una cum ista cartula, causa exinde adgendum, sine ponendum, responsum reddendum et usque adversa legem producendum, quam melius potueritis sicut et nos facere debuimus.

Actum in loco *Vincilliata* iudicaria florentina feliciter.

Signum manibus predicti germani qui anc cartula sicut super legitur fieri rogaverunt.

Ego Gherardus rogatus testes subscripsi.

Ego Wlnigildo rogatus testes subscripsi.

Ego Wido rogatus testes subscripsi.

Ego Ugo notarius scriptor post tradita complevi.

II.

In nomine Domini Dei eterni, anno ab incarnatione Domini Nostri Jesu Cristi sexagesimonono post mille, decimo kalendas aprelis, indictione octava feliciter.

Notum fieri volumus quod ordinatio ecclesiae Sancti Martini, quae est in civitate Florentia non longe a monasterio Beatissime Sanctae Mariae, jam per aliquot annos ab antecessoribus nostris in me Ugo diaconus pervenisse cognoscitur. Quae, dum ex necessitate me jam diem ultimum expectante, in alios de parentibus nostris devenire debeat, quis secundum decretum nostrorum parentum ecclesiam illam regere et conservare in Dei servitio valeant quos meliores in religione ecclesiastica providere potuimus, disposuimus ordinare Ubertum scilicet diaconem et Johannem accolitum, utrumque monasticae religioni a pueritia traditos, nec non et Regimbaldum clericum, si monachum se fecerit in supradicto monasterio, qui sicut in Dei timore pro animabus parentum nostrorum supradicta ecclesia constructa est, ita eam, ut melius possint, studeant observare. Hoc est ut presbiterum, vel custodem ecclesiae ipsius Sancti Martini, vel alios clericos, inibi in Dei servitio manentes, ex precepto abbati in sancta provisione et allocutione et exhortatione ac etiam, si necesse est, districtione, prout illis in Deo promittitur, debeant custodire, eisque stipendia etiam necessaria temporalia de rebus ejusdem ecclesiae debeant amministrare et cotidiana cura omnia que ibi pertinunt debeant custodire. Qualiter autem ordinatio illa in me devenerit opor-

tet audire. Ecclesia supradicta Sancti Martini, sicut in antiquis monumentis habetur, a Johanne archidiacono prius fundata, qui statuit qualiter conservata et in Dei servitio debeat manere intacta, ac etiam qualiter in ea observatores per successiones temporum debeant ordinari et quo modo de extraneis, si de nostris propinquis religiosus clericus unus aut duo inventi fuerint nullus accedat. Si autem talis de nostris non fuerit, tunc, unde melior possit haberi, de extraneis ordinetur quia et hoc a supra dicto Johanne archidiacono, ut in decreto ejus habetur, sancitum est. Qui etiam de eadem ecclesia ordinavit Teudilascium clericum germanum suum et Hvidum clericum nepotem suum et Hvidus ordinavit Ragimbaldum diacoum. Et idem Ragimbaldus diaconus ordinavit Ragimbaldum clericum, qui, postea factus episcopus, ordinavit Ugonem subdiaconum et Berardum clericum, qui Berardus postea suam ordinationem eidem reliquit Ugoni diaconi. Qui omnes propinquiores juxta decretum inventi sunt. Ego autem Ugo diaconus, qui cum Berardo clerico ordinatus sum, sicut superius dictum est, ordinare decrevi supradictos meos propinquos Ubertum diaconem et Johannem accolitum a pueritia monachi, nec non et Regimbaldum clericum, si se monachum supradicto Sancte Mariae fecerit monasterio. Qui ordinati omni tempore studeant omnia, quae ad Deum pertinent, in eadem ecclesia Sancti Martini per religiosos clericos observare et pro animabus edificatorum omniumque parentum nostrorum, maxime pro anima Johannis Archidiaconi psalmos et sacrificia facere, ac etiam in festivitate ejusdem Sancti Martini quinquaginta pauperes cibo et potu obtimo et pulmento bene condito reficere. Ne forte autem quis extimet me contra decretum primi edificatoris Johannis archidiaconi extraneos ordinasse, Ubertus diaconus pronepos fuit illius Hvidi, quem predictus Johannis archidiaconus, ut supra dictum est, ordinavit et Johannis accolitus fuit filius Johannis filii Petri filii Johannis filii Amizi Vice-

domini, qui fuit propinquus illius Johannis archidiaconi et Ragembaldus clericus, de quo dictum est, si se monachum in prefato monasterio Sancte Marie fecerit, similiter ordinatus sit de ipsa ecclesia Sancti Martini, meus est consanguineus. Cavere autem omni modo judicamus, ut sicut idem Johannes archidiaconus abstulit potestatem alicui ordinationi illius ecclesie, ita et nos sancimus ut de terre, que est ipsius ecclesiae Sancti Martini, nullus eorum possit aut vendere, aut donare, aut commutare, aut refutare, aut ad usum proprium opus tenere, aut ad extraneam personam, per quam peiorata videatur, aliquo modo dare, sed omnia semper jura ecclesiae firma et inconvulsa permaneant. Sed neque potestatem habeant aliquis ordinatus sacerdotem vitiosum, vel nescientem sacerdotalem officium ibidem custodem ponere, sed religiosum, qui Dei servitio et possit et sciat explere, ut fructum boni operis tam illi, qui pius ordinati sunt ab illo Johanne archidiacono, quam et alii post eos usque ad nos et illi qui post nos fiunt in futura, requie a Domino recipere mereamur. Heac omnia quomodo, aut quilibet superius legitur et mea decrevi, vel confirmavi voluntas, ita in eo ordine omni tempore stabilem permaneat semper constipulatione subnixa. Actum Florentia feliciter.

Signum manus predicti Ugonis diaconi qui hanc cartulam ordinationis sicut super legitur fieri rogavit.

Ugo Judex domni Imperatoris interfui et subscripsi.

Ildebrandus interfui et subscripsi.

Signa manuum Johannis, qui Bonico vocatur, filius Florentii qui fuit clericus et Johannis filius Cantari et Teuzi filius Adriani et Petroni, qui Paganus vocatur, filius Dominichi rogatorum testium.

Albertus notarius scriptor post tradita complevi.

III.

In Dei nomine Amen. Nos Baldus Jannis Orlandini florentinus civis, arbiter, arbitrator, amicabilis compositor et communis amicus electus et assumptus a Niccholao filio olim Jannis Bartoli populi Sancti Remigii de Florentia ex una parte, et a Grigorio filio olim Francisci Bartoli dicti populi ex altera parte, super litibus, questionibus, differentiis, litigiis, controversiis et causis vertentibus inter eos, ut de compromisso in nos facto publice patet manu Salvi Dini de Florentia notarii etc. Viso compromisso predicto et balia, auctoritate et potestate nobis in ipso compromisso concessis et visis petitionibus et responsionibus coram nobis factis et porrectis per dictas partes et quamlibet vel aliquam earum, et viso testamento in scriptis condito per Barnabam olim Bartholi dicti populi Sancti Remigii patruum olim dictorum Nicholai et Grigorii, scripto manu propria dicti domini Barnabe, in quo quamplurima legata et relicta fecit et in omnibus et singulis bonis suis mobilibus et immobilibus, iuribus, nominibus, actionibus predictos Niccholaum et Grigorium sibi heredes universales instituit, et visis quod in hereditate dicti olim Barnabe sunt infrascripta bona et partes bonorum videlicet in primis: una domus cum curte et puteo posita Florentie in populo Sancti Remigii iuxta viam cui dicitur *Via de San Romeo* quibus omnibus a primo via predicta, a secundo heredes Jannis et Bernabe Bartoli et consortum, a tertio Persii Fagiolani et consortum, a quarto Noandi Bracci spatarii. Item unum casolarem cum muris

undique, positum in dicto populo, quibus a primo via, a secundo Riccardi Magistri Fagni, a tertio *via de Bingoccio,* a quarto Ser Johanne Bonamichi. Item quinque partes ex decem et octo partibus unius magne domus cum curte et puteo ad unum se tenent posite in dicto populo, quarum alie quinque partes ex decem et octo partibus spectant ad dictum Niccholaum suo et hereditario nomine dicti olim Jannis Bartoli, et alie due partes ex ipsis decem et octo partibus spectant ad dictum Grigorium suo et hereditario nomine dicti olim Francisci Bartoli olim patris sui, confinate prope stratam ad Bartholomeum Ugolini Philippi pro indiviso, quibus omnibus a primo via, a secundo Ser Johannis Bonamichi, a tertio *via di Bingoccio,* a quarto suprascripta domus et de Fagiolanis. Item una domus posita Florentie in populo Sancti Florentii iuxta viam, cui dicitur *Via de Greci*, cui a primo dicta via, a secundo et tertio Coppi Borghesis, sive Asini Jacobi Dell'Asino, a quarto filiorum et heredum Daddi Scodellarii. Item medietas pro indiviso cuiusdam resedii cum turre, curte, giardino, terra laborativa, puteo et arboribus posita in populo Sancte Marie de Vincigliata comitatus Florentie loco dicto *ala Torre,* quorum alia medietas pro indiviso spectat ad dictum Niccholaum suo et hereditario nomine dicti olim Jannis, quibus omnibus a primo via, a secundo, tertio et quarto terre infra confinate. Item medietas pro indiviso cuiusdam poderis communis cum dicto Nicholao, cui dicitur *Podere de la Torre,* videlicet cuiusdam cultus cum curte, arboribus, domibus, capanna et vinea positi in dicto populo et loco, quibus a primo via, a secundo terre in presenti laudo contente in partem, et olim Nerii Sollazzi, et hodie Simonis Nerii de Antellesibus, a tertio et quarto terre in presenti laudo contente. Item altero petio terre posito in dicto populo, loco dicto *Campo al Borro,* cui toti, a primo heredum Boscholi de Arvano in partem et abbatisse de Maiano in partem, a se-

cundo heredum Lippi mercatantis, a tertio dicte ecclesie Sancte Marie in partem, et terra in presenti laudo contenta in partem, a quarto terra in presenti laudo contenta. Item cuiusdam alterius petie terre posite dicto populo loco dicto *Le Lame,* cui toti, a primo dicte ecclesie Sancte Marie, fovea in medio in partem et terra in presenti laudo contenta in partem, a secundo et tertio terra in presenti laudo contenta, a quarto via pertinens ad dicta et infrascripta bona. Item alterius petie terre posite in dicto populo loco dicto *La Lungaia,* cui toto a primo olim Gerini del Cacciato et hodie Francisci Nandi, seu filiorum eius, fovea in medio, a secundo terra in presenti laudo contenta, a tertio via spectans ad predicta et infrascripta bona, a quarto terra in presenti laudo contenta. Item alterius petie terre posite in dicto populo loco dicto *ala Lama,* cui toti, a primo dicte ecclesie, fovea in medio, a secundo terra in presenti laudo contenta, a tertio heredum Lippi mercatantis, a quarto olim Nerii Sollazzi et hodie dicti Simonis Nerii et olim Gerini del Cacciato et hodie dicti Francisci Nandi, seu filiorum eius in partem. Item alterius petie terre posite in dicto populo, cui a primo olim dicti Gerini et hodie dicti Francisci, seu filiorum ejus fovea in medio, a secundo fossatus, a tertio et quarto terra in presenti laudo contenta. Item cuiusdam alterius petie terre cum domo nova posite in dicto populo loco dicto *ala Strada,* cui toti, a primo via, a secundo via spectans ad predicta et infrascripta bona, a tertio fossatus, a quarto heredum Lippi mercatantis. Item alterius petie terre posite in dicto populo, cui a primo via spectans ad predicta et infrascripta bona, a secundo olim Nerii Albertini, a tertio Canonico Fesulano, a quarto fossatus. Item alterius petie terre posite in dicto populo, cui toti a primo fossatus, a secundo abbatisse et dominarum monasterii de Maiano, a tertio fossatus, a quarto olim dicti Gerini et heredum dicti Francisci Nandi, seu filiorum ejus. Item

alterius petie terre posite in dicto populo loco dicto la *Ripaceccioli,* cui toti, a primo via spectans ad predicta bona, a secundo terra in presenti laudo contenta in partem et dominarum monasterii de Maiano in partem, a tertio fossatus a quarto... Item alterius petie terre campie posite in dicto populo, cui toti, a primo, secundo et tertio terra in presenti laudo contenta, a quarto via spectans ad hec bona. Item cuiusdam petie terre culte cum arboribus posite in dicto populo ex latere Septignani, cui toti, a primo via, a secundo, tertio et quarto terra in presenti laudo contenta. Item medietas pro indiviso infrascriptorum bonorum, quorum alia medietas pro indiviso spectat ad dictum Nicchollaum suo et hereditario nomine dicti olim Jannis, videlicet cuiusdam poderis cum domo da lavoratore, et quadam alia domo cum infrantorio, quod podere appellatur *Podere dela Quercia,* videlicet cuiusdam cultus cum domo da lavoratore et quadam alia domo cum infrantorio et cum arboribus posita in dicto populo, cui toti, a primo via, a secundo via spectans ad presentia bona, a tertio et quarto terra in presenti laudo contenta. Item cuiusdam petie terre campie cum arboribus posite in dicto populo loco dicto *Gli Areni,* cui toti primo et secundo via, a tertio et quarto terra in presenti laudo contenta, fovea in medio. Item alterius petie terre culte cum arboribus et canneto posite in dicto populo loco dicto *Lo Staioro,* cui toti, a primo, secundo et tertio terra in presenti laudo contenta, a quarto fossatus. Item alterius petie terre culte cum arboribus posite in dicto populo loco dicto *alo Staioro,* cui toti, a primo via, a secundo fossatus, a tertio et quarto terra in presenti laudo contenta. Item alterius petie terre posite in dicto populo loco dicto *ala Vignuola,* cui a primo et secundo fossatus, a tertio terra in presenti laudo contenta, a quarto fossatus in partem et dicte ecclesie Sancte Marie in partem. Item alterius petie terre campie posi-

te in dicto populo, cui toti, a primo terra in presenti laudo contenta, a secundo, tertio et quarto fossatus. Item alterius petie terre campie posite in dicto populo, cui toti, a primo fossatus, a secundo, tertio et quarto terra in presenti laudo contenta. Item alterius petie terre posite in dicto populo et loco dicto *pian di Nuovoli,* cui toti, a primo olim Nerii Sollazzi et hodie dicti Simonis Nerii, a secundo olim Sandri Johannis de Portinariis et hodie filiorum Dominici de Portinariis in partem et Bocche Scarlatti in partem, a tertio fossatus et terra in presenti laudo contenta, a quarto terra in presenti laudo contenta. Item alterius petie terre campie cum cavis de lastris posite in dicto populo, cui toti, a primo fossatus, a secundo filiorum Grifi de Portinariis, a tertio filiorum Cigli de Gamberana, a quarto de Schelmis fossatus in medio. Item alterius petie terre cum cavis de lastris posite in populo Sancte Marie de Septignano, cui toti, a primo via, a secundo quorumdam de Septignano, a tertio heredum Guidi de Septignano in partem et olim Canovari et hodie dominorum Bivigliani et Silvestri in partem, a quarto de Schelmis. Item cuiusdam alterius poderis, quod appellatur *Podere dal Sancto,* videlicet cuiusdam cultus cum domo da lavoratore, vinea, sticcono et arboribus positi in populo Sancte Marie de Vincigliata loco dicto *Colto dal Sancto,* cui toti, a primo via, a secundo fossatus, a tertio terra in presenti laudo contenta, fovea in medio, a quarto via. Item alterius petie terre culte posite in dicto populo loco dicto *La Doccia,* cui toti, a primo fossatus, a secundo via, a tertio et quarto terra in presenti laudo contenta. Item alterius petie terre cum arboribus posite in dicto populo loco dicto *ala Castellina,* cui toti, a primo via, a secundo olim Nerii Sollazzi, et hodie dicti Simonis Nerii, fovea in medio, a tertio et quarto terra in presenti laudo contenta. Item alterius petie terre culte cum arboribus posite in dicto populo, cui toti, a primo via, a secundo

olim Nerii Sollazzi, et hodie dicti Simonis Nerii, fovea in medio, a tertio et quarto terra in presenti laudo contenta. Item alterius petie terre posite in dicto populo, cui toti, a primo heredum Sacchi de Sticchis in partem et terra in presenti laudo contenta in partem, a secundo dicte ecclesie Sancte Marie, fovea in medio, a tertio et quarto, terra in presenti laudo contenta. Item alterius petie terre campie et da pastura posite in dicto populo, cui toti, a primo via, a secundo et tertio terra in presenti laudo contenta, a quarto dicte ecclesie Sancte Marie, fovea in medio. Item alterius petie terre in partem boscate, et in partem da pastura posite in dicto populo, loco dicto *al Muro Orlandi,* cui toti, a primo olim Gerini del Cacciato et hodie Francisci Nandi, seu filiorum eius, via in medio, a secundo olim dicti Gerini et hodie dicti Francisci, seu filiorum eius in partem et dicte ecclesie Sancte Marie in partem et terra in presenti laudo contenta in partem, a tertio et quarto viottola spectans ad presentia bona. Item alterius petie terre in partem campie et in partem da pastura posite in dicto populo loco dicto *Montorzoli,* cui toti, a primo olim dicti Gerini et hodie dicti Francisci, seu filiorum eius, a secundo de Gargiollis, via in medio, a tertio olim Salucii et hodie dicti Simonis Jannis in partem et hodie Sacchi in partem, a quarto dicte ecclesie Sancte Marie et terra in presenti laudo contenta. Item alterius petie terre boschate posite in dicto populo loco dicto *al Bosco al rio*, cui toti, a primo olim dicti Gerini et hodie dicti Francisci, seu filiorum eius, a secundo filiorum Bonaiuti, via in medio, a tertio olim dicti Gerini et hodie dicti Francisci, seu filiorum eius in partem, et dicte ecclesie Sancte Marie in partem, a quarto terra in presenti laudo contenta. Item cuiusdam petie terre culte cum arboribus posite in dicto popolo in loco dicto *Cafaggio,* cui toti, a primo, secundo, tertio et quarto terra in presenti laudo contenta. Item cuiusdam

alterius petie terre et campie et da pastura posite in dicto populo loco dicto *di sotto a Cafagio*, cui toti, a primo fossatus, a secundo, tertio, et quarto terra in presenti laudo contenta. Item trium petiarum terre campie ad unum se tenentium positarum in dicto populo loco dicto *al Monte,* quibus omnibus a primo fossatus, a secundo Loris Cianghi, a tertio dicti Loris et quorumdam de Fesulis, a quarto terra in presenti laudo contenta. Item alterius petie terre culte cum arboribus, posite in dicto populo loco dicto *il Colticciolo,* cui toti, a primo via spectans ad presentia bona, a secundo et tertio via, a quarto terra in presenti laudo contenta. Item alterius petie terre cum arboribus posite in dicto populo *di sotto al Colticciolo,* cui toti, a primo via spectans ad presentia bona, a secundo terra in presenti laudo contenta in partem, et fossatus in partem, a tertio via, a quarto terra in presenti laudo contenta. Item cuiusdam alterius poderis quod appellatur *podere de Mezzano,* videlicet unius cultus cum arboribus et domo et capanna positi in dicto populo, cui a primo scilicet dicti Gerini et hodie dicti Francisci, seu filiorum eius, a secundo dominarum monasterii de Maiano, a tertio et quarto fossatus in partem et terra in presenti laudo contenta in partem. Item alterius petie terre culte cum arboribus posite in dicto populo in loco dicto *Agliarem,* cui toti, a primo fossatus, a secundo via spectans ut dixit ad presentia bona, a tertio et quarto terra in presenti laudo contenta. Item alterius petie terre cum arboribus posite in dicto populo *sopra la vigna vecchia,* cui toti, a primo fossatellus spectans ut dixit ad presentia bona, a secundo dicta via spectans ad presentia bona vendita, a tertio et quarto terra in presenti laudo contenta. Item alterius petie terre boscate posite in dicto populo, cui toti, a primo via, a secundo olim dicti Gerini et hodie dicti Francisci, seu filiorum eius, a tertio terra in presenti laudo contenta et via spectans ad presen-

tia bona, a quarto dicte ecclesie Sancte Marie, murus in medio. Item alterius petie terre campie et da pastura posite in dicto populo, cui toti, a primo via, a secundo olim dicti Gerini et hodie dicti Francisci, seu filiorum eius, a tertio dominarum monasterii de Maiano in partem et terra in presenti laudo contenta in partem. Item cuiusdam petie terre campie et da pastura posite in dicto populo, cui toti, a primo olim dicti Gerini et hodie dicti Francisci, seu filiorum eius, a secundo et tertio olim dicti Gerini et hodie dicti Francisci, seu filiorum eius, fossatus in medio, a quarto dictarum dominarum monasterii de Maiano. Item alterius petie terre campie et da pastura posite in dicto populo loco dicto *Campobasso,* cui toti, a primo via ad presentia bona spectans, a secundo et tertio terra in presenti laudo contenta, a quarto dominarum monasterii de Maiano. Item alterius petie campie et da pastura posite in dicto populo in loco dicto *al Pogerello,* cui toti, a primo via, a secundo terra in presenti laudo contenta, a tertio via spectans ad presentia bona, a quarto dominarum monasterii de Maiano. Item alterius petie terre campie et da pastura posite in dicto populo in loco dicto *al Bagno,* cui toti, a primo via, a secundo fossatus, a tertio et quarto terra in presenti laudo contenta in partem et olim dicti Gerini et hodie dicti Francisci, seu filiorum eius in partem. Item alterius petie terre posite in dicto populo in loco dicto *all'Ulivello,* cui toti, a primo olim dicti Gerini et hodie dicti Francisci, seu filiorum eius, a secundo fossatus, a tertio et quarto terra in presenti laudo contenta. Item alterius petie terre posite in dicto populo loco dicto *ala strada,* cui toti, a primo via, a secundo Canonici Fesularum, a tertio fossatus, a quarto dominarum monasterii de Maiano. Item alterius petie terre campie posite in dicto populo, cui toti, a primo fossatus, a secundo, tertio et quarto, terra in presenti laudo contenta. Item alterius petie terre posite in dicto populo in

loco dicto *al Monte,* cui toti, a primo quorumdam de Fesulis, a secundo fossatus, a tertio terra in presenti laudo contenta. Item cuiusdam petie terre cum olivis et arboribus posite in dicto populo Sancte Marie, cui toti, a primo domine Ghuccie, vioctola in medio, a secundo dicte domine Ghuccie, a tertio dicte ecclesie Sancte Marie, a quarto Pieri Agli in partem et heredum item in partem. Item quodam podere cum turri et columbaria, canalibus, resedio, molendino, ortis, vineis, olivis, arboribus et boscho et cavis et cannetis ad unum se tenentem positum in dicto populo Sancte Marie de Vincigliata, seu Sancti Martini de Maiano, loco dicto *Mulinaccio,* quibus omnibus a primo fossatus, a secundo via et heredum Boscholi et terre dicti olim Barnabe et heredum Jannis Bartoli supra confinate, a tertio et quarto terra heredum Barnabe et heredum Jannis supra confinate. Item quedam petia terre campie cum olivis e arboribus et canneto posita in dicto populo loco dicto *al campo ala strada,* cui a primo via, a secundo terra dictorum heredum Barnabe et Jannis supra confinate, a tertio fossatus, a quarto fossatus et appuntata. Item alia petia terre campie cum olivis posita ibi prope in dicto populo et loco, cui a primo via, a secundo monasterii de Maiano, a tertio fossatus cui dicitur Melsola a quarto appuntata. Item quedam alia petia terre cum canneto posita in podio de *Monte Ceceri* cum jure tenendi pontem supra flumen Melsole, cui a primo via, a secundo fossatus, a tertio Renzi de Moschis, a quarto monasterii de Maiano infra predictos confines vel alios si qui forent eisdum rebus, vel earum alicui, vel aliquibus predictis, vel veriores. Et viso quod ad dictum Niccholaum, tamquam filium olim et heredem dicti Jannis, spectant et pertinent de dictis domibus cum curia ad unum se tenentibus positis Florentie in dicto populo Sancti Remigii, que sunt comunes et pro indiviso cum dictis Bartholino et Ugolino, quinque partes pro indiviso ex decem et

octo partibus. Et ad dictum Grigorium tamquam filium olim et heredem dicti Francisci spectent et pertinent de domibus cum curia supradicte due partes pro indiviso ex decemocto partibus. Viso etiam quoddam laudo, sententia, et arbitrio latis inter dictos Niccholaum et Grigorim ex una parte et dominam Neram viduam uxorem olim dicti Barnabe Bartoli et filiam olim Nerii de Antellesibus, que compromisit pro se ipsa et suo nomine et ut tutrice et tutorio nomine Andreiuole et Johanne sororum et filiarum dicte domine Nere et dicti olim Barnabe et quolibet modo, nomine et causa in solidum ex altera parte, super litibus, questionibus, differentiis, litigiis, controversiis et causis vertentibus inter eos vel aliquos eorum per probos viros Bencivennem Tornaquinci Bonsostegni et Ghuccium Stephani Soderini et Sandrum Jacobi Dell'Asino arbritros et arbritratores electos et assumptos a partibus supradictis, de quibus laudo, sententia, et arbitrio publice patet manu Ser Ugolini Ser Cantis de Gambassi et Salvi Dini de Florentia notariis. Et omnibus et singulis visis et consideratis que in predictis et infrascriptis videnda et consideranda fuerunt et que dicte partes, vel earum aliqua coram nobis dicere, allegare et ostendere voluerunt. Volentes dictas partes et bona inter eos et partium dividere communia, partem earum eis cuilibet ex dictis partibus assignare. Habito de predictis et infrascriptis omnibus et singulis consilio, colloquio et tractatu cum quampluribus coniunctis et amicis partium predictarum et inter nos ipsos deliberatione solepmni pro bono pacis et concordie dictarum partium et cuiuslibet earum et cuiuslibet de partibus supradictis, Christi nomine invocato: Laudamus, pronumptiamus, sententiamus, declaramus, decernimus et arbitramur, dividimus, damus, concedimus, assignamus, adiudicamus et componimus et dicimus ut inferius continetur. In primis quidem laudamus, sententiamus et arbitramur quod dicte due partes, que eidem Grigorio suo nomine et hereditario nomine dicti olim Francisci competebant ex decem

et octo partibus in dictis domibus cum curtis et rebus positis Florentie in dicto populo Sancti Remigii, et quinque partes pro indiviso ex decem et octo partibus, que eidem olim Barnabe, et hodie dictis Niccholao et Grigorio heredibus in solidum dicti olim Barnabe, hereditario nomine dicti olim Barnabe, contingebant seu eveniebant in dictis domibus cum curte et rebus et quinque partes ex decem et octo partibus, que eidem Niccholao suo et hereditario nomine dicti olim Jannis eveniebant in domibus cum curia et rebus predictis, et predicta omnia et singula alia bona pars, seu partes bonorum et rerum supra confinatarum spectantia seu spectans, vel spectantes, vel contingentes ad dictum olim Barnabam, et generaliter omnia et singula alia bona mobilia et immobilia, jura, nomina et actiones reales et personales, utiles et directas et expressas et omnes et singulas servitutes et prestationes et omnia et singula servicia ac universa jura cuiusqumque conditionis et status in quibuscumque vel pro quibuscumque bonis, vel causis, vel eorum pretextu, vel alio quocumque modo, vel jure dicti olim Barnabe, vel ad ipsum olim Barnabam quoquo modo pertinentia, ac etiam tota hereditas et jura hereditaria dicti olim Barnabe et jura ad ipsam hereditatem quomodolibet pertinentia cuiuscumque conditionis et qualitatis sint vel fuerint, vel que ad ipsum olim Barnabam dum vivebat quomodolibet pertinuerunt, vel ab eo possessa, vel quasi possessa fuerunt. Ac etiam boves, bestie et nomina et quecumque jura dicti olim Barnabe et affictus, seu pensiones cuiuscumque seu quorumcumque bonorum dicti olim Barnabe, exceptis dumtaxat infrascriptis bonis et juribus que communia remanent et communia remanere volumus, pretium predictarum et excepta infrascripta domo cum curia, quam infra concedimus dicto Grigorio in totum cum oneribus infrascriptis spectantibus et pertinentibus dicto Niccholao pleno jure eaque et eorum quilibet omnibus via, modo et jure vel causa quibus melius possumus cum omni jure quod olim pro ipsis

bonis, rebus et juribus et partium bonorum et rerum vel aliquo seu aliquibus eorum seu eorum, vel alicuius eorum occasione, vel in eis vel aliquo seu aliquibus eorum competebat dicto olim Barnabe tam in ipsis bonis, rebus et juribus vel aliquo eorum etiam contra auctores eorum, vel alicuius seu aliquorum eorum dare ad defensionem et pro defensione eorumdem vel alicuius seu aliquorum eorum eidem Niccholao damus, concedimus et adiudicamus et in dictum Niccholaum transferimus et cum dicta hereditate et universa hereditate, sine exceptione, infrascriptis translatis esse volumus ad habendum, tenendum, possidendum, fruendum, usufructandum, petendum, exigendum, recipiendum, conficiendum et finiendum et quidquid eidem Niccholao deinceps placuerit perpetuo faciendum cum oneribus tantum seu prestantionibus infrascriptis. Item laudamus quod dicta domus cum curia posita Florentie in dicto populo Sancti Remigii, que fuit dicti olim Barnabe, quibus omnibus a primo via predicta, a secundo heredum Jannis et Barnabe Bartoli et consortum, a tertia Persi Fagiolani et consortum a quarto Noandi Bracci spatarii sint ac etiam spectent et pertineant et remaneant pleno jure dicto Grigorio, et ipsam domum cum omni jure et quomodolibet pro ipsa seu eius occasione vel in ea competebat dicto olim Barnabe tam in ipsa domo quam etiam auctores eius ad defensionem et pro defensione ipsius domus eidem Grigorio damus, concedimus, assignamus et adiudicamus ad habendum, tenendum, possidendum, fruendum, usufructandum et quidquid eidem Grigorio deinceps placuerit perpetuo faciendum. Item laudamus quod dictus Niccholaus pro restauro partis in presenti divisione eidem Niccholao concesse, quam melior et pretiosor est parte supra per nos concessa dicto Grigorio, det et solvat et dare et solvere teneatur et debeat pro se ipso et dicto Grigorio de suis Niccholay denariis et pecuniis in solidum dicte domine Nere vidue uxoris dicti olim Barnabe, et dictorum

Niccholay et Grigorii heredum in solidum et hereditario nomine dicti olim Barnabe pro dote dicte domine Nere vidue libras sexcentas ad florenos. Item pro legato et relicto ducentorum florenorum auri eidem domine Nere facto in testamento predicto condito per dictum olim Barnabam florenos auri sexducentos. Item dicte Andreiuole filie olim dicti Barnabe pro satisfactione legati et relicti florenorum auri mille eidem Andreiuole facti per dictum olim Barnabam in testamento predicto, per ipsum olim Barnabam condito, florenos auri octingentos quinquaginta tempore et tunc pro et prout et sicut in dictis laudo, sententia, et arbitrio latis per dictos Bencivennem, Ghuccium, et sindicos arbitros et arbitratores continetur. Item dicte Johanne alteri filie dicti olim Barnabe pro satisfactione legati et relicti florenorum auri mille eidem Johanne facti per dictum olim Barnabam in testamento predicto tempore et sicut et prout in dictis laudo, sententia et arbitrio continetur florenos auri octingentos quinquaginta. Item omnibus et singulis alii, cui, vel quibus dictus olim Barnaba in dicto suo testamento aliquid ligavit vel reliquit omnia et singula alia legata et relicta in dicto testamento per eumdem olim Barnabam facto et condito. Item teneatur et debeat dictus Niccholaus, suis Niccholay propriis sumptibus et expensis, alimentare, vestire et calciare decenter dictas Andreiuolam et Johannam et earum quemlibet donec nubant. Item quod dictus Niccholaus in solidum det et solvat et dare et solvere teneatur et debeat Manfredo filio olim dicti Barnabe florenos auri centum sexaginta, quos dicti Niccholaus et Grigorius et quilibet eorum in solidum et in totum ex causa donationis dare et solvere promiserunt Berto Azzucci de Cignano stipulanti et recipienti vice et nomine dicti Manfredi per cartam factam manu Salvi Dini de Florentia notarii. Item teneatur et debeat dictus Niccholaus, eius Niccholay propriis sumptibus et expensis, alimentare vestire et calciare decenter dictum Manfredum tempore

toto in dicto instrumento scripto manu dicti Salvi notarii condito. Item teneatur et debeat dictus Niccholaus, de suis propriis denariis et pecuniis, pro se et dicto Grigorio dare et solvere et facere omne id et totum et quidquid solvi vel fieri debet ex forma testamenti predicti seu dictorum laudi, sententie, et arbitrii in omnibus propterea repetendo a dicto Grigorio. Item teneatur et debeat dictus Niccholaus pro se et dicto Grigorio dare et solvere omnia et singula alia debita hereditaria dicti olim Barnabe, et teneatur et debeat dictus Niccholaus eumdem Grigorium eiusque heredes et bona omnia a predictis debitis et a quolibet et quilibet eorum, et ab omni et toto ei, quod a dicto Grigorio eius heredibus seu in eius bonis peti vel dici posset occasione dicte hereditatis dicti olim Barnabe seu dictorum laudi, sententie et arbitrii et cuiuslibet vel alicuius eorum et a quolibet eorum, conservare penitus sine dampno omnibus suis Niccholay sumptibus et expensis, et dare, solvere, reddere et restituere eidem Grigorio omne id et totum et quidquid ipse Grigorius, vel eius heredes, vel bona propterea solvent vel solverent, vel dapmni aliqualiter substineret, vel substinerent a die videlicet solutionis facte vel dapmni secuti ad tres dies tunc proxime secuturos. Et si qua lis, vel questio moveretur eidem Grigorio, vel super bonis pertinentibus ad ipsum Grigorium, vel aliquo seu aliquibus eorum occasione dicte hereditatis, vel alicuius seu aliquorum legati seu legatorum facti seu factorum in dicto testamento, vel occasione, seu vigore dicti laudi lati per dictos Bencivennem, Ghuccium et Sandrum, vel occasione dotis dicte domine Nere, vel aliorum debitorum seu promissionum de quo vel quibus supra facta est mentio, vel alicuius eorum, facta notificatione per dictum Grigorium vel eius procuratorem eidem Niccholao personaliter, vel ad domum infra decem dies teneatur dictus Niccholaus ipsam litem et questionem in se suscipere et solvi offerre et ipsum Grigorium et eius heredes et bona penitus conser-

vare indepmnes suis Niccholai propriis sumptibus et expensis. Item declaramus, pronumptiamus, sententiamus et arbitramur quod infrascripta bona et jura hereditaria dicti olim Barnabe communiter spectent et pertineant et remaneant et sint pleno jure omnia dictorum Niccholai et Grigorii cuilibet videlicet eorum pro dimidia, videlicet omne commodum et incommodum et jus, quod eidem olim Barnabe competebat, seu eveniebat, vel competere seu evenire potuisset vel posset in poderibus, bonis et rebus tam venditis, datis seu concessis, quam etiam relictis, vel quovis alio titulo translatis per Bartolinum olim Philippi populi Sancti Remigii dicto seu in dictum olim Barnabam. Item omnes et singule massaritie et res mobiles, que remanserunt in hereditate dicti olim Barnabe, salvo et per nos declarato quod lectus dicti olim Barnabe competens et bene fulcitus sit et remaneat ad usum et pro usu dictarum Andreiuole et Johanne filiarum dicti olim Barnabe et cuiuslibet earum. Item quod totum et quidquid exigetur vel percipietur, vel haberi seu percipi poterit de quantitate centumquinque florenorum auri, quos dicitur dictam dominam Neram uxorem olim dicti Barnabe, de denariis et pecuniis ad ipsius domine Nere manus perventis de bonis dicti olim Barnabe, dedisse et solvisse Johanni olim Berti Reinerii dicti populi Sancti Remigii, sit commune ipsorum Niccholai et Grigorii cuiuslibet videlicet eorum pro dimidio. Item cum reperiamus dictos Niccholaum et Grigorium et quemlibet eorum in solidum ex caussa donationis promisisse Berto Azzucci de Cignano, stipulanti et recipienti vice et nomine dicti Manfredi filii olim dicti Barnabe, ipsum Manfredum suis Niccholay et Grigorii propriis sumptibus et expensis alimentare, vestire et calciare decenter a die mortis dicti olim Barnabe ad decem annos, secundum formam testamenti predicti conditi per dictum olim Barnabam, et dare et solvere eidem Berto stipulanti et recipienti vice et nomine dicti Manfredi florenos auri centum sexaginta bonos

et puros a die facte dicte promissionis ad quinque annos, cum hoc acto et pacto, quod si dictus Manfredus decederet infra dictum tempus quinque annorum sine filio, filia, vel filiis legiptimis et naturalibus uno, una vel pluribus, ad predictos centum sexaginta florenos auri exolvendos nullatenus tenerentur, ut de predictis et aliis pubblice patet sub anno Dominice Incarnationis millesimo trecentesimo trigesimo-quinto, Inditione tertia, die prima mensis Aprilis manu dicti Salvi notarii. Et reperiamus dictos Niccholaum et Grigorium vigore et secundum formam dictorum laudi, sententie, et arbitri lati per dictos Bencivennem, Ghuccium et Sandrum arbitros, arbitratores et comunes amicos, dare et solvere teneri et debere dicte Andreiuole filie olim dicti Barnabe ex summa et quantitate mille florenorum auri eidem legatorum florenos aureos octingentos quinquaginta certo et ad certum tempus et terminum ibidem appositum, et dicte Johanne filie olim dicti Barnabe ex dicta summa et quantitate florenorum auri mille eidem legatorum, florenos auri octingentos quinquaginta certo et ad certum tempus et terminum. Et si contingeret aliquam ex ipsis Andreiuolam et Johannam decedere antequam perveniret ad tempus quo supra fieri debet predicta eis solutio octingentorum quinquaginta florenorum auri laudata est, quod in ipso casu predicti Niccholaus et Grigorius et uterque eorum in solidum darent et solverent et dare et solvere tenerentur et deberent cum effectu supervenienti ex eis ex dicta summa et quantitate pecunie, quam laudatam est solvere debere tali decedenti florenos auri centumquinquaginta ultra summam dictorum octingentorumquinquaginta florenorum auri, et quod ipsi Niccholaus et Grigorius et uterque ipsorum in ipso casu a residuo ipsius summe essent totaliter absoluti, liberati et exempti. Et si contingeret ambas predictas Andreiuolam et Johannam decedere antequam pervenirent ad predicta tempora, quibus eis fieri debent solutiones predicte ut supra scriptum

est, laudatum esse et contentum in dictis laudo, sententia et arbitrio, quod dicti Niccholaus et Gregorius et uterque ipsorum darent et solverent et dare et solvere tenerentur et deberent cum effectu de predictis summis et quantitatibus supra laudatis eis dare debere ipsis puellis, predicte domine Nere trecentos florenos auri certo tempore, salvo quod si ipsi Niccholaus et Grigorius, vel alter eorum infra certum tempus emerent, aut emi facerent pro ecclesia et nomine ecclesie Sancte Marie de Vincigliata aliquam possessionem vel possessiones, que essent exstimate valute et pretii trecentorum florenorum auri, quod in ipso casu ipsi Niccholaus et Grigorius, vel alter eorum eidem domine Nere nil solvere tenerentur, et in ipso casu ultra dictos trecentos florenos auri nil solvere tenerentur dictis Andreiuole et Johanne, vel alicui earum aut earum heredibus de quantitatibus supradictis vel earum aliqua, laudamus, sententiamus et arbitramur, quod in casu quo dictum debitum centum sexaginta florenorum auri per dictos Niccholaum et Grigorium pro iamdicto Manfredo filio dicti olim Barnabe per mortem dicti Manfredi non veniret solvendum, adveniente casu predicto, dictus Niccholaus det et solvat et dare et solvere teneatur et debeat dicto Grigorio medietatem dicti debiti centum sexaginta florenorum auri promissi dicto Manfredo, seu totius eius quod de dicto debito tunc esset solvendum. Item quod in casu quo dicte Andreiuola et Johanna ambe, vel aliqua earum, decederet vel decederent infra tempus et terminum dictis Niccholao et Grigorio in dictis laudo, sententia, et arbitrio assignatum ad solvendam quantitatem, que secundum formam dictorum laudi, sententie et arbitrii solvi debet eisdem puellis vel alicui earum, dictus Niccholaus det et solvat et dare et solvere teneatur et debeat eidem Grigorio medietatem totius eius quod de dicta quantitate florenorum auri octingentorum quinquaginta, qui cuilibet earum ut predicitur solvi debent secundum formam dictorum

laudi, sententie et arbitrii non veniret solvendum per mortem talium seu talis ac decedentium seu decedentis. Item laudamus, sententiamus et arbitramur quod dictus Niccholaus det et solvat et dare et solvere teneatur et debeat dicto Grigorio florenos auri sexagintaunum hinc ad tres menses proxime venturos. Item laudamus, sententiamus et arbitramur quod tempore solutionis dictorum sexagintaunius florenorum auri dicte partes inter se ad invicem et vicissim una videlicet pars alteri et e contrario faciat et facere teneatur et debeat finem, refutationem, quietationem, remissionem et pactum de ulterius non petendo generaliter de omnibus et singulis denariis, pecunie quantitatibus, bonis et rebus, et omni et toto et quod, quos vel quas una pars ab altera et e contrario petere, dicere, exigere, seu consequi potest, posset seu poterit, vel habere seu recipere debet, debetur, seu debebat vel una pars alteri et e contrario observatum est seu erat quacumque occasione, jure, vel modo cum scriptura publica, vel privata, vel sine scriptura, vel ad scripturam cuiuscumque libri, seu librorum et vel aliquo alio modo qui dici, vel excogitare possit usque in diem presentem, salvo quod de contentis in presenti nostro laudo, sententia et arbitrio et compromisso, a quo presens laudum emanavit. Et predicta inter se ad invicem faciant et facere teneantur et debeant predicte partes et earum quelibet per publicum instrumentum manu boni et legalis notarii conficiendum et vallandum, omnibus et singulis pactis, conventionibus, modis, tenore stipulationis, pene et penarum adiunctionibus, dapmnorum et expensarum refectionibus, bonorum obbligatorum et beneficiorum renuntiatione juris, pretii guarantigie etc. et aliis omnibus et singulis opportunis, necessariis et voluntariis secundum morem et consuetudinem notariorum civitatis Florentie. Et ex nunc qualibet partium predictarum a predictis, de quibus supra diximus inter se debere facere finem, refutationem, quietationem, remissionem et pretium de ulterius non petendo

absolvimus et sententialiter liberamus et reservamus nobis arbitro et arbitratori prefato potestatem, auctoritatem et baliam predicta omnia et singula, que supra laudavimus et eorum quodlibet et quod seu que eorum voluerimus interpetrandi, coniungendi, addendi, minuendi et in totum et in partem tollendi et mutandi et de novo super predictis et aliis omnibus et singulis litibus, questionibus, differentiis, litigiis, controversiis et causis vertentibus inter eos et super eodem capitulo adiunctis laudandi, arbitrandi, diffiniendi, sententiandi, precipiendi, et promulgandi una vice et pluribus et totiens et quoties de nostra voluntate procedet hinc et inde et per totum tempus et terminum in compromisso in nos facto contenta, predicta quidem omnia et singula dicimus, laudamus, pronumptiamus, sententiamns et arbitramur et declaramus et precipimus et dictis partibus et earum qualibet fieri observari et executioni mandari debere omnes supradictas et ut superius continetur sub pena et ad penam in compromisso in nos facto contentam. Latum et pronumptiatum fuit dictum laudum, sententia et arbitrium pronumptiatum, declaratum et preceptum, et omnia et singula supradicta acta per dictum arbitrum et arbitratorem Florentie in domum in qua morantur Consules Artis Medicorum, Spetiariorum et Merciariorum civitatis Florentie pro jure reddendo, sitam in populo Sancte Cecilie, sub annis Dominice Incarnationis millesimo trecentesimo trigesimoquinto, Indictione tertia, die septima Iunii presentibus tunc Ser Laurentio Alberti notario, Ser Johanne Franceschi notario et Ser Philippo Ser Cozzi notario et Coppo Lapi de Medicis de Florentia ad hec habitis rogatis vocatis etc.

Item postea anno Domini et Indictione predictis, die nona mensis Augusti, actum in dicta domo presentibus tunc Ser Matheo Bartholi populi Sancti Simonis et Bato Bonamontis populi Sancti Nicholai de Florentia, predictus Grigorius fuit in veritate confessus et contentus, et non spe alicuius remune-

rationis habuisse et recepisse sibique datum, solutum, remuneratum fuisse et apud se habere a dicto Niccholao pro satisfactione sexagintaunius florenorum auri, quos dictus Niccholaus eidem Grigorio dare et solvere tenetur et debet secundum formam dictorum laudi, sententie, et arbitrii florenos auri sexagintaunum bonos, puros et legales ad rectum pondus et conii florentini, de quibus se dictus Grigorius bene pagatum, tacitum et contentum vocavit et dixit, exceptioni non habite et non numerate predictorum florenorum auri et pecunie omnino renumptians etc.

Item postea anno Domini et Indictione predictis, die decima octava mensis Septembris. Actum Florentie in apotheca in qua morantur Consules Artis Medicorum, Spetiariorum et Merciariorum civitatis Florentie, sita in populo Sancte Cecilie presentibus tunc Ser Biliotto Ser Viscontis de Castroflorentino notario, qui moratur Florentie in populo Sancti Petri Scradii, Ser Spigliato Dini notario populi Sancte Margherite et Simone Bonisegne populi Sancti Pauli de Florentia ad hoc vocatis habitis et rogatis etc. Et predictus Niccholaus ex una parte et Grigorius ex altera parte, auditis laudo, sententia et arbitrio supradictis et contenta in eis communi concordia et voluntate et quilibet eorum ratificaverunt, approbaverunt et confirmaverunt laudum, sententiam et arbitrium supradictum et contenta in eis et ea et eorum quilibet firma et rata esse voluerunt, et volentes dictum laudum, sententiam et arbitrium totaliter et effectualiter observare et executioni mandare, dederunt, cesserunt, concesserunt, transtulerunt et mandaverunt dictus videlicet Niccholaus eidem Grigorio predictam domum cum curte etc. eidem supra concessis et dictus Grigorius eidem Niccholao predicta bona, jura eidem Niccholao in dictis laudo, sententia et arbitrio concessis in omnibus et per omnia ut in dictis laudo, sententia, et arbitrio continetur et rogaverunt predicte partes et earum quelibet me notarium infrascri-

ptum quod de predictis publicum conficerem instrumentum etc.

Item postea ibidem incontinenti presentibus tunc supradictis, predictis Niccholaus ex una parte, et Grigorius ex altera parte volentes dictum laudum, sententiam et arbitrium totaliter et effectualiter observare et executioni mandare dictorum laudi, sententie et arbitri formam sequentes et exsolutis per dictum Niccholaum eidem Grigorio dictis sexagintauno florenis auri, ut in dictis laudo sententia et arbitrio continetur, fecerunt ac etiam receperunt inter se ad invicem et vicissim, una videlicet pars alteri et ab altera parte et e contrario finem, refutationem, quietationem, remissionem et pactum de ulterius non petendo generaliter de omnibus et singulis denariis, pecuniarum quantitatibus, bonis et rebus et omni et toto eo quod, quos, vel quas, una pars ab altera et e contrario petere, dicere, exigere seu consequi potest, posset seu poterat vel habere seu recipere debet, deberet, seu debebat, vel una pars alteri et e contrario obligando se seu quemlibet quacumque occasione, jure, vel modo cum scriptura publica vel privata, vel sine scriptura vel ad scriptam cuiuscumque libri seu librorum et vel aliquo alio modo, qui dici vel excogitari possit et usque in diem dicti lati laudi, sententie, et arbitri, salvo quod de contentis in dictis laudo, sententia et arbitrio ed de compromisso a quo presens laudum emanavit et de contentis in compromisso predicto et capsaverunt, annullaverunt, predicti Niccholaus et Grigorius et quilibet eorum, omnes et singulas scripturas publicas et privatas et scriptas librorum et alias quascumque in quibus, vel earum aliqua contineretur seu appareret una partem alteri et e contrario fore vel fuisse occasionibus supradictis vel earum aliquo quolibet et ipsas comperituras quomodolibet pro cassis, irritis, cancellatis et nullius valoris haberi et teneri voluerent et mandaverunt et quilibet eorumdem. Quem quidem finem, refutationem, quietationem, remissio-

nem, penam, de ulterius non petendo cassationem et omnia et singula suprascripta cuncta et eorum quilibet promiserunt et convenerunt inter se dicte partes ad invicem, una videlicet pars alteri et e contrario solepni stipulatione hinc inde interveniente, firma habere et tenere et se vel eorum aliquem. . . contra predicto dedit etc. Si qua vero partium predictarum contra predicta vel predictorum aliquid dederit vel fecerit, aut dabit vel faciet in futurum, aut datum vel factum quomodolibet apparuerit in aliquo capitulo, membro seu. . . presens contractum supra vel infra positum aut sicut provisum est et superius expressum factum non erit, promiserunt et convenerunt alteri parti dare et solvere nomine pene et pro pena duplum eius, unde pro tempore ageretur solepmni stipulatione promiserunt cum refectione dapnorum et sub ypotheca et obligatione et precario etc. et cum quibus precepi per guarantigiam etc.

IV.

In Dei nomine Amen. Anno eiusdem Incarnationis millesimo trecentesimo trigesimoquinto, Indictione tertia, die nona mensis Iulii. Pateat evidenter quod domina Tessa vidua uxor olim Jannis Bartoli et filia olim Pole Domenichi, que moratur Florentie in populo Sancti Remigii, in presentia mei notarii et judicis ordinari et infrascriptorum testium personaliter constitute cum istantia petiit a me ipso notario et judice ordinario sibi, auctoritate qua fungor, in mundio dans et confirmans Ricchardum magistri Fagni dicti populi ibidem presenti ad infrascripta et alia omnia et singula sua negotia peragenda; cuius quidem domine petitionis favens ego Salvi notarius et judex ordinarius, auctoritate qua fungor, eidem domine predictum Riccardum in mundio dedi et confirmavi ad infrascripta et alia omnia et singula sua negotia peragenda. Actum Florentie in curte domus habitationis infrascripti Nicholai, sita in populo Sancti Remigii, presentibus testibus Niccoloso Vannis Bonaccursii populi Sancti Apollinaris, Simone magistri Fagni populi Sancti Remigii et Brandino Gualze dicti populi ad hoc vocatis etc.

Item postea ibidem incontinenti, presentibus testibus supradictis, Niccholaus filius olim Jannis Bartoli populi Sancti Remigii de Florentia in presentia et de voluntate licentia et expresso consensu domine Tesse vidue matris dicti Nicholai et uxor olim dicti Jannis, predictam licentiam dantis et consensum prestantis omnibus et singulis infrascriptis, de consensu, licentia, auctoritate et parabula dicti Riccardi

mundii sui hodie ante presentis instrumenti confectionem et dativo de eius mundio supra patet, jure proprio et in perpetuum dedit, vendidit, tradidit et concessit sapienti viro domino Paulo judici filio domini Decchi judicis filii olim domini Ceffini de Fighino, qui moratur Florentie in populo Sancti Remigii, pro se ipso, suisque heredibus habiturisque causam ab eidem ementi, stipulanti et recipienti integre videlicet infrascriptum resedium, poderia, petias terrae et res videlicet. In primis quidem resedium cum curia, giardino, terra laborativa et arboribus positum in populo Sancte Marie de Vincigliata comitatus Florentie loco dicto *La Torre,* quibus omnibus tales dixit esse confines, a primo via, a secundo tertio et quarto terra in presenti vendictione contenta et vendita. Item quoddam podere, quod appellatur *Podere de la Torre,* videlicet quoddam cultum cum arboribus, domibus, capanna et vinea positum in dicto populo et loco quibus a primo via, a secundo terra in presenti venditione contenta et vendita in partem et olim Nerii Sollazzi et heredum Simonis Nerii de Antellesibus, a tertio et quarto terra in presenti contractu contenta et vendita. Item aliam petiam terrae positam in dicto populo loco dicto *Campo al borro,* cui a primo heredes Boscholi de Maiano in partem et abbatissae de Maiano in partem, a secundo heredum Lippi mercatantis, a tertio ecclesie Sancte Marie de Vincigliata in partem, et terra in presenti venditione contenta in partem, a quarto terra in dicta presenti venditione contenta. Item quamdam aliam petiam terre positam in dicto populo loco dicto *Le Lame,* cui a primo dicte ecclesie Sancte Marie de Vincigliata, fovea in medio in partem et terra in presenti venditione contenta in partem, a secundo et tertio terra in presenti venditione contenta, a quarto, via. Item aliam petiam terre positam in dicto populo loco dicto *La Lungaia,* cui a primo olim Gerini del Cicciato et hodie Francisci Nandi seu filiorum eius, fovea in medio, a se-

cundo terra in presenti contractu contenta et vendita, a tertio via pertinens ut dixit ad dicta et infrascripta bona vendita, a quarto terra in presenti contractu contenta et vendita. Item aliam petiam terre positam in dicto populo loco dicto *A la Lama,* cui a primo dicte ecclesie Sancte Marie, fovea in medio, a secundo terra in dicto presenti contractu venditionis contenta et vendita, a tertio Lippi mercatantis, a quarto olim Nerii Sollazzi et heredum Simonis Nerii de Antellesibus in partem, et olim Gerini de Cicciato et hodie Francisci Nandi seu filiorum eius in partem. Item quamdam aliam petiam terre positam in dicto populo, cui a primo dicti Gerini et heredum dicti Francischi seu filiorum eius, fovea in medio, a secundo fossatus, a tertio et quarto terra in presenti contractu venditionis contenta et vendita. Item quamdam aliam petiam terre cum domo nova, seu casa nova positam in dicto populo loco dicto *Alla Strada,* cui a primo via pertinens, ut dixit, ad bona in presenti contractu venditionis vendita, a tertio fossatus, a quarto heredum Lippi mercatantis. Item quamdam aliam petiam terre positam in dicto populo, cui a primo via spectans ad presentia bona, a secundo olim Nerii Albertini, a tertio Canonice fesulane, a quarto fossatus. Item quamdam aliam petiam terre positam in dicto populo, cui a primo fossatus, a secundo abbatisse et dominarum monasterii de Maiano, a tertio, fossatus, a quarto olim dicti Gerini et hodie dicti Francisci seu filiorum eius. Item quamdam aliam petiam terre positam in dicto populo loco dicto *La ripa Ceccioli,* cui a primo via spectans ut dixit ad presentia bona vendita, a secundo terra in presenti contenta venditione in partem et dominarum monasterii de Maiano in partem, a tertio fossatus, a quarto appuntata. Item quamdam aliam petiam terre campie positam in dicto populo, cui a primo, secundo, et tertio terra in presenti contractu contenta et vendita, a quarto via spectans ut dixit ad presentia bona vendita. Item quam-

dam petiam terre culte cum arboribus positam in dicto populo ex latere Septignani, cui a primo via, a secundo, tertio et quarto terra in presenti contractu contenta et vendita. Item quoddam podere cum domo da lavoratore et quadam alia domo cum infrantorio, quod appellatur *Podere della quercia,* videlicet quomdam cultum cum domo da lavoratore et quamdam aliam domum cum infrantorio et cum arboribus positam in dicto populo, cui a primo via, a secundo via spectans ut dixit ad presentia bona vendita, a tertio et quarto terra in presenti contractu venditionis contenta et vendita. Item quamdam aliam petiam terre campie cum arboribus positam in dicto populo loco dicto *Gliareni,* cui a primo et secundo via, a tertio et quarto terra in presenti contractu contenta et vendita, fovea in medio. Item quamdam aliam petiam terre culte cum arboribus et canneto positam in dicto populo loco dicto *Lo Staioro,* cui a primo, secundo et tertio terra in presenti contractu venditionis contenta et vendita, a quarto fossatus. Item quamdam aliam petiam terre culte cum arboribus positam in dicto populo loco dicto *Alonfrantoio,* cui a primo via, a secundo fossatus, a tertio et quarto terra in presenti contractu contenta et vendita. Item quamdam aliam petiam terre positam in dicto populo loco dicto *Ala vignuola,* cui a primo et secundo fossatus, a tertio terra in presenti contractu venditionis contenta et vendita, a quarto fossatus in partem, et dicte ecclesie Sancte Marie in partem. Item quamdam aliam petiam terre campie positam in dicto populo, cui a primo terra in presenti contractu contenta et vendita, a secundo, tertio et quarto fossatus. Item quamdam aliam petiam terre campie positam in dicto populo, cui a primo fossatus, a secundo, tertio et quarto terra in presenti venditione contenta et vendita. Item quamdam aliam petiam terre positam in dicto populo loco dicto *Pian di Nuovoli,* cui a primo olim Nerii Sollazzi et hodie Simonis Nerii de Antellesibus, a secundo

olim Sandri Johannis de Portinariis et hodie filiorum Grifi de Portinariis in partem et Bocche Scharlati in partem, a tertio fossatus et terra in presenti contractu contenta et vendita, a quarto terra in presenti contractu venditionis contenta et vendita. Item quamdam aliam petiam terre campie cum cavis de lastris, positam in dicto populo, cui a primo fossatus, a secundo filiorum Grifi de Portinariis, a tertio filiorum Cigli de Ghamberaria, a quarto de Sachis, fossatus in medio. Item quamdam petiam terre cum cavis de lastris, positam in dicto populo Sancte Marie de Septignano, cui a primo via, a secundo quorumdam de Septignano, a tertio heredum Guidi de Septignano in partem et olim Santucci et hodie dominorum Bivigliani et Salvestri in partem, a quarto de Schelmis. Item quoddam aliud podere, quod appellatur *Podere dal Santo,* videlicet quomdam cultum cum domo da lavoratore, vinea, factorio et arboribus positum in dicto populo Sancte Marie, loco dicto *Colto dal Santo,* quibus a primo via, a secundo fossatus, a tertio terra in presenti contractu contenta et vendita, fovea in medio, a quarto via. Item quamdam petiam terre culte positam in dicto populo loco dicto *La Doccia,* cui a primo fossatus, a secundo via, a tertio et quarto terra in presenti contractu contenta et vendita. Item quamdam aliam petiam terre cum arboribus positam in dicto populo loco dicto *Ala Castellina,* cui a primo via, a secundo olim Nerii Solazzi et hodie Simonis Nerii de Antellesibus, fovea in medio, a tertio et quarto terra in presenti contractu contenta et vendita. Item quamdam aliam petiam terre culte cum arboribus, positam in dicto populo cui a primo via, a secundo olim Nerii Sollazzi, et postea dicti Simonis, fovea in medio, a tertio et quarto terra in presenti contractu contenta et vendita. Item quamdam aliam petiam terre campie positam in dicto populo, cui a primo heredum Sticchi de Sticchis in partem et terra in presenti contractu contenta et vendita in partem, a secundo dicte ec-

clesie Sancte Marie, fovea in medio, a tertio et quarto terra in presenti venditione contenta et vendita. Item quamdam aliam petiam terre campie et da pastura, positam in dicto populo, cui a primo via, a secundo et tertio terra in presenti contractu contenta et vendita, a quarto dicte ecclesie Sancte Marie, fovea in medio. Item quamdam aliam petiam terre in partem boschate, et in partem da pastura, positam in dicto populo loco dicto *al Muro Orlandi*, cui a primo olim Gerini del Cicciato et hodie Francisci Nandi seu filiorum eius, via in medio, a secundo olim dicti Gerini, et hodie dicti Francisci seu filiorum eius in partem, et dicte ecclesie Sancte Marie in partem et terra in presenti contractu contenta et vendita in partem, a tertio et quarto, viottola spectans ut dixit ad presentia bona vendita. Item quamdam aliam petiam terrae in partem campie et in partem da pastura positam in dicto populo loco dicto *Montorzoli*, cui a primo olim dicti Gerini, et hodie dicti Francisci Nandi seu filiorum eius, a secundo de Gargiollis, via in medio, a tertio olim Salucci et hodie Simonis predicti in partem et heredum Sacchi in partem, a quarto dicte ecclesie Sancte Marie in partem et terra in presenti contractu contenta et vendita in partem. Item quamdam aliam petiam terre boschate positam in dicto populo loco dicto *Al Bosco al Rio* cui a primo olim dicti Gerini et hodie dicti Francisci Nandi seu filiorum eius, a secundo filiorum Bonaiuti, via in medio, a tertio olim dicti Gerini, et hodie dicti Francisci seu filiorum eius in partem et dicte ecclesie Sancti Marie in partem, a quarto terra in presenti contractu vendictionis contenta et vendita. Item quamdam aliam petiam terre culte cum arboribus positam in dicto populo loco dicto *Cafagio*, cui a primo, secundo, tertio, et quarto terra in presenti contractu vendictionis contenta et vendita; Item quamdam aliam petiam terre campie e da pastura positam in dicto populo loco dicto *de sotto a*

Cafaggio, cui a primo fossatus, a secundo, tertio et quarto terra in presenti contractu vendictionis contenta et vendita. Item tres alias petias terre campie ad unum se tenentes positas in dicto populo loco dicto *Al Monte* cui a primo fossatus, a secundo Loris Cianghi, a tertio dicti Loris in partem et quorumdam de Fesulis in partem, a quarto terra in presenti contractu contenta et vendita. Item quamdam aliam petiam terre culte cum arboribus positam in dicto populo loco dicto *al Colticciuolo,* cui a primo via ut dixit ad presentia bona vendita, a secundo et tertio via, a quarto terra in presenti contractu contenta et vendita. Item quamdam aliam petiam terre campie cum arboribus positam in dicto popolo loco dicto *di sotto al Colticciuolo* cui a primo via spectans ut dixit ad presentia bona vendita, a secundo terra in presenti contractu contenta et vendita in partem et fossatus in partem, a tertio via, a quarto terra in presenti contractu contenta et vendita. Item quoddam aliud podere, cui dicitur *Podere de Mezzano,* videlicet unum cultum cum domo, capanna et arboribus positum in dicto populo, cui a primo olim dicti Gerini et hodie dicti Francisci, seu filiorum eius, a secundo dominarum monasterii de Maiano, a tertio et quarto fossatus in partem, et terra in presenti contractu contenta et vendita in partem. Item quamdam aliam petiam terre culte cum arboribus positam in dicto populo loco dicto *Agliareni,* cui a primo fossatus, a secundo via spectans ut dixit ad presentia bona vendita, a tertio et quarto terra in presenti contractu contenta et vendita. Item quamdam aliam petiam terre cum arboribus positam in dicto populo *Sopra la vigna vecchia,* cui a primo fossatellus spectans ut dixit ad presentia bona vendita, a secundo spectans ut dixit ad presentia bona vendita, a tertio et quarto terra in presenti contractu contenta et vendita. Item quamdam aliam petiam terre boschate positam in dicto populo, cui a primo via, a secundo olim dicti Gerini

et hodie Francisci predicti seu filiorum eius, a tertio terra in presenti contractu contenta et vendita, et via spectans ut dixit ad presentia bona vendita, a quarto dicte ecclesie Sancte Marie murus in medio. Item quamdam aliam petiam terre campie et da pastura, positam in dicto populo, cui a primo via, a secundo olim dicti Gerini et hodie dicti Francisci seu filiorum eius, a tertio et quarto dominarum monasterii de Maiano in partem et terra in presenti contractu contenta et vendita in partem. Item quamdam aliam petiam terre campie et da pastura, positam in dicto populo, cui a primo olim Gerini et hodie dicti Francisci seu filiorum eius, a secundo et tertio olim dicti Gerini et hodie dicti Francisci seu filiorum eius, fossatus in medio, a quarto dictarum dominarum monasteri de Maiano. Item quamdam aliam petiam terre campie et da pastura positam in dicto populo loco dicto *Campobasso,* cui a primo via spectans ut dixit ad presentia bona vendita, a secundo et tertio terra in presenti contractu contenta et vendita, a quarto dominarum monasterii de Maiano. Item quamdam aliam petiam terre campie et da pastura positam in dicto populo loco dicto *al Pogerello,* cui a primo via, a secundo terra in presenti contractu contenta et vendita, a tertio via, a quarto dominarum monasterii de Maiano. Item quamdam aliam petiam terre campie et da pastura positam in dicto populo loco dicto *al Bagno,* cui a primo via, a secundo fossatus, a tertio et quarto terra in presenti contractu contenta et vendita in partem, et olim dicti Gerini, et hodie dicti Francisci seu filiorum eius in partem. Item quamdam aliam petiam terre positam in dicto populo loco dicto *all' Ulivello,* cui a primo olim dicti Gerini et hodie dicti Francisci seu filiorum eius, a secundo fossatus, a tertio et quarto terra in presenti contractu contenta et vendita. Item quamdam aliam petiam terre positam in dicto populo loco dicto *ala strada,* cui a primo via, a secundo Canonici Fesulani, a

tertio fossatus, a quarto dominarum monasterii de Maiano. Item quamdam aliam petiam terre campie positam in dicto populo, cui a primo fossatus, a secundo, tertio et quarto terra in presenti contractu contenta et vendita. Item quamdam aliam petiam terre positam in dicto populo loco dicto *al Monte,* cui a primo quorumdam de Fesulis, a secundo fossatus, a tertio terra in presenti contractu contenta et vendita. Item quamdam aliam petiam terre cum olivis et arboribus positam in dicto populo Sancte Marie, cui a primo domine Ghuccie, viottola in medio, a secondo dicte domine Ghuccie, a tertio dicte ecclesie Sancte Marie, a quarto Pieri Cigli in partem et heredum Gierii in partem. Omnes predictas res et quamlibet et quaslibet earum sunt infra predictos confines vel alios si qui forent plures vel veriores accessibus, aggressibus, ingressibus, et egressibus suis et cuiuslibet et quarumlibet vel alterius seu aliarum earumdem et usque in vias publicas et cum omni iure actione, usu, possessione, tenuta, usufructu, servitio seu requisitione eidem Nicholao venditori pro dictis rebus venditis vel aliqua seu aliqualibet earum, aut ipsis rebus venditis vel alicui seu aliquibus earum modo aliquo pertinentibus vel spectantibus. Et cum omnibus et singulis que super, seu infra, seu intra se habent dicte res vendite, vel aliqua, seu alique earum ad habendum, tenendum, possidendum, fruendum, usufructandum, et quicquid eidem domino Paulo emptori suisque heredibus habentibusque causam ab eodem deinceps placuerit perpetuo facendum. Que quidem poderia, domos, turrim, petias terre et res vendite et earum quamlibet predictus Nicolaus in presenti et de voluntate, licentia et expresso consensu dicte domine Tesse ibidem presentis et licentiam et auctoritatem prestantis cum consensu dicti Riccardi mundii sui pro eodem domino Paulo emptore stipulanti et recipienti ut supra constituit possidere donec exinde dictus dominus Paulus, vel alius pro eo, corporalem possessionem fuerit adeptus. Que

et quarum et earum et quarumlibet intrandi et exinde corporalem possessionem adipiscendi et retinendi deinceps dictus Nicholaus eidem domino Paulo stipulanti et recipienti ut supra quocumque, quandocumque et qualitercumque voluerit licentiam concessit omnimodam atque dedit. Insuper dictus Nicholaus ex causa venditionis predicte dedit, cessit, concessit, transtulit et mandavit eidem domino Paulo stipulanti et recipienti ut supra omnia et singula jura et actiones reales et personales, utiles et directas, mixtas competentibus, tacitas et expressas, pretorias et civiles et conventionales, omnesque alias eidem Niccholao competentes et spectantes contra et adversus quemlibet et quamcumque et quemcumque et quoscumque auctores suos, eidemque pro dictis seu occasione dictarum rerum venditarum, vel alicuius seu aliquarum earumdem quomodolibet faciens, constituens predictus Nicholaus eumdem dictum Paulum ibidem presentem procuratorem in rem suam, eumdemque ponens in locum suum in juribus et nominibus supradictis quatenus possit dictus dominus Paulus suique heredes habentibusque causam ab eodem eique et eis licentiam et auctoritatem actionibus utilibus et directis predictis et contra predictos et quemlibet eorum agere, exigere, experiri et tueri, petere, convenire, excipere, replicare et finem facere et actiones et jura eadem omnia et singula facere, que ipsemet Nicholaus facere potuerit. Et promisit et convenit dictus Nicholaus venditor eidem domino Paulo emptori pro se ipso suisque heredibus habentibusque causam ab eodem stipulanti et recipienti pacifice et quiete permictere et permicti facere dictum dominum Paulum emptorem ejusque heredes habentesque causam ab eodem ipsa poderia, petias terre, domos et res venditas et quamlibet et quaslibet earumdem earumque et cuislibet et quarumlibet earum obvenire habere etc. Et nullam litem, questionem seu brigam eidem emptori suisque heredibus habentibusque causam ab eodem in dictis rebus venditis, vel aliqua seu aliquibus

earumdem seu in eorum, in earum vel aliarum seu aliqua eorumdem obventionem inferre, facere vel movere seu inferenti, facienti vel moventi seu in earum vel alicujus seu aliquarum earumdem obventionem inferre, facere vel movere, seu inferenti, facienti vel moventi, consentire. Set omnes et singulas lites et questiones eidem emptori, suisque heredibus habentibusque causam ab eodem, in dictis rebus venditis vel earum aliqua vel in earum seu alicujus earum obventione per libelli oblationem simplicem, requisitionem, tenutam, notitiam vel usuras vel tenute dationem, pronuntiationem, acquisitionem vel immissionem, vel precepta de disgombrando, vel alio quocumque modo et ordine servato vel non servato, motas vel movendas, in se suscipere a die qua eidem Nicholao suisque heredibus denuntiatum fuerit personaliter vel ad domum ad tres dies tunc proxime secuturos, ita quod a dicto emptore suisque heredibus habentibusque causam ab eodem in totum tollantur et ad causam ire etc. Et ipsas res venditas et quamlibet et quaslibet earumdem et earumque et cujuslibet et quarumlibet earumdem obventionum eidem emptori stipulanti et recipienti ut supra defendere, auctorizare et disbrigare ab omni homine, loco, et universitate et ab omni conventione, precepta, dactione pignoris et ab omni debito, negotio et contractu et ab omni tenuta, notitia et usuris et tenute dactione, pronuntiactione, acquisitione vel immissione et ipsas res venditas et quamlibet et quaslibet earumdem earumque cujuslibet et quarumlibet earumdem obventionum eidem emptori stipulanti, et recipienti ut supra defendere de jure et de facto in omnibus infrascriptis videlicet ab omni libra, factione, prestantia, impositione, gabella, condepnatione, banno et inquisitione heretice pravitatis et ejus officio et ab omni heresis termine et ab officio Universitatis Mercatorum et Mercantie civitatis Florentie et a judice et Officio Bonorum Rebellium, Exbannitorum et Cessantium a libris et factionibus communis Florentie et ab omnibus

et singulis sindicis et officialibus deputatis vel deputandis per commune Florentie super negotiis alicujus seu aliquorum mercatoris, vel esecutorum cessantium et fugitivorum cum pecuniis et rebus alienis et seu eorum creditorum et ab omni et quolibet alio officio dicti communis Florentie presenti vel futuro, nec non a communi Florentie et eidem domino Paulo emptori stipulanti et recipienti ut supra ipsarum rerum venditarum et cujuslibet earum vacuam possessionem tradere et ipsum dominum Paulum emptorem ut supra stipulantem et recipientem ipsarum rerum venditarum cujuscumque et quarumcumque earumdem possessionem facere et defendere potiorem et ipsum emptorem ut supra stipulantem et recipientem in ipsarum rerum venditarum et cujuslibet et quarumlibet earumdem proprietate et vero damno indemnem servare, tuere et defensare remissionem eidem domino Paulo emptori stipulanti et recipienti ut supra exceptione omni appellandi necessitate et super evictione pronuntiari contigerit contra eumdem dominum Paulum vel ejus heredes vel habentesque causam ab eodem et acto inter eos expresso quod non possit dici, allegari vel opponi eidem emptori suisque heredibus habentibusque causam ab eodem quod eidem seu eisdem facta sit vel fuerit vel facta esset seu foret injuria vel injustitia, si ipse res vendite vel aliquam seu aliquas earum, vel earum seu alicujus vel aliquarum earum obventionum evincerentur seu evinceretur ab eo vel eis vel quod ipse vel ipsi in curia seu ad causam non comparuerit vel non comparuerint, vel quod libellum seu causam in se non susceperit vel non susceperint et in causa non perseveraverit vel non perseveraverint et perseverari non stetit vel non steterint vel quod litem non fuerit vel non fuerint contestatam, vel quod ipsarum rerum venditarum vel alicujus seu aliquarum earum defensioni se non opposuerit vel non opposuerint vel quod ejus seu eorum culpa vel negligentia foret seu forent evicti. Et ac inter eos expressis

nominibus quibus supra quod ipse emptor vel ejus heredes, vel habentesque causam ab eodem non teneatur seu teneantur in curia seu ad curiam comparere etiam vel stare, vel libellum seu causam in se suscipere vel litem contestari vel ipsarum rerum vel alicujus, seu aliquarum earum defensioni aliqualiter se offerre. Et si, quod absit, evenerit dictas res venditas vel aliquam seu aliquas earum eidem emptori suisque heredibus habentibusque causam ab eodem quoquomodo evincti vel super evictione contra eum vel eos quoquomodo ferri sententiam, promisit et convenit dictus Nicholaus eidem domino Paulo stipulanti et recipienti ut supra infrascriptum pretium cum omnibus et singulis damnis, expensis et interesse propterea secutis vel factis, dare, solvere, reddere et restituere a die videlicet evictionis quoquomodo secute vel sententie super evictione quoquomodo late ad tres dies tunc proxime secuturos Florentie, Prati, Pistorii, Luce, Senarum, Pisarum, Aretii, Perusii et alibi ubicumque locorum et terrarum predictus Nicholaus vel ipsius Nicholai heredes inventi vel conventi fuerint et proinde dictus Nicholaus eidem domino Paulo stipulanti et recipienti ut supra predictam venditionem, tradictionem et concessionem proinde et omnia et singula perpetuo in toto et eorum quolibet haberi et teneri facere et se nihil contra predicta dedit etc. Si vero contra predicta vel predictorum aliquid idem Nicholaus dederit vel fecerit aut dabit vel faciet in futurum aut si non defendiderit et observaverit que promisit, aut de predicta vel predictarum aliquid datum vel factum quomodolibet apparuerit in aliquo capitulo, membro seu puncto presenti contractus supra vel infra posito aut si ut promissum est et superius expressum factum non erit, promisit et convenit dictus Nicholaus eidem domino Paulo stipulanti et recipienti ut supra dare et solvere nomine pene et pena duplum infrascripti pretii, et insuper florenos auri quatuormillia boni et puri, solepmni stipulatione, promisit cum refectione dam-

norum etc. Que quidem pena totiens commictatur et peti et exigi possit cum effectu quotiens contra predicta vel predictorum aliquid datum aut factum fuerit seu ventum vel predictorum aliquid non servatum et pena soluta vel non, exacta vel non, una vice vel pluribus, ipsa omnia et singula firma perdurent. Pro quibus omnibus et singulis observandis, firmis tenendis et executioni mandandis obligavit se Nicholaus eidem domino Paulo stipulanti et recipienti ut supra se ipsum suosque heredes et bona omnia etc. precario nomine etc. Pro qua venditione, tradictione et concessione de omnibus et singulis supradictis fuit in veritate confessus et contentus dictus Nicholaus venditor et non spe alicujus future remunerationis habuisse et recepisse atque datum, solutum et numeratum fuisse et apud se habere a dicto domino Paulo emptori nomine pretii et pro pretio, florenos auri quattuormilliasexaginta boni, puri et legales ad rationem ponderis communis Florentiae, de quibus dictus Nicholaus bene pagatus, et contentus se vocavit et dixit. Et quod plus valerent dicta poderia, domus, turrim, petie terre, et res vendite pretio supradicto, dictus Nicholaus eidem domino Paulo stipulanti et recipienti ut supra, inter vivos et irrevocabiliter nulla de cetero ingratitudinis causa obstante donavit. Insuper in agendo et contrahendo predicta et condendo predicto contractu dictus Nicholaus per solepnem stipulationem et penam promisit et convenit eidem domino Paulo stipulanti et recipienti ut supra se facere et curare ita et taliter, omni exceptione remota, quod hinc ad quindecim dies proxime venturos seu infra ipsum tempus et terminum Bartholinus olim Philippi populi Sancti Remigii, Porcellus olim Rocchi de Ghiacceto populi Sancti Jacobi inter foveas, Grigorius olim Francisci Bartoli dicti populi Sancti Remigii, Nigius olim Spigliati dicti populi, Coppus olim Borghesis Megliorati populi Sancti Florentii, Junta olim Nardi populi Sancti Pancratii de Florentia vel in locum eorum, vel ali-

cujus seu aliquorum eorumdem alius vel alii, eque bonus vel boni et quilibet eorum in solidum et in totum predictis venditione, traditione, concessione, pretii solutione et confessa donatione, obligatione, contractu et instrumento et omnibus et singulis supradictis actis, factis, gestis, et commissis per dictum Nicholaum et eorum quomodolibet, et se et eorum quemlibet in solidum ipsarum rerum venditarum et cuiuslibet et quarumlibet earumdem presenti constituti auctores et defensores et in omnibus et per omnia promictent et seu obligabunt et quilibet eorum in solidum et in totum ut ipse Nicholaus promisit et se obligavit ut supra continetur. Et quod hinc seu infra dictum tempus et terminum quindecim dierum domina Tessa uxor dicti Nicholai et filia dicti Juncte Nardi cum consensu dicti Nicholai viri sui et Juncte patris sui et domina Isabetta uxor Uberti Pagni de Albiziis et Salvaggia sorores et filie olim dicti Jannis, domina Isabetta cum consensu dicti Uberti viri sui, et Salvagia con consensu sui mundii et quolibet earum. Et quod Andreuola et Johanna pupille, sorores et filie olim Barnabe Bartoli et quelibet earum cum consensu viri vel mundii sui a die qua erit etatis duodecim annorum ad sex menses tunc proxime secuturos vel infra ipsum tempus et terminum cum juramento predictis venditioni, tradictioni, concessioni, promissioni, pretii solutioni et confesse donationi, obligationi, contractui et instrumento et omnibus et singulis supradictis actis, factis, gestis et promissis per dictum Nicholaum consentientes et parabulam dabunt et cum jure ipotece et cuilibet alii juris eisdem vel eorum alicui pertinenti vel spectanti in dictis rebus venditis, vel seu aliquibus earum renuntiabunt et contractum rationem faciunt de predictis vallandis omnibus et singulis opportuniis, necessariis et voluntarie secundum morem et consuetudinem notariorum civitatis Florentie per publicum instrumentum manu boni et legiptimi notarii conficendum et quod hinc ad unum mensem proxime venturum seu infra

ipsum tempus et terminum domina Nera vidua uxor olim dicti Barnabe Bartoli et filia olim Neri de Antellesibus cum consensu sui mundii per publicum instrumentum manu boni et legalis notarii conficiendum faciet heredibus et hereditati dicti olim Barnabe finem, refutationem, quietationem, remissionem et promissionem de ulterius non petendo de dote et donatione suis et de instrumento dotis et donationis dicte domine et de quolibet et quecumque legato et relicto eidem domine facto per dictum olim Barnabam et contractum rationabilem vallandum omnibus et singulis opportunis necessariis et voluntarie secundum morem et consuetudinem notariorum civitatis Florentie vel predictis venditioni, traditioni, concessioni, promissioni, pretii solutioni et confesse donationi, obligationi, contractui et instrumento et omnibus et singulis supradictis actis, factis, gestis et promissis per dictum Nicholaum per publicum instrumentum manu boni et legalis notarii conficiendum et vallandis omnibus et singulis opportunis et necessariis et voluntariis secundum morem et consuetudinem notariorum civitatis Florentie hinc seu infra ipsum tempus et terminum unius mensis consentiet et parabulam dabit et omni juri ipotece et cuilibet alii juri eidem domine in dictis rebus venditis vel earum aliqua pertinenti et spectanti occasione dotis et donationis suorum vel alia occasione quacumque reservabit. Que si non fecerit et fieri curaverit promisit et convenit dictus Nicholaus eidem domino Paulo stipulanti et recipienti ut supra dare et solvere nomine pene et pena florenos auri trecentos qui predicta non faceret ut promisit solemni promissa cum refectione damnorum etc. sub ipotece obligatione etc. precario etc. Insuper etiam domina Tessa vidua supradicta uxor olim Jannis Bartoli certificata ante omnia per me ipsum notarium de jure suo et omnibus et singulis infrascriptis cum consensu dicti Riccardi mundii sui hodie ante presentis instrumenti confectionem sibi legem dati ut de ejus mundio supra patet

predictis vendictioni, tradictioni, concessioni, promissioni, pretii solutioni, et confesse donationi contractui et instrumento et omnibus et singulis supradictis actis, factis, gestis, promissis per dictum Niccholaum consensit et parabolam dedit et omni juri ipotece et cuilibet alii juri eidem domine in dictis rebus venditis vel aliqua seu aliquibus earum competentibus vel spectantibus occasione dotis et donationis suarum vel occasione quacumque recusavit eidem domino Paulo stipulanti et recipienti ut supra et promisit et convenit dicta domina Tessa cum consensu dicti sui mundii eidem domino Paulo stipulanti et recipienti ut supra in omnibus in perpetuum in dictis rebus venditis vel aliqua seu aliquibus earum petere vel dicere nec aliquam litem, molestiam vel gravamen inferre, facere, vel movere, set pacifice et quiete permictere dictum dominum Paulum ejusque heredes, habentibusque causam ab eodem ipsas res venditas et earum quamlibet, earumque et cujuslibet earum obventione habere et tenere et exinde facere quicquid eidem placuerit et se in omnibus contra predicta dedit etc. sub pena dupli pretii supradicti. Et insuper florenorum auri quattuormillium solepni stipulatione promisit et refectione dapmnorum etc. sub ipotecà et obligatione etc. precario etc. predicti Niccholaus et domina Tessa cum consensu dicti sui mundii nomine etc. insuper dicti Niccholaus et domina Tessa cum consensu dicti sui mundii, et quibus eorum juraverunt ad Sancta Dei Evangelia, corporaliter tactis scripturis, se vel eorum aliquem non venturos contra predicta vel predictorum aliqua seu contra ea vel eorum aliquid reservationem aliquam in integrum impetrare seu petere, occasione minoris etatis et minoris pretii et alia occasione quacumque set predicta omnia et singula realiter et effectualiter observare et firma habere et tenere perpetuo quibus precepi dans guarentigie nomine etc.

Item postea anno dicto et Indictione predictis die de-

cima mensis Juli proxime preteriti in caussa dicti poderis et rerum cum turri venditarum, presentibus testibus presbitero Alexio rectore ecclesiae Sancte Marie de Vincigliata filio quodam Venture Foresis, presbitero Bartholo filio quondam Albertini et dicto Simone magistri Fagni ad hec vocatis, predictus dominus Paulus fecit, constituit suum procuratorem Simonem olim Vannis Bonaccursii populi Sanctorum Apostolorum de Florentia ibidem presentem specialiter ad intrandum pro eo et ejus nomine in tenutam et corporalem possessionem dictarum rerum venditarum et cujuslibet earum et preterea pro eo et ejus nomine protestatus quaslibet faceret ut a laboratoribus dictarum rerum venditarum recognosceret ipsum Paulum et generaliter ad omnia facienda que ipse constituens posse facere seu dicere. Item postea eodem die et anno in et supra dictis rebus venditis presentibus testibus predictis Simone magistri Fagni et presbitero Bartholo ad hec vocatis etc. predictus presbiter Alexyus rector ecclesie Sancte Marie qui ut ipse asseruit tenet turrim cum curte domibus et giardino et quamdam petiam terre ex dictis rebus venditis ad laborandum et..., positas in dicto populo Sancte Marie, quibus a primo via, a secundo, tertio et quarto alia bona vendita, fuit in veritate confessus et contentus dixit, asseruit et recognovit eidem Simoni Vannis recipienti et stipulanti procuratori dicti domini Pauli procuratorio nomine pro eo stipulanti et recipienti, se a presenti hora in antea dictas res tenere ibidemque stare pro et a dicto domino Paulo et item promisit et convenit dictus presbiter Alexius eidem Simoni stipulanti et recipienti procuratorio nomine quo supra ipsarum rerum quas tenet vacuam possessionem relaxare quandocumque de ipsius domini Pauli processerit voluntas et se nihil contra predicta dedit etc. sub pena librarum centum florenorum parvorum solepni stipulatione promisit et refectione dapmnorum etc. sub ypotheca et obligatione etc. precario etc. Item postea

ibidem incontinenti presentibus testibus supradictis Niccholaus olim Pieri dicti populi Sancte Marie qui laborat et qui, ut ipse asseruit, tenet et laborat supradictum podere qui dicitur *Podere della Torre* et petias terre que laborantur cum dicto podere et ipse laborator fuit in veritate confessus et contentus, dixit et asseruit et recognovit eidem Simoni procuratori dicti domini Pauli procuratorio nomine, pro eo stipulanti et recipienti, se a presenti hora in antea tenere et laborare et ibidem stare pro et a dicto domino Paulo et item promisit et convenit dictus Niccholaus eidem Simoni recipienti et stipulanti ut supra ipsum podere et petias terre laborare, agricultare ibidemque stare et omnia et singula in eis et super eis facere et fieri facere que boni laboratores faciunt et facere consuescunt et eidem Simoni stipulanti et recipienti ut supra dictorum poderis et rerum fructibus respondere ad eam rationem et prout et sicut et quibus de eis respondebat et respondere solitus est dicto Niccholao et eidem Simoni Vannis stipulanti et recipienti ut supra ipsorum poderis et rerum vacuam possessionem relaxare quandocumque de ipsius domini Pauli processerit voluntas et promisit et convenit dictus Niccholaus eidem Simoni, stipulanti et recipienti ut supra, firmam habere et tenere predictam deditionem etc. sub pena librarum centum florenorum parvorum solepni stipulatione promisit et refectione damnorum etc. sub ypotheca et obligatione etc. precario etc. Item postea ibidem in continenti presentibus testibus supradictis Cinus olim Cavalcantis dicti populi Sancte Marie et Cante filius dicti Cini dicti populi, cum consensu dicti sui patris, laboratores et qui ut, ipsi asseruerunt, tenent et laborant de dictis poderibus et rebus venditis podere cum domibus et rebus cui poderi dicitur *Podere de la quercia* et domum cum infrantorio et petias terre quae laborantur et laborari solite sunt cum dicto podere, et quilibet eorum in solidum et in totum fuerunt in veritate confessi et

contenti dixerunt, asseruerunt et recognoverunt eidem Simoni Vannis stipulanti et recipienti vice et nomine dicti domini Pauli se a presenti hora in antea dictum podere, petias terre, domos et res quas tenent et laborant, tenere et laborare ibidemque stare et morari pro eodem dicto domino Paulo et item promiserunt et convenerunt predicti Cinus et Cante ejus filius cum consensu dicti sui patris et quilibet eorum in solidum et in totum eidem Simoni Vannis stipulanti et recipienti ut supra ipsum podere et res tenere et laborare ibidemque stare, agricultare, et omnia et singula in eis et super eis facere et fieri facere que boni laboratores faciunt et facere consuescunt et eidem Simoni stipulanti et recipienti ut supra de ipsorum poderis et rerum, fructibus et redditibus respondere ad eam rationem et prout, et sicut et illis terminis, temporibus et modis prout et sicut et quilibet de eis respondebant et respondere soliti sunt dicto Nicchoolao et eidem Simoni procuratorio nomine quo supra stipulanti et recipienti ipsorum poderis et rerum vacuam possessionem relaxare quandocumque de ipsius domini Pauli processerit voluntas. Predicta quidem omnia et singula promiserunt et convenerunt predicti Cinus et Cante ejus filius cum consensu dicti sui patris et quilibet eorum in solidum et in totum eidem Simoni procuratorio nomine quo supra stipulanti et recipienti firma habere et tenere, facere, attendere et observare et se in omnibus contra predicta dedit etc. sub pena librarum centum florenorum parvorum solepmni stipulatione promisit et refectione dapmnorum etc. sub ypotecha et obligatione etc. etiam precario etc. Item postea ibidem in continenti presentibus testibus supradictis Bartolus olim Duccii dicti populi Sancte Marie laborator, una cum Lapino fratre suo et filio olim dicti Duccii dicti populi, poderis ex predictis poderibus et rebus venditis cui dicitur *Podere del Santo* et petiarum terre et rerum ex predictis venditarum que laborari solite sunt et laboraverunt cum dicto poderi et

qui ut ipse Bartholus asseruit una cum dicto Lapino fratre suo tenet et laborat dictum podere et res pro se ipso et suo nomine et vice et nomine dicti Lapini fratis sui, pro quo Lapino dictus Bartholus de rato et rato habere promisit et convenit dicto Simoni Vannis procuratorio nomine pro dicto domino Paulo stipulanti et recipienti et se facturum et curaturum ita et taliter, omni exceptione remota, quod dictus Lapinus infrascriptam confessionem, recognitionem, promissionem et omnia et singula infrascripta et eorum quelibet firma habebit et tenebit, attendet et observabit et contra non faciet vel veniet sub infrascripta pena solepmni stipulatione promissus fuit in veritate confessus et contentus dixit, asseruit et recognovit eidem Simoni stipulanti et recipienti ut supra ipsum podere, petias terre et res, tenere et laborare et in eis stare et morari pro et a dicto domino Paulo et ideo promisit et convenit dictus Bartholus in omnibus quibus supra eidem Simoni stipulanti et recipienti ut supra in ipsum podere et res tenere, laborare, agricultare et in eis stare pro dicto domino Paulo et omnia et singula in eis et super eis facere et fieri facere que boni laboratores faciunt et facere consuescunt et eidem Simoni stipulanti et recipienti ut supra ipsarum rerum quas tenet vacuam possessionem relaxare et relaxari facere quandocumque de ipsius domini Pauli processerit voluntas et eidem Simoni stipulanti et recipienti ut supra de ipsorum poderis et rerum, fructibus et redditibus pro eo tempore quo ea tenuerint respondere ad eam rationem et prout et sicut et illis terminis, temporibus et modis quo et quibus et prout et sicut de eis respondebant et respondere soliti sunt ipse et frater dicto Niccholao. Predicta quidem omnia et singula promisit et convenit dictus Bartholus nominibus quibus supra eidem Simoni stipulanti et recipienti ut supra firma habere et tenere, facere, attendere et observare et firma haberi et teneri, fieri, attendere et observari facere et se et di-

ctum eius fratrem vel eorum aliquem in omnibus contra predicta dederunt etc. sub pena librarum centum florenorum parvorum solepmni stipulatione promisit et refectione dapmnorum et sub ypotecha et obligatione etc. precario etc. Item postea eodem die, anno in et super dictis rebus venditis, presentibus testibus dictis presbitero Alexo, presbitero Bartholo, et Simone magistri Fagni ad hec vocatis, predictus Niccholaus posuit corporaliter et immisit predictum Simonem Vannis procuratorem dicti domini Pauli, procuratorio nomine pro eo recipienti, in tenutam et corporalem possessionem dictorum resedii, turris, domorum, poderium, petiarum terre et rerum venditarum et cujuslibet earum et eidem recipienti ut supra ipsorum poderis et rerum, tenutam et corporalem possessionem tradidit atque dedit cum omni jure eidem Niccholao in dictis rebus venditis vel earum aliqua seu aliquibus pertinentibus. Quibus omnibus sic peractis prefatus Simon Vannis, nomine quo supra, in dictis resedio, turri poderibus, domibus et rebus venditis corporaliter existendo et firmando et definiendo de hostiis, turris, et domorum, dictarum rerum et accipiendo de terra et ramibus arborum dictorum poderis et rerum, dixit, voluit, asseruit et protestatus fuit se a presenti hora in antea non solum velle ipsas res et earum quamlibet animo set etiam corporaliter possidere. Item postea eadem die actum juxta unam ex dictis domibus et super una ex dictis petiis terre venditis, cui domui et petie terre dicitur *La Casa Nuova* presentibus testibus supradictis et Vanne olim Cini dicti populi laborator et qui ut ipse asseruit tenet et laborat podere cui hodie dicitur *La Casa Nuova* quod est prope *Montem Ceceri* et petias terre que laborantur cum dicto poderi fuit in veritate confessus et contentus, dixit, asseruit et recognovit eidem Simoni Vannis stipulanti et recipienti, procuratorio nomine, pro dicto domino Paulo se a presenti hora in antea dictum podere et res tenere et laborare ibidemque stare et

morari pro et a dicto domino Paulo. Et item promisit et convenit dictus Vanni eidem Simoni stipulanti et recipienti ut supra ipsum poderc, petias terre et res tenere, laborare, agricultare et in eis stare pro dicto domino Paulo et omnia et singula in eis et super eis facere et fieri facere que boni laboratores faciunt et facere consuescunt, et eidem Simoni Vannis stipulanti et recipienti ut supra ipsorum poderis et rerum vacuam possessionem relaxare, quandocumque de ipsius domini Pauli processerit voluntas et eidem Simoni Vannis stipulanti et recipienti ut supra de ipsorum poderis et rerum fructibus et redditibus respondere pro eo tempore quo ea tenuerit et laboraverit ad eam rationem et prout et sicut et illis terminis, temporibus et modis, quo et quibus de eis respondebat, et respondere solitus est dicto Niccholao. Predicta quidem omnia et singula promisit et convenit dictus Vanni eidem Simoni stipulanti et recipienti ut supra firmum habere et tenere, facere, attendere, et observare et se in omnibus contra predicta dedit etc. sub pena librarum centum florenorum parvorum, solepni stipulatione promisit et refectione dapmnorum etc. sub ypotecha et obligatione etc. precario etc. Item eadem die actum in dicta curia que est iuxta turrim et resedium, presentibus testibus supradictis Pierus vocatus Chamurra filius olim Bruni dicti populi Sancte Marie de Vincigliata, qui ut dixit tenet ad affictum dictam petiam terre cum olivis et arboribus positam in dicto populo Sancte Marie, cui a primo domine Ghuccie, viottola in medio, a secundo dicte domine Ghuccie a tertio dicte ecclesiae Sancte Marie a quarto Pieri Agli in partem et heredum Gierii in partem, fuit in veritate confessus et contentus dixit, asseruit et recognovit eidem Simoni Vannis stipulanti et recipienti ut supra se a presenti hora in antea dictam petiam terre ad affictum tenere pro et a dicto domino Paulo et item promisit et convenit dictus Pierus eidem Simoni Vannis stipulanti et recipienti ipsam petiam terre a pre-

senti hora in antea ad affictum tenere pro et a dicto domino Paulo, et omnia et singula in ea et super ea facere que boni laboratores faciunt et facere consuescunt et eidem Simoni stipulanti et recipienti ut supra ipsius petie terre, vacuam possessionem relaxare quandocumque de ipsius domini Pauli processerit voluntas et eidem Simoni Vannis stipulanti et recipienti ut supra de ipsius petie terre affictu pro eo tempore quo eam tenuerit respondere ad eam rationem et prout et sicut et illis terminis, temporibus et modis quo et quibus de ea respondebat et respondere solitus est dicto Niccholao; predicta quidem omnia et singula promisit et convenit dictus Pierus eidem Simoni Vannis stipulanti et recipienti ut supra firma habere et tenere, facere, attendere et observare et se in omnibus contra predicta dedit etc. sub pena librarum centum solepmni stipulatione promisit et refectione dapmnorum etc. sub ypotecha et obligatione etc. precario etc. Item postea anno domini et indictione predictis, die undecima mensis Julii. Actum in dicta curia domus habitationis dicti Niccholai Jannis, presentibus testibus Johanne ser Reddite populi Sancti Laurentii, Thommasio Vannis populi Sancti Petri Majoris et Laurentio Pois populi Sancte Marie in Campidoglio de Florentia ad hec vocatis, habitis, rogatis. Pateat evidenter quod domina Salvagia filia olim Jannis in presentia mei notarii et judicis ordinarii cum testibus personaliter constituta cum istantia petiit a me ipso notario et judice, auctoritate qua fungor, in mundio dari et confirmari dictum Simonem magistri Fagni ibidem presentem ad infrascripta et alia omnia et singula sua negotia peragenda. Que quidem Salvagia promisit, favens ego Salvi notarius et judex ordinarius auctoritate qua fungor eidem Salvagie predictum Simonem ibidem presentem, cui eidem in mundio dedi et confirmavi ad infrascipta et alia omnia et singula sua negotia peragenda. Item postea ibidem incontinenti, presentibus testibus suprascriptis, predicta Salvagia certificata

ante omnia per me ipsum notarium de jure suo et omnibus et singulis infrascriptis cum consensu dicti Simonis mundi sui hodie ante presentis instrumenti confectione sibi dato, ut de ejus mundio supra, patet in predictis venditionibus, traditionibus, concessionibus, promissione, pretii solutione et confessi denarii contractum et instrumentorum et omnibus et singulis supradictis, actis, factis, gestis et promissis per dictum Niccholaum Jannis et omnibus juribus ypothece et quibuslibet aliis juribus eidem Salvagie competentibus et a dictis rebus venditis vel aliqua seu aliquibus earum et occasione hereditatis dicti olim Jannis seu Barnabe olim Bartoli, seu alicujus relicti sibi facti vel institutionis de ea facte seu dotationis, vel alia, occasione quacumque renuntiavit eidem Simoni Vannis stipulanti et recipienti vice et nomine dicti domini Pauli ejusque heredum habentibusque causam ab eodem. Et promisit et convenit dicta Salvagia cum consensu dicti sui mundi eidem Simoni Vannis stipulanti et recipienti ut supra in... in perpetuum in dictis seu supradictis rebus venditis petere vel dare, nec in eis vel aliqua earum aliquam litem, questionem, molestiam vel gravamen inferre, facere vel movere, sed pacifice et quiete permictere dictum dominum Paulum ejusque heredes habentesque causam ab eodem ipsas res venditas et earum quamlibet et cujuslibet earum obventionem habere et tenere et exinde facere quicquid eidem placuerit, et se in omnibus contra predicta dedit etc. sub pena dupli pretii supradicti, solepni stipulatione promisit et refectione damnorum etc. sub ypotheca et obbligatione etc. precario etc. Item postea anno Domini et indictione predictis, die duodecima mensis Julii, actum Florentiae in domo in qua Consules Artis Medicorum, Spetiariorum et Merciariorum civitatis Florentiae morantur ad jura reddenda sita in populo Sancte Cecilie, presentibus testibus ser Laurentio Alberti notario populi Santi Petri Maioris, Simone Berti de Circulis populi Sancti Romuli et Bartholomeo Primerani

de Tedaldinis de Florentia ad hec vocatis et precibus et mandato dicti Niccholai et pro eodem Niccholao Porcellus olim Becchi de Ghiacceto de populo Sancti Jacobi inter foveas de Florentia. Item postea eodem die, loco et presentibus testibus supradictis precibus etiam et mandato dicti Niccholai et pro eodem Niccholao Coppus olim Borghesis Megliorati populi Sancti Florentii de Florentia. Item postea anno dicto, indictione predictis et die quartadecima mensis Julii actum in domo predicta, presentibus testibus Francisco Ture Pugliesis populi Sancti Ambrosii et Johanne ser Reddite populi Sancti Laurentii de Florentia ad hec vocatis, precibus et mandato dicti Niccholai et pro eodem Niccholao Bartolinus olim Philippi populi Sancti Remigii. Et postea eodem die, loco et presentibus testibus supradictis precibus et mandato dicti Niccholai et pro eodem Niccholao Juncta quondam Nardi populi Sancti Pancratii de Florentia. Item postea anno Domini et indictione predictis, die decimanona mensis Julii, actum Florentie in domo predicta, presentibus testibus ser Petro Baldi notario populi Sancti Petri Scradii et ser Matheo Bartholi notario populi Sancti Simonis de Florentia ad hec vocatis precibus et mandato dicti Niccholai et pro eodem Niccholao Borghese olim Tinghi de Rubeis populi Sancte Felicitatis de Florentia. Et postea eodem die et loco presentibus testibus dicto ser Matheo et Francisco Petri Donati populi Sancti Ambrosii de Florentia ad hec vocatis precibus etiam et mandato dicti Niccholai et pro eodem Niccholao Jacobus olim Gherardi Gentilis populi Sancti Remigii. Item postea anno Domini et indictione predictis, die quinta mensis Agusti, actum in dicta domo, presentibus tunc ser Spigliato Dini populi Sante Margherite et Justo Bartholi populi Sancte Felicitatis de Florentia ad hec vocatis, precibus etiam et mandato dicti Niccholai et pro eodem Niccholao, Niccholaus olim Lippi de Cafferellis dicti populi Sancti Jacobi inter foveas. Item postea anno Domi-

ni et indictione et die predictis, actum in domo predicta, presentibus testibus Bruno Junctini popoli Sanctorum Apostolorum et Jacobo Stephani populi Sancti Remigii de Florentia ad hec vocatis, precibus et mandato dicti Niccholai et pro eodem Niccholao Tommasius olim Dietajuti populi Sanctorum Apostolorum de Florentia. Item postea eodem die, actum Florentie in populo Sancti Appollinaris, presentibus testibus ser Bartholo Mazzatelli notario populi Sancti Florentii, ser Jacobo magistri Salvi notarii populi Sancti Stephani Abbatie et ser Pagano ser Rinaldi de Signa notariis ad hec vocatis et precibus etiam et mandatis dicti Niccholai et pro eodem Niccholao ego Salvi notarius filius olim domini Spigliati populi Sancte Margherite de Florentia, et quilibet dictorum Porcelli, Coppi, Bartolini, Juncte, Borghesis, Jacobi et Niccholai Lippi, Tommasii et mei notarii in solidum et in totum predictis venditioni, traditioni, concessioni, promissioni, pretii solutioni et confesse donationi contractui et instrumento et omnibus et singulis supradictis, actis, factis, gestis et promissis per dictum Niccholaum Jannis eidem domino Paulo stipulanti et recipienti ut supra fidejusserunt, et se et quemlibet eorum in solidum et in totum ipsorum poderium, resedii, turris, domorum, petiarum terre et rerum venditarum et cujuslibet earum principales auctores et defensores constituerunt principaliter et quilibet eorum et michi notario in solidum et in totum promiserunt et convenerunt dicti videlicet Porcellus, Coppus, Borghese, Jacobus, Niccholaus Lippi et Tommasius et quilibet eorum ser Johanni Francisci notarii tamquam persone publice stipulanti et recipienti vice et nomine dicti domini Pauli ipsiusque domini Pauli heredum habiturorumque causam ab eodem domino Paulo, et Bartolinus et Juncta et quilibet eorum ser Biliotto ser Viscontis de Castro Florentino tamquam persone publice stipulanti et recipienti vice et nomine ejusdem domini Pauli heredum habiturorumque caussam ab eodem, ego Salvi No-

tarius eidem Simoni Vannis stipulanti et recipienti vice et nomine dicti domini Pauli ejusdemque domini Pauli heredum habiturorumque caussam ab eodem se facturos et curaturos ita et taliter, omni exceptione remota, quod dictus Niccholaus Jannis pacifice et quiete promittet et promitti faciet dictum dominum Paulum emptorem ejusque heredes habentesque caussam ab eodem predictum resedium, turrim, poderia, domos, petias terre et res venditas et earum quamlibet earumque cujuslibet earum obventionum habere et lites, questiones motas vel movendas in se suscipiet et ipsas res venditas et earum quamlibet, earumque cujuslibet earum obventionum defendet, auctorizzabit et distrigabit, et predictam venditionem, traditionem, concessionem, promissi pretii solutionem et confessi donationem, contractum et instrumentum et singula in eis contenta et eorum quilibet firma habebit et tenebit et in omnibus et per omnia faciet, attendet et observabit ut promisit et superius continetur. Alioquin dicti fidejussores et mihi notario etiam fidejussore et quilibet eorum in solidum, in totum promiserunt et convenerunt dicti videlicet Porcellus, Coppus, Borghese, Jacobus, Niccholaus Lippi et Tommasius et quilibet eorum eidem ser Johanni tamquam persone publice stipulanti et recipienti ut supra. Et Bartolinus et Juncta et eorum quilibet eidem ser Aliotto tamquam persone publice stipulanti et recipienti ut supra. Et ego Salvi notarius eidem Simoni stipulanti et recipienti ut supra pacifice et quiete permitti facere dictum dominum Paulum emptorem ejusque heredes habentesque caussam ab eodem, ipsas res venditas et quamlibet et quaslibet eorumdem, earumque et cujuslibet et quarumlibet earum obventionum habere, et lites et questiones motas vel movendas in se suscipere et ipsas res venditas et quamlibet et quaslibet earumdem, earumque et cujuslibet earum obventionum defendere, auctorizzare et disbrigare ab omni homine, loco et universitate et per omnia promissionem, conventionem fecerunt et remiserunt et qui-

libet eorum in solidum et in totum ut ipse Niccholaus venditor fecit promissionem, convenit et remisit ut supra continetur. Que si non fecerint et fieri curaverint promiserunt et convenerunt predicto fideiussori, et ego Salvi notarius etiam fideiussor et quilibet eorum et mihi in solidum et in totum dicti vedelicet Porcellus, Coppus, Borghese, Jacobus, Niccholaus Lippi et Tommassius et quilibet eorum eidem ser Johanni stipulanti et recipienti ut supra, et Bartolinus et Juncta et quilibet eorum eidem ser Biliocto stipulanti et recipienti ut supra. Et ego Salvi notarius eidem Simoni stipulanti et recipienti ut supra dare et solvere et eidem pene et pena duplum pretii supradicti et insuper florenos auri quattuormilia boni et puri solepmni stipulatione promisi cum refectione dapmnorum etc. Que quidem pena totiens committatur et peti et exigi possit cum effectu quotquot contra predicta vel predictorum aliquid datum aut factum fuerit seu ventum, vel predictorum aliquid non servatum, et pena soluta vel non, exacta vel non, una vice vel pluribus, predicta omnia et singula firma perdurent sub ypotheca obligatione etc. precario etc. — Item anno domini et indictione predictis, die quartadecima mensis Julii actum in curia predicta que est iuxta dictam turrim posita in dicto populo Sancte Marie de Vincigliata presentibus testibus dicto presbitero Bartolo et dicto Matheo ad hec vocatis Bencivenni olim Bonaiuti populi Sancte Marie de Ontignano laborator et qui ut ipse asseruit tenet et laborat dictum Podere cui dicitur *Podere de Mezzano* et petias terre que laborantur cum dicto poderi que sunt posite in dicto populo Sancte Marie de Vincigliata fuit in veritate confessus et contentus, dixit, asseruit et recognovit eidem Simoni Vannis stipulanti et recipienti procuratorio nomine pro dicto domino Paulo se a presenti hora in antea dictum podere, petias terre et res, tenere et laborare ibidemque stare pro et a dicto domino Paulo. Et item promisit et convenit dictus Benci-

venni eidem Simoni Vannis stipulanti et recipienti ut supra ipsum podere, petias terre et res tenere et laborare et agricultare pro et a dicto domino Paulo et omnia et singula in eis et super eis facere et fieri facere que boni laboratores faciunt et facere consuescunt et eidem Simoni stipulanti et recipienti ut supra de ipsorum poderis et rerum fructibus et redditibus pro eo tempore quo ea et eos tenuerit respondere ad eam rationem et prout et sicut et illis terminis, temporibus et modis quo et quibus de eis respondebat et respondere solitus est dicto Niccholao; et eidem Simoni Vannis stipulanti et recipienti ut supra ipsorum poderis et rerum vacuam possessionem relaxare quandocumque de ipsius domini Pauli processerit voluntas: predicta quidem omnia et singula promisit et convenit dictus Bencivenni eidem Simoni Vannis stipulanti et recipienti ut supra firma habere et tenere et se in omnibus contra predicta dedit etc. sub pena librarum centum florenorum parvorum solepmni stipulatione promisit, et refectione dapmnorum etc. sub ypotheca et obligatione etc. precario etc. Item postea anno domini et indictione predictis, die quinta mensis Agusti. Actum in populo Sancti Stephani in Pane comitatus Florentie presentibus testibus Stephano Corsi dicti populi Sancti Stephani, et Lapo Corsi dicti populi ad hec vocatis. Et domina Nera uxor dicti Niccholai Jannis et filia Juncte Nardi certificata ante omnia per me ipsum notarium de jure suo et omnibus et singulis infrascriptis cum consensu dicti Niccholai viri sui et Juncte patris sui predictis venditioni, traditioni, concessioni, promissioni, pretii solutioni et confesse donationi, obbligationi, contractui et instrumento et omnibus et singulis supradictis actis, factis, gestis et promissis per dictum Niccholaum eidem domino Paulo consensit et parabolam dedit, et omni juri ypothece et cuilibet alii juri eidem domine in dictis rebus venditis vel earum aliqua competentia vel spectantia occasione dotis et donationis suarum vel alia occasione qua-

cumque recusavit Simoni magistri Fagni predicto stipulanti et recipienti vice et nomine dicti domini Pauli. Et promisit et convenit dicta domine Nera cum consensu dicti viri sui ac etiam dicti sui patris eidem Simoni magistri Fagni stipulanti et recipienti ut supra in omnibus in perpetuum in dictis poderibus, resedio, domibus, et rebus venditis vel earum aliqua seu aliquibus vel in earum, seu alicujus vel aliquarum earumdem obventionum petere vel dicere nec aliquam litem, questionem, molestiam vel gravamen inferre, facere vel movere, set pacifice et quiete permictere dictum dominum Paulum ejusque heredes habiturosque caussam ab eodem ipsas res venditas et earum quamlibet earumque cujuslibet earum obventionum habere et tenere et se in omnibus contra predicta dedi etc. sub pena dupli pretii supradicti, solepmni stipulatione promisit et refectione dapmnorum et sub ypotheca et obligatione etc. precario etc. Et recusaverunt predicti presbiter Alexius, Ricchus et Cinus pro se ipso et suo nomine et vice et nomine dicti Cantis, Bartolus pro se ipso et suo nomine et vice et nomine dicti Lapini et Vanni, Cini et Pierus vocatus Chamurra et Salvaggia cum consensu dicti sui mundii, Porcellus, Coppus, Bartolinus, Junta, Borghese, Jacobus, Niccholaus Lippi et ego Salvi fideiussor et Bencivenni et domina Nera et quilibet eorum etc. Insuper etiam dicta Salvaggia cum consensu dicti mundii sui et Coppus, Bartolinus, Juncta, Borghese, Jacobus et Niccholaus Lippi fideiussor et domina Nera cum consensu dicti viri sui ac etiam sui patris et quilibet eorum juraverunt ad sancta Dei evangelia corporaliter tactis scripturis Deo et Coppus, Borghese, Jacobus et Niccholaus Lippi et quilibet eorum eidem ser Johanni Francisci stipulanti et recipienti ut supra et Bartolinus et Juncta eidem ser Biliocto ser Viscontis stipulanti et recipienti ut supra. Et Salvagia, cum consensu dicti sui mundi, eidem Simoni Vannis stipulanti et recipienti ut su-

pra, et domina Nera cum consensu dicti sui viri et ac etiam sui patris eidem Simoni magistri Fagni stipulanti et recipienti ut supra se vel eorum aliquem seu aliquos non venturum contra predicta vel predictorum aliquid seu contra eo vel eorum aliquid restitutionem aliquam in integrum impetrare seu petere occasione minoris pretii, minoris etatis, vel alia occasione quacumque set predicta omnia et singula et eorum quemlibet, totaliter et effectualiter observare et firma habere et tenere perpetuo quibus presbitero Alexio, Riccho et Cino, Bartolo, Piero vocato Chamurre, Vanni, Ciai, Salvaggie cum consensu dicti sui mundii, Porcello, Coppo, Bartolino, Juncte, Borghesi, Jacobo, Niccholao Lippi, Tommasio et michi Salvi et Bencivenni et domine Nere cum consensu dicti viri sui et patris sui et eorum cuilibet precario, per guarentigiam etc. Item postea anno domini ab ejus incarnatione millesimotrecentesimotrigesimoquinto indictione quarta, die nona mensis Novembris. Actum Florentie in domo habitationis filii Pagni Landi de Albizis sita in populo Sancti Petri Maioris testibus Paulo Francisci de Albizis et Bernardo ser Salvi civibus florentinis ad hec vocatis domina Isabetta soror dicti Niccholai et filia olim dicti Jannis et uxor Uberti Pagni de Albizis certificata ante omnia per me ipsum notarium de jure suo et omnibus et singulis infrascriptis et cum consensu dicti Uberti viri sui ibidem presentibus predictis, venditioni, traditioni, concessioni, promissi pretii solutioni confessi, donationi, contractui et instrumento et omnibus et singulis supradictis actis, factis, gestis et promissis per dictum Niccholaum eidem domino Paulo consensum et parabolam dedit et omni juri ypothece et cuilibet alii juri eidem domine in dictis rebus venditis vel aliqua seu aliquibus earum competenti vel spectanti quacumque occasione juri vel modo recusavit mihi notario infrascripto tamquam persone publice, stipulanti et recipienti ut supra vice et nomine dicti domini Pauli in omnibus in perpetuo

in dictis poderibus, petiis terre et rebus venditis vel aliqua seu aliquibus earum, petere vel dicere nec aliquam litem molestiam vel gravamen inferre facere vel movere, seu inferenti, facienti vel moventi consentire, set pacifice et quiete permittere dictum dominum Paulum ejusque heredes habentesque causam ab eodem ipsas res venditas et earum quamlibet habere et tenere et exinde facere quidquid eidem seu eisdem placuerit et se in omnibus contra predicta dedit etc. sub pena dupli infrascripti pretii confessi per dictum Niccholaum solepmni stipulatione promisit et refectione dapmnorum et sub ypotheca et obligatione et precario etc. et recusavit etc. Insuper dicta domina Isabetta cum consensu dicti sui viri juravit ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, Deo et mihi notario stipulanti et recipienti ut supra se non venturam contra predicta vel predictorum aliquid seu contra eo vel eorum aliquid restitutionem aliquam in integrum impetrare seu petere occasione minoris etatis vel alia occasione quacumque set predicta omnia et singula totaliter et effectualiter observare et firma habere et tenere perpetuo precario etc. guarantigie etc.

V.

In Dei nomine amen. Anno ejusdem incarnationis millesimotrecentesimotrigesimoquinto, indictione tertia, die quarta mensis agusti.

Niccholaus filius olim Jannis Bartoli populi Sancti Remigii de Florentia pro se ipso et suo nomine et ut heres et tamquam heres universalis dicti Jannis olim patris sui et heres et tamquam heres pro dimidia Barnabe patrui sui et filii olim dicti Bartoli dicti populi Sancti Remigii pro se ipso et suo nomine et hereditario nomine dictorum olim Jannis et Barnabe et ex juribus in eumdem Niccholaum concessis et translatis de altera medietate hereditatis et jure hereditario dicti olim Barnabe quod evenebat et tangebat Grigorio olim Francisci Bartoli dicti populi heredi pro alia dimidia dicti olim Barnabe ut publice scriptum est de dicta concessione medietatis dicte hereditatis dicti olim Barnabe manu Salvi Dini notarii infrascripti et quoquo modo, nomine et casu in solidum et in totum et omnibus via, modo, jure quibus melius potuit in presentia venerabilis in Christo patris et domini, domini Tedicii Dei gratia episcopi fesulani et de ipsius domini episcopi fesulani licentia, consensu et auctoritate, pure, mere, libere, simpliciter et inrevocabiliter donavit et ex causa donationis simplicis et inter vivos ita quod ex eo nulla possit hec donatio ingratitudinis causa revocari dedit, cessit, concessit, transtulit et mandavit Simoni olim Vannis Bonaccursii populi Sancti Appollinaris de Florentia pro se ipso suisque heredibus recipienti patronatum et jus patronatus

ecclesie Sancte Marie de Vincigliata fesulane diocesis et omne jus dictis olim Jannis et Barnabe olim patronis dicte ecclesie et hodie dicto Niccholao heredi universali dicti olim Jannis et heredi pro dimidio dicti olim Barnabe et ex dictis juribus in eumdem Niccholaum concessis et translatis de altera medietate hereditatis et jure hereditario dicti olim Barnabe quo eveniebat dicto Grigorio herede pro altera dimidia dicti olim Barnabe competente vel spectante vel quem, quod, seu que ipsi olim Jannis et Barnabas vel eorum aliquis habebant vel eisdem vel eorum altero competebant et hodie dictus Niccholaus nominibus et ex juribus supradictis vel eorum aliquo habet vel eidem competunt in dicta ecclesia Sancte Marie de Vincigliata quacumque occasione, jure vel modo, cum scriptura publica vel privata, vel sine scriptura vel aliquo alio modo qui dici vel excogitari possit, quatenus possit dictus Simon ejusque heredes eidemque Simoni suisque heredibus liceat dictis patronatu et jure patronatus et omnibus aliis juribus eisdem olim Janni et Barnabe competentibus in ecclesia supradicta uti et omnia et singula facere que ipsi olim Jannis et Barnabas et hodie dictus Niccholaus facere poterant. Et dedit, concessit atque attribuit dictus Niccholaus, nominibus quibus supra, eidem Simoni recipienti et stipulanti ut supra, licentiam, parabulam et liberam potestatem ipsius patronatus et juris patronatus possessionem vel quasi adipiscendam ad omnem ipsius Simonis liberam volumtatem et promisit et convenit dictus Niccholaus, nominibus quibus supra, et quolibet modo, nomine et causa in solidum et in totum ex sua certa scientia et non per errorem eidem Simoni pro se ipso suisque heredibus stipulanti et recipienti pacifice et quiete permittere et permitti facere dictum Simonem ipsum patronatum et jus patronatus habere et uti, frui et possidere vel quasi etc. et nullam litem, questionem seu brigam eidem Simoni suisque heredibus in dicto patronatu et jure patronatus inferre, facere vel movere seu

inferenti, facienti vel moventi consentire set omnes et singulas lites et questiones eidem Simoni in dicto patronatu seu jure patronatus per libelli oblationem, simplicem requisitionem, vel alio quocumque modo motas vel movendas in se suscipere a die qua eidem Niccholao vel ejus heredibus denunciatum fuerit personaliter vel ad domum ad tres dies tunc proxime secuturos et ad causam ire ante litem contestationem et post et causam terminare omnibus suis sumptibus et expensis advocatorum et procuratorum in omnem litis eventum et sive lis decisa fuerit sive non, et tam in opponendo quam in succumbendo. Et ipsum patronatum et jus patronatus eidem Simoni stipulanti ut supra defendere, auctorizzare et disbrigare ab omni homine, loco et universitate. Et predictam donationem, cessionem et omnia et singula suprascripta et infrascripta et eorum qualibet firma habere et tenere et haberi et teneri facere et ipsam donationem nulla ingratitudinis causa revocare et se in omnibus contra predicta vel predictorum aliqua dedisse vel fecisse, neque dare vel facere in futurum aliqua ratione, modo, causa, vel ingenio, de jure vel de facto, in curia vel extra curiam, sub pena dupli ejus unde pro tempore ageretur et insuper florenorum auri ducentorum solepni stipulatione promisit et refectione dannorum, expensarum a introdutione litis et extra, sub ypotheca et obligatione sui suorumque heredum, et bonorum omnium mobilium et immobilium presentium et futurorum, que se dictus Niccholaus pro eodem Simone ejusque nomine constituit precario possidere et renuntiavit dictus Niccholaus in predictis omnibus et singulis omni exceptioni et condictioni sine causa vel ex injusta causa privilegio fori, contractus non celebrati, doli mali, nimirum factum et donationem, cessionem, concessionem non facte, rei non sic geste, omni privilegio revocandi donationem predictam et omni alii legis, juris et constituti auxilio et legi dicenti generalem renunciationem non valere, cui qui-

dem Nicholao predicta omnia et singula sic volenti, consentienti et confitenti precepimus nos Soldus Palesini de Pistorio scriba dicti domini episcopi et Salvi Dini de Florentia notarius qui et quibus nimirum rogati fuimus per contrahentes predictos de predictis et predictorum quolibet conficere instrumentum unius ejusdemque tenoris ita quod quibus nimirum per se de predictis et predictorum quolibet possit conficere instrumentum nec jure et per guarantigiam prout nobis et tali nimirum licentia ex forma capituli constituti communis Florentie, tractatus de guarantigia etc. contra predicta omnia et singula eidem Simoni attendat, faciat et observet et attendi fieri et observari facere ut promisit et superius continetur. Quibus omnibus et singulis venerabilis pater dominus Tedicius episcopus predictus pro tribunali sedens auctoritatem suam interposuit atque decretum. Acta fuerunt predicta Florentie in curia ecclesie S. Marie in Campo, presentibus discretis viris presbitero Megliore cappellano dicti domini episcopi, Bindo Vannis de Vicedominis et Johanne ser Reddite populi Sancti Laurentii de Florentia testibus ad hibitis rogatis etc.

Item postea anno Domini et indictione predictis, die decima mensis augusti. Actum in dicta ecclesia Sancte Marie de Vincigliata presentibus presbitero Albizo rectore ecclesie Sancti Michaelis de Muscole et presbitero Lippo rectore ecclesie Sancte Marie da Septignano comitatus Florentie et Johanne Bonaccursi de Boscolis, Johanne Villani Stoldi, Johanne Marchi dell'Asino et aliis pluribus. Presbiter Alexus rector ecclesie Sancte Marie de Vincigliata predicte ipsum Simonem Vannis tamquam suum et dicte ecclesie patronum et in patronum recepit et eidem Simoni Vannis tamquam suo et dicte ecclesie patrono et reverentiam fecit et exiendo de dicta ecclesia et intrando in domum dicte ecclesie sitam justa dictam ecclesiam et potum et vinum paravit et eidem tamquam suo et dicte ecclesie patrono bibere dedit in pre-

sentiam predictorum et dictus Simon factis predictis adeptus fuit possessionem vel quasi patronatum dicte ecclesie dicens et protestans in quolibet dictorum locorum se patronum esse dicte ecclesie et se velle a presenti hora in antea ipsum patronatum et juspatronatus vel quasi non solum velle dici set etiam corporaliter possidere.

VI.

In Dei nomine amen. Anno ejusdem incarnationis millesimotrecentesimoquadragesimoquinto, inditione tertiadecima, die vigesimaquinta mensis Junii. Sapiens vir dominus Paulus judex filius olim domini Decchi de Fighine qui moratur Florentie in populo Sancti Apollinaris ex sua propria certa libera scientia et ex spontanea voluntate et non per errorem, sciens se ad infrascripta vel earum aliquid non teneri nec sive teneretur, sive non volens teneri et efficaciter obligari ut principalis et tamquam principalis persona, et pro eo et ejus precepto et mandato in omnem suprascriptam et infrascriptam causam fidejussionis et se principaliter constituens nobilis vir dominus Jannozzius olim domini Uberti de Cavalcantibus de populo Sancti Michaelis Vicedominorum de Florentia et quilibet dictorum principalium et fidejussorum insimul et in totum per solepmnem stipulationem promiserunt et convenerunt Niccolao olim Ugonis de Albizis populi Sancti Petri Maioris de Florentia stipulanti et recipienti pro se ipso suisque heredibus se facturos et curaturos ita et taliter quod Vanni filius olim alterius Vannis Simonis olim Vannis populi Sancti Apollinaris de Florentia a die qua ipse Vanni erit etatis quatordecim annorum ad sex menses tunc proxime secuturos, seu infra ipsum tempus constitutus in presentia venerabilis patris domini Episcopi Fesulani qui pro tempore fuerit tamquam patronus ecclesie Sancte Marie de Vincigliata plebatus plebis de Fesulis, fesulane diocesis, et in possessione jurispatronatus dicte ecclesiae

et eligendi rectorem in dicta ecclesia, considerans multa et grata servicia per dictum olim Simonem dicti quondam Vannis habita et recepta dicto Niccholao et que recipiet in futurum premissorum intuitu eidem Niccolao vel ejus heredibus tamquam benemerito vel merenti, pure, libere, simpliciter et irrevocabiliter et omnibus via, modo, et jure quibus melius potuit de consensu et auctoritate dicti domini Episcopi Fesulani donabit juspatronatum quod dictus olim Simon et hodie dictus Vanni ejus filius et heres habet et habere noscitur in ecclesia supradicta, et predicta faciet ipse Vanni per publicum instrumentum manu publici notarii conficiendum. Quae si non fecerint et fieri non curaverint, promiserunt et convenerunt predicti dominus Paulus principalis et dominus Jannozzius fideiussor et quilibet eorum insimul et in totum eidem Niccolao stipulanti et recipienti ut supra dare et solvere eidem nomine pene et pro pena florenos auri ducentos bonos et puros solepmni stipulatione promiserunt cum refectione dapmnorum, expensarum ac interesse litis et extra sub ypotheca et obligatione eorum cujuslibet bonorum insimul eorumque heredibus et bonorum omnium mobilium et immobilium, presentium et futurorum que se dicti principales et fidejussores et quilibet eorum pro eodem Niccolao cujuscumque eorum constituerunt precario possidere. Et renuntiaverunt predicti principales et fideiussores et quilibet eorum in predictis omnibus et singulis omni exceptione et conditione sive causa vel ex iniusta causa privilegio fori, contractus non celebrati, doli mali, non factum et promissum et fidejussioni non facte, rei non sic facte et non sic geste, nove et novarum constitutionum de pluribus reis debendis, beneficio epistole divi Adriani, et de fidejussione et omni alii legum juris et constitutionum auxilio et legi de cetero generalem renumptiationem non valere. Insuper dicti principales et fidejussores et quilibet eorum juraverunt ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, se, vel eorum

aliquem non volentem contra predicta vel predictorum aliquid nec contra ea vel earum aliquid restituere aliquam in integrum impetrare nec aliquid aliud petere, dicere, obiicere vel opponere aliqua occasione juris vel modo, set quilibet eorum predicta omnia et singula et earum quelibet totaliter et effectualiter observare et firma habere et tenere perpetuo. Quibus quidem domino Paulo principali et domino Jannozzo fidejussori et cuilibet eorum predicta omnia et singula sic volentibus, consentientibus, confitentibus precepimus nos Johannes ser Parentis et ser Salvi Dini de Florentia notarii qui et quibus nominibus insimul rogati fuimus de predictis et predictorum omnium conficere instrumentum et instrumenta unius ordinis et tenoris prefati. Pro quibus nominibus per se sive alio de predictis possit conficere instrumentum nomine juramenti et per guarentigiam prout nobis et talibus licebit ex forma capituli constitutionum communis Florentiae tractantium de guarentigiis, quatenus predicta omnia et singula et qualibet earum actendant, faciant et observent, et actendi fieri et observari faciant ut promiserunt et superius continetur. Actum Florentie in domo in qua dicti Sindici et officiales cohadunantur occasione dicti eorum officii sita in populo Sancti Proculi, presentibus testibus domino Niccolao domini Falconis judicis populi Sancti Andree, Spina Pagni populi Sancti Proculi, Zanobio filio dicti Spine dicti populi, ser Baldo Chelis populi Sancti Petri Celorum, Feo Benintendi populi Sancti Laurentii, et Segna Mini populi Sancti Ambrosii de Florentia ad hec vocatis.

VII.

Notizie statistiche del popolo di Vincigliata e degli abitatori del castello omonimo, desunte da due registri intitolati *Stato delle Anime*, che si conservano nell'archivio della chiesa di Vincigliata quest' anno 1871.

Podere a Montececeri.

Pridie idus Aprilis 1637.

C. Petrus Gandius an. 41, atque Cammilla ejus uxor an. 40, Paulus an. 30, Nicholaus an. 16, et Caterina an. 15 filii.

Con. Dominicus atque Maddalena.

Podere alla Chiesa.

C. Dominicus de Valentinis an. 40, atque Cammilla ejus uxor an. 25.

Con. Maddalena filia ejus.

Podere di Mezzo.

C. Jacobus de Bordis atque Elisabet ejus uxor an. 35, et Zenobius filius an. 18.

Con. Franciscus an. 12, atque Gostantia an. 11, Santes an. 9, Francisca an. 7, atque Angela an. 6.

Podere della Torre.

C. Julius Parrini an. 60, atque Lucia ejus uxor an. 50, et Franciscus an. 16.

Con. Parrinus an 12, Virginia an. 10.

Podere di Careggi.

C. Laurentius Borsigrini an. 50, atque Maria ejus uxor an. 40, et Francisca filia an. 14.

Con. Jacobus.

Podere della Querciola.

C. Dominicus Vannius an. 45, atque Margerita ejus uxor an. 40.

Podere di Mezzana.

. . . .

Palazzo delli Alexandri.

C. P. Ill. D. Franciscus de Alexandris an. 48, atque Caterina ejus ancilla an. 70.

Con. Joannes Antonius filius.

Nella Casa presbiteriale.

C. Mater presbiteri an. 60.

Pridie nonas Aprilis 1638.

Palazzo delli Alexandri.

C. P. Ill. Dominus Franciscus de Alexandris an. 49, et Caterina ejus ancilla an. 71.

Con. Joannes Antonius filius an. 11.

STATUS ANIMARUM TEMPORE BERNARDINI DE MASSELLIS CURATI.

Anno domini 1653, die 13 Aprilis Pascha Resurrectionis.

Pagus de Vincigliata.

C. Chr. P. Ill. D. Joannes Antonius de Alexandris an. 23.

C. Chr. Julius ejus famulus annorum 18.

Anno Domini 1654, Pascha Resurrectionis die 5 Aprilis.

Pagus de Vincigliata.

C. Chr. P. Ill. D. Joannes Antonius de Alexandris an. 24.
C. Chr. D. Angela ejus uxor an. 22 (1).
C. Chr. Antonia eorum famula an. 17.

Anno Domini 1655, die 28 Martii Pascha Resurrectionis.

Pagus de Vincigliata.

C. Chr. Per illustris D. Joannes Antonius de Alexandris an. 25.
Chr. Clemens ejus famulus an. 12.

Anno Domini 1656, die 16 Aprilis Pascha Resurrectionis.

Pagus de Vincigliata.

C. Chr. Per illustris D. Joannes Antonius de Alexandris an. 26.
C. Chr. Eleonora ejus uxor an. 24, (2) Clemens ejus famulus an. 13.

Anno Domini 1657, die primo Aprilis Pascha Resurrectionis.

Domus praedii Querculae.

Vacua.

Pagus de Vincigliata.

C. Chr. Per illustris D. Joannes Antonius de Alexandris an. 27.
C. Chr. D. Eleonora ejus uxor an. 25, Franciscus ejus filius an. 2.
Chr. Clemens ejus famulus an. 14.

(1) Angela di Michelangelo Giovannozzi Albertini da Settignano.
(2) Eleonora Brignoso spagnola.

Anno Domini 1658, die 21 Aprilis Pascha Resurrectionis.

Pagus de Vincigliata.

C. Chr. Per illustris D. Joannes Antonius de Alexandris an. 28, Franciscus ejus filius an. 3.

C. Chr. D. Eleonora uxor supradicti Domini an. 26, Jacobus eorum filius an. 2.

C. Chr. Elisabeth eorum famula an. 63.

Anno Domini 1659, die 13 Aprilis Pascha Resurrectionis.

Pagus de Vincigliata.

C. Chr. Per illustris D. Joannes Antonius Francisci de Alexandris an. 29, Franciscus ejus filius an. 4.

C. Chr. D. Eleonora uxor supradicti Domini an. 27, Jacobus eorum filius an. 3, Maria Anna eorum filia an. 1.

C. Chr. Elisabeth eorum famula an. 64.

Anno Domini 1660, die 28 Martii Pascha Resurrectionis.

Domus praedii Querculae.

Vacua et diruta.

Pagus de Vincigliata.

C. Chr. Per illustris D. Joannes Antonius de Alexandris an. 30, Franciscus ejus filius an. 5.

C. Chr. D. Eleonora uxor supradicti Domini an. 28. Jacobus eorum filius an. 4, Maria Anna eorum filia an. 2.

C. Chr. Maria eorum ancilla an. 67.

Anno Domini 1661, die 17 Aprilis Pascha Resurrectionis.

Pagus de Vincigliata.

C. Chr. Per illustris D. Joannes Antonius de Alexandris an. 31, Franciscus ejus filius an. 6.

C. Chr. D. Eleonora uxor dicti Domini an. 29, Jacobus eorum filius an. 5, Maria Anna eorum filia an. 4, Ginevera eorum filia an. 3, Philippus eorum filius mensium....

C. Chr. Maria eorum famula an. 68.

Anno Domini 1662, die nona Aprilis Pascha Resurrectionis.

Pagus de Vincigliata.

C. Chr. Per illustris Dominus Joannes Antonius de Alexandris an. 32, Franciscus ejus filius an. 7.

C. Chr. D. Eleonora uxor dicti Domini an. 30, Jacobus eorum filius an. 6, Maria Anna eorum filia an. 5, Ginevera eorum filia an. 4, Philippus eorum filius unius anni.

C. Chr. Maria eorum famula an. 69.

Anno Domini 1663, die 25 Martii Pascha Resurrectionis.

Pagus de Vincigliata.

C. Chr. Per illustris D. Joannes Antonius de Alexandris an. 33, Franciscus ejus filius an. 8.

C. Chr. D. Eleonora uxor dicti Domini an. 31, Jacobus eorum filius an. 7, Maria Anna eorum filia an. 6, Ginevera eorum filia an. 5, Philippus eorum filius an. 2.

C. Chr. Elisabeth eorum famula an. 60.

Anno Domini 1664, die 13 Aprilis Pascha Resurrectionis.

Pagus de Vincigliata.

C. Chr. Per illustris D. Joannes Antonius de Alexandris an. 34, Franciscus ejus filius an. 9.

C. Chr. Eleonora uxor dicti Domini an. 32, Jacobus eorum filius an. 8, Maria Anna eorum filia an. 7, Ginevera eorum filia an. 6, Philippus eorum filius an. 3.

C. Chr. Elisabeth eorum famula an. 61.

Anno Domini 1665, die quinta Aprilis Pascha Resurrectionis.

Pagus de Vincigliata.

C. Chr. Per illustris Joannes Antonius de Alexandris an. 35, Franciscus ejus filius an. 10.

C. Chr. D. Eleonora uxor dicti Domini an. 33, Jacobus eorum filius an. 9, Maria Anna eorum filia an. 8, Ginevera eorum filia an. 7, Philippus eorum filius an. 4.

C. Chr. Elisabeth eorum famula an. 62.

Castellum Podii.

C. Chr. Constantia de Cursis vidua an. 60.

C. Chr. Jacobus ejus filius an. 27.

Anno Domini 1666, die 25 Aprilis Pascha Resurrectionis.

Pagus de Vincigliata.

C. Chr. Per illustris D. Joannes Antonius de Alexandris an. 36.

C. Chr. D. Eleonora ejus uxor an. 34, Jacobus eorum filius an. 10, Maria Anna eorum filia an. 9, Ginevera eorum filia an. 8, Philippus eorum filius an. 5.

In dicto Pago.

C. Chr. Joannes Maria de Tillis an. 48.

C. Chr. Camilla ejus uxor an. 39.

C. Chr. Maria eorum filia an. 18, Virginia eorum filia an. 12, Catharina eorum filia an. 8, Laura eorum filia an. 6, Maria Magdalena eorum filia mensium 6.

Anno Domini 1667, die 10 Aprilis Pascha Resurrectionis.

Pagus de Vincigliata.

C. Chr. Per illustris D. Joannes Antonius de Alexandris an. 37.

C. Chr. D. Eleonora ejus uxor an. 35, Jacobus eorum filius an. 11, Maria Anna eorum filia an. 10, Ginevera eorum filia an. 9, Philippus eorum filius an. 6.

In dicto Pago.

C. Chr. Joannes Maria de Tillis etc.

Anno Domini 1668, die primo Aprilis Pascha Resurrectionis.

Pagus de Vincigliata.

C. Chr. Per illustris Joannes Antonius de Alexandris an. 38.

C. Chr. D. Eleonora ejus uxor an. 36, Jacobus eorum filius an. 12, Maria Anna eorum filia an. 11, Ginevra eorum filia an. 10, Philippus eorum filius an. 7.

In dicto Pago.

C. Chr. Joannes Maria de Tillis etc.

Anno Domini 1669, die vigesima prima Aprilis Pascha Resurrectionis.

In Pago de Vincigliata.

C. Chr. Michael Galassius an. 28.

C. Chr. Maria ejus uxor an. 23, Dominicus eorum filius an. 2.

In Villa Careggi.

C. Chr. D. Franciscus de Lasagninis an. 30.

Anno Domini 1670, die sexta Aprilis Pascha Resurrectionis.

In Pago de Vincigliata.

C. Chr. Michael Galassius an. 29.

C. Chr. Maria ejus uxor an. 24, Dominicus eorum filius, an. 3.

In eodem Pago.

C. Chr. Per illustris D. Joannes Antonius de Alexandris an. 40.

C. Chr. Eleonora ejus uxor an. 37, Ginevra eorum filia an. 12, Philippus eorum filius an. 9.

In Villa Careggi.

C. Chr. D. Franciscus de Lasagninis an. 31.

A dì 29 di Marzo 1671 Pasqua della Santissima Resurrezione.

Nel palazzo di Vincigliata.

C. Chr. Il Sig. Giovanni Antonio Alessandri d' anni 41.

C. Chr. La Sig.ª Lionora sua moglie d' anni 38, Sig.ª Ginevera loro figlia d' anni 13, Sig. Filippo loro figlio d' anni 10.

Nel medesimo Palazzo.

C. Chr. Michele Galassi ec.

Nella Villa di Careggi.

C. Chr. Il Sig. Francesco Lasagnini d' anni 32.

Nella Villa di Mezzana.

C. Chr. Il Sig. Pietro Assirelli d'anni 19.

A dì 17 Aprile 1672 Pasqua di Resurrezione.

Nel palazzo di Vincigliata.

C. Chr. Il Sig. Giovanni Antonio Alessandri d'anni 42.

C. Chr. La Sig.ª Lionora sua moglie d' anni 39.

C. Chr. La Sig.ª Ginevera loro figlia d' anni 14.

Chr. Il Sig. Filippo loro figlio d' anni 11.

Nel medesimo Palazzo.

C. Chr. Michele Galassi ec.

Nella Villa di Careggi.

C. Chr. Il Sig. Francesco Lasagnini d'anni 33.

A dì 2 Aprile 1673 Pasqua di Resurrezione.

Nel Palazzo di Vincigliata.

C. Chr. Michele Galassi ec.

Dall'anno 1673 in poi gli Alessandri non sono registrati più negli stati d'anime e solo si trova abitare il castello o un casiere o una famiglia colonica.

Nell'anno 1685 trovasi per la prima volta rammentato il *podere del Romito.*

Nell'anno 1689 dicesi che in Castel di Poggio non vi abitava nessuno.

Anno 1717 Pasqua di Resurrezione.

Io P. Gio. Domenico Landi trovo esservi in questa mia cura il numero infrascritto:

Oratorj	N.°	1
Ville	»	4
Case da Contadini	»	7
Maschi da 15 anni in giù	»	4
Maschi da 15 anni in su	»	17
Femine in tutto	»	31
De' quali maschi e femine idonei alla comunione.	»	39
Non cresimati	»	13
Sacerdoti il curato solo.		
Animi in tutto	»	52

1729.

Podere de' Mandorli del Sig. Cav. Piero Assirelli della Religione di S. Stefano.

Villa di Mezzana del suddetto Sig. Cav. Assirelli; non vi abita nessuno.

Podere di Mezzana del suddetto Sig. Assirelli.

Podere di Mezzo dell' Ill. Sig. Alessandri.

Podere della Torre de' Signori Allegri.

Villa del Sig. Bartolommeo Lasagnini.

Podere di Careggi del suddetto.

Villa della Casa al Vento detto il Romito de' Signori Sassi; inabitata.

Podere detto il Romito de' Sig. Sassi.

Podere dirimpetto alla Chiesa de' Signori Alessandri.

Podere della Chiesa.

Casa Presbiterale.

Villa di Castello dell' Ill.mi Signori Marucelli.

Ristretto 1729.

Chiese, la Parrocchiale solamente	N.°	1
Oratorj	»	1
Ville	»	4
Case	»	8
Famiglie	»	11
Maschi d'ogni età	»	23
Femine d'ogni età	»	24
Maschi e femine idonei alla Comunione	»	36
Maschi e femine non idonei alla Comunione	»	17
Ammogliati	»	9
Liberi	»	6
Donne maritate	»	9
Fanciulle	»	6

Cresimati . . . . N.° 26
Maschi e femine non cresimati . . . . . » 12
Anime in tutto N. 53.

1750.

Palazzo dei Signori Alessandri.
C. Chr. Appollonia Ved. del quond. Francesco Miniati d' anni 40.

A dì 9 Marzo 1751.

Al palazzo rovinato dei Signori Alessandri non ci abita nessuno.

1752.

Palazzo rovinato dei Signori Alessandri non ci abita nessuno e si dà l'acqua santa.

Villa dei Signori Marucelli non ci abita nessuno e si dà l'acqua santa.

1754.

Il Palazzaccio rovinato dei Signori Alessandri non ci abita nessuno e si dà l'acqua santa.

Alla Villa dei Signori Marucelli non vi abita nessuno e vi si dà l'acqua benedetta e danno una serqua ova.

1757.

Al palazzo rovinato dei Signori Alessandri non ci abita nessuno e si dà l'acqua santa.

Alla Villa di Castel di Poggio non ci abita nessuno e si dà l'acqua santa e si riceve una serqua ova.

Alla Villa di Mezzana eredità Magalotti si dà l'acqua santa e si riceve una serqua d'ova e non vi abita nessuno.

1758.

Villa dei Signori Alessandri detta il Palazzo rovinato non vi abita nessuno.

Villa di Castel di Poggio dei Sig. Commed. Marucelli; non vi abita nessuno.

Villa del Sig. Bartolommeo Lasagnini, non ci abita nessuno e tiene la cura di detta villa uno dei suoi contadini.

Villa delle Rev.de Madri della B. Concezione del Monister Nuovo; non vi abita nessuno.

Stato dell'anime di questo presente anno 1761 di questa cura e prioria di S. Lorenzo a Vincigliata ascendono al N°. 56.

1 Chiesa e Casa parrocchiale N.° 1.

2 Oratorj pubblici N.° 1.

Ville N.° quattro e una sola è quella che è abitata dai contadini, che è quella del Sig. Bartolommeo Lasagnini.

Villa di Castel di Poggio dei Signori Marucelli; non vi abita nessuno, ove si dà l' acqua santa e danno una serqua di ova.

Villa di Mezzana eredità Magalotti delle RR. Madri del Munister Nuovo della SS. Concezione, in Via della Scala. Serve la detta Villa per grasce e non vi abita nessuno. Si dà l' acqua santa a comodo del fattore; danno una serqua di ova.

Villa del palazzo rovinato dei Signori Alessandri non vi abita nessuno si dà l'acqua santa e non danno niente.

Case dei Contadini	N.°	8
Famiglie	»	8
Maritati e maritate	»	10

Impuberi maschi	N.°	11
Femine impubere	»	6
Adulti maschi	»	6
Adulti femine	»	6

A dì 7 Marzo 1763.

Casa Parrochiale N.° 1.

Oratori pubblici.

Cappella della Sig. Eleonora Minucci N.° 1.

Ville.

Numero quattro.

Villa di Castel di Poggio vi è il fattore e si dà l'acqua santa.

Altra della Sig. Eleonora Minucci; l' abitano i contadini.

Villa di Mezzana non vi abita nessuno e vi tiene il fattore le grasce.

Villa del Palazzaccio dei Signori Alessandri rovinata; qualche volta l'abita una stanza il Sig. Gaetano Alessandri quando viene per suoi bisogni; si dà l'acqua santa.

Stato dell'anime 1764.

Ville N.° 4.

Villa di Castel di Poggio; si dà l'acqua santa e per due anni il detto Fattore non l'ha voluta ed io non ci vado.

Altra della Sig.ª Eleonora Minucci e vi abitano i contadini.

Villa di Mezzana eredità Magalotti; non vi abita nessuno; serve per grasce.

Villa del Palazzaccio rovinato dei Signori Alessandri; serve per gli strami dei contadini, si dà l'acqua santa.

1766.

Villa del Palazzaccio rovinato dei Signori Alessandri; non ci abita nessuno e si dà l'acqua santa e i contadini tengono la chiave.

1769.

Cappella della Sig.ª Minucci; non ci è obblighi altro che di devozione per la festa di S. Bartolommeo con N.° 4 messe e la piissima Signora per la festa di S. Niccolò fa dire le messe che ordina. Nella villa vi dormono i contadini.

Villa di Mezzana; non vi abita nessuno.

Villa del Palazzaccio; vi abita e vi dorme il Sig. Gaetano Alessandri e si dà l'acqua santa.

Villa di Castel di Poggio dei Signori Marucelli; si dà l'acqua santa e non vi abita altro che il fattore per i bisogni.

Nota distinta delle chiese, oratori, case e ville e anime del presente anno 1787.

Chiesa Parrocchiale	N.°	1
Oratorj Pubblici	»	1
Ville	»	3
Case di contadini	»	8
Vedovi	»	0
Vedove	»	2
Famiglie di contadini	»	8
Ammogliati	»	12
Maritate	»	12
Maschi a comunione secolari	»	25
Femine a comunione	»	22
Maschi non a comunione	»	6
Femine non a comunione	»	7

Impuberi maschi	N.°	7
Impubere femine	»	5
Maschi adulti	»	12
Femine adulte	»	9
Maschi cresimati	»	25
Femine cresimate	»	24
Maschi non cresimati	»	6
Femine non cresimate	»	6
Maschi in tutti, fra piccoli e grandi, in tutti	»	32
Femine tra piccole e grandi in tutte	»	29

Anime in tutte N.° 60.

VIII.

Die duodecimo mensis augusti.

Justo Bartoli, Francischo Berti et Niccholaio Pagni de Septignano magistris qui destruerunt et destrui fecerunt Castrum de Podio, filiorum Francisci del Manzecha, pro eorum et tamquam eorum salario et pro cibo et potu dato famulis Domini Capitanei et pluribus aliis personis qui interfuerunt et consilium, auxilium et favorem dederunt in destruttione et pro destruttione castri predicti, vigore stantiamenti super hoc editi per Dominos Priores et Vexilliferum iustitie et Officium XII bonorum virorum, et Gonfalonerios sotietatum populi florentini de mense juili proximi preteriti et apodixae Dominorum Priorum et Vexilliferi, in summa librarum Ducentas nonaginta octo et solidos octo florenorum largorum. In florenos auri LXXXXVI ut supra computatos.

Estratta dal libro d' Uscita del Comune dei mesi di luglio e agosto 1348.

INDICE

ERRATA		CORRIGE
Pag.	7 Alberto	Uberto
»	29 E	È
»	31 uterqe	uterque
»	35 sottoranee	sotterranee
»	55 Niccolo	Niccolò
»	56 Strozi al quale	Strozzi, il quale la cedè a Niccolò degli Albizi ai cui figli
»	56 fece passaggio	fece per l' intiero passaggio
»	66 S. Bartolomeo e S. Nicolò	S. Bartolommeo e S. Niccolò
»	x Bartholomeum Ugolini	Bartholinum et Ugolinum
»	» Arvano	Maiano
»	XI Cacciato	Cicciato
»	XIII Gamberana	Gamberaria
»	XIV Cacciato	Cicciato
»	» Sacchi	Sticchi
»	XV Agliarem	agli Areni
»	XVII item	Gieri
»	XXVII Bato	Bate
»	XXXV Sachis	Schelmis
»	XXXIX Cigli	Agli
»	XLIV Rocchi	Ricchi
»	LVI Becchi	Ricchi
»	LVIII Aliotto	Biliotto
»	LXII Ciai	Cini